

Dedico tutto ciò che sono e tutto ciò che ho fatto a mia moglie Lo Verso Lucia che da Lassù continua a vegliare su di me come ha sempre fatto per tutta la vita

Immaginarti,
sognarti,
amarti,
già prima di vederti.
Ambirti,
incontrarti,
sposarti,
adorarti e poi viver con me tu volesti.
Amato bene,
compagna, amica.
Donata giovinetta alla mia gioia,
ristoro per la mia vecchiaia,
per le mie stanche membra.
Insieme ancora per l'eternità.





Antonio
RANDAZZO

Monografia

In principio fu un sogno...

Associazione Culturale Cenacolo della Siracusanità
Via Agostino Scilla n.29 96100 Siracusa



ANTONIO RANDAZZO
In principio fu un sogno...

Patrocinio gratuito



Libero Consorzio Comunale di Siracusa



Comune di Siracusa



Associazione Culturale Cenacolo della Siracusanità



CONSULENTE ARTISTICO E CULTURALE

Ermanno Annino

Responsabile organizzativo Accademia BB.AA. "Val di Noto" - Sede di Siracusa

LUOGO DELLA MOSTRA

Via Roma n. 30 - Siracusa

DURATA DELLA MOSTRA

8/29 Ottobre 2016

FOTOGRAFIE

Antonio Randazzo

PROGETTO GRAFICO

Antonio e Riccardo Randazzo

FOTOLITO E STAMPA

Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

Antonio Randazzo

tel. 392 5448789 - randazzo.antonio@alice.it - www.antoniorandazzo.it

Il presente volume stampato a spese del sottoscritto viene distribuito
a favore dell'Associazione CIAO di Siracusa



Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile l'attuazione di quest'iniziativa.
Grazie di cuore a mio nipote Riccardo Randazzo che mi ha guidato a realizzare questa monografia.
Grazie a Roberto Mirisola per il suo contributo storico archeologico che mi consentì di realizzare le sculture dedicate alla mia città.
Grazie agli amici Carlo D'Antoni, Paolo Giansiracusa, Luigi Amato, Anna Panico, Raffaele Gentile, Carlo Morrone, Ermanno Annino e Giovanna Marino che, sin dall'inizio, hanno sostenuto il mio cammino artistico.
Grazie ad Alfio Di Mauro, Salvatore Gentile, i soci e amici del Cenacolo della Siracusanità e tutti coloro che mi hanno incoraggiato e collaborato per realizzare questo evento.

Antonio Randazzo

SOMMARIO

3	Dedica
9	Francesco Italia
10	Carlo D'Antoni
12	Paolo Giansiracusa
13	Ermanno Annino
14	Luigi Amato
17	Alessia Leonti
19	Note dell'Autore
25	Pittura
37	Sculture
183	Artigianato
195	Poesie
214	Mostre ed eventi vari
216	Preghieria



Enofanusa srl - Cantine Gulino

Sede legale:

V.le Tica, 127 - 96100 Siracusa - Tel. +39 (0931) 721218

Ubicazione Azienda:

C.da Fanusa - Via D. Impellizzeri, 8 - 96100 Siracusa - Tel. /Fax +39 (0931) 721218 - Mobile: +39 (338) 2999041

E-Mail: info@cantinegulino.it

Computer o ASUS®?
QUESTO E' IL PUNTO!
Viale Scala Greca, 7 - SIRACUSA



PASTICCERIA
BRANCATO
1984

Via Grottasanta, 219 - SIRACUSA
Tel. 0931.442702 - 0931.413766 - 333.2708324
Fax 0931.417069 - E.mail: brancato@email.it

l'Uomo al centro delle nostre premure

TU SEI IL PASSO CHE CI CONSENTE DI ANDARE AVANTI.
Il tuo 5 x MILLE a C.I.A.O. onlus CF 93056300895
per tue donazioni
09423
071652200817106000101899628



C.I.A.O. Onlus
Centro Interdisciplinare
Ascolto Oncologico

Il tuo 5 x MILLE a C.I.A.O. onlus
CF 93056300895
le tue donazioni IBAN
IT16S0200817106000101899628

AMNESTY INTERNATIONAL



GRUPPO ITALIA 85 - SIRACUSA

LA STORIA DI UN UOMO

C'è qualcosa di Antonio Randazzo che percepisci subito. Prima ancora del talento, della passione, della fede. Prima ancora di indagare quel suo sguardo fiero e potente che nasconde una dolcezza inattesa.

È la sua straordinaria umanità, quella di uno spirito libero, di un uomo in viaggio all'interno delle proprie radici, di un cantastorie romantico e concreto.

Capita spesso di conoscere artisti difficili da interpretare. Il maestro Randazzo si svela, invece, con grande umiltà, e quando non te lo dice in versi, affida il racconto alle sue mani, alle sue opere, ai suoi silenzi.

Un filo ben visibile lega i suoi giorni di via Gargallo alla bottega di via Scilla: è l'amore per la sua Siracusa, la voglia di raccontarla e scoprirla, di denunciare l'aggressione del cemento e dell'indifferenza.

Dal legno emergono immagini, suggestioni, simboli, il volto della sua amata Lucia.

La consapevolezza della propria responsabilità di cittadino, così come di artista, è contagiosa e appassionante.

Il suo giudizio sull'uomo, la lotta tra bene e male sono netti e precisi come le colonne del suo tempio d'Apollo, miracolo di ingegno e sapienza.

Benvenuti nel mondo di Antonio Randazzo.

Benvenuti nel "Tempio della Pazienza", dove la gioia di creare e sorprendersi, le ore dedicate a perfezionare i dettagli più minuti, la voglia di scoprire e conoscere, diventano protagonisti della storia di un uomo.

Francesco Italia

Vice Sindaco di Siracusa, Assessore alle politiche culturali

Un pomeriggio di oltre venticinque anni fa, passando davanti ad un garage di via Scilla, guardai un signore in pantaloncini e maglietta che “giocava” con un grosso pezzo di legno servendosi di uno scalpello ed un martello. Vicino a lui, poggiati a terra, notai due grandi bassorilievi in legno. Mi colpirono assai. Erano troppo belli. I soggetti che li componevano sembrava che contenessero un grido a cui non si poteva rimanere indifferenti. Il primo raffigurava le braccia e le mani di un uomo che se le sta lavando e il rimando a Ponzio Pilato fu facile. Attorno ad esse c'erano volti di vittime e simboli di violenza e palesi ingiustizie, una allusione al tragico nazismo. Su tutta questa metafora, scolpito dietro le sbarre di una cella c'era il volto di Nelson Mandela. Il mondo va male, gli spiriti liberi e i buoni sono schiacciati? E cosa interessa? Meglio non lasciarsi coinvolgere, meglio farsi i fatti propri! Questa tavola è un urlo dolentissimo su una realtà che non si estirpa da questa povera terra. La seconda tavola che vidi raffigurava da una parte il Cristo che cade sulla strada verso il Calvario, dall'altra una persona sulla sedia a rotelle che cade davanti ad una barriera architettonica, mentre in cielo luccicano...le monete. E in effetti, se non c'è la speranza di un grasso lucro, possiamo cadere tutti schiantati dalle ragioni del profitto sposate con l'inciviltà della dimenticanza dei più deboli. Anche qui si alza il grido di chi vuole essere riconosciuto *uomo* titolare di una cittadinanza.

Stavo così scoprendo Antonio Randazzo.

Poi vennero le altre dieci tavole che oggi impreziosiscono la chiesa parrocchiale Maria Madre della Chiesa di Siracusa.

Mi apparvero come davvero belle quelle due opere. Ma belle in che senso?

Io non sono un critico d'arte, né uno studioso di opere d'arte, sono semplicemente il parroco del territorio dove vive Antonio. Ad altri quindi il giudizio professionale su quanto il nostro produce lavorando sul legno (e non solo). Io, utilizzando questa parola, voglio esprimere quella emozione profonda che le sue opere mi provocano, la soddisfazione piena di vedere plasticamente rappresentati pensieri, istanze, sogni che uno si porta dentro ma non saprebbe mai come esprimere compiutamente. Antonio infatti non crea volti e architetture che si limitano a compiacere il senso estetico. Antonio scolpisce il legno infondendogli passioni forti, urla, emozioni, denunce, aneliti. Da una parte si potrebbe dire che egli impri-

me nelle sue opere lo stesso sguardo dolente eppure mite con cui guarda le vicissitudini umane. Il legno sotto le sue mani si trasforma diventando un racconto di umanità e un bisogno di liberazione, di ritorno all'antico concetto di “rispetto” per le cose e per l'uomo. Il suo sincero anelito alla giustizia, cioè alle cose giuste e la sua inclinazione a leggere nel profondo (*intus – legere*) il cuore dell'uomo lo portano anche a colloquiare, con l'arte sua, sul piano metafisico. A me pare proprio così. Infatti è su quel piano che io vedo affondare le radici del suo concetto di comunità civile chiamata a costruire architetture che sono luoghi dell'infinito come il teatro greco che narra ai posteri, mettendolo in scena nella forma della tragedia, il “caso serio” che è la storia: la storia di tutti e la storia dell'eroe che incarna l'eternità entrata nel tempo e in esso cerca di farsi strada con i suoi valori: amore, amicizia, dedizione alla città oltre l'amore per se stessi, i sentimenti forti e intramontabili che magari si sciolgono in lacrime ma affermano la loro validità imperitura. Ed ecco allora la bellezza della scultura del teatro greco, le tante altre opere che sono cristallizzazioni di idee e slanci dello spirito.

Antonio quindi non fa letture sociologiche e neanche psicologiche. Antonio amerebbe sedersi non nella sala dei convegni dove eternamente si analizzano i problemi e mai se ne risolve uno. La sua sedia starebbe bene nei luoghi dell'anima, dove il dialogo si fa profondo e l'amore e il rispetto per l'uomo sono all'ordine del giorno. Nelle sue opere scultoree, ma anche nei suoi scritti spesso così poetici o didattici è possibile vedere il movimento della sua personalità limpida e giocosa come quella di un bambino che però, quando si scontra con una realtà brutta, affaristica e pseudopolitica, diventa robusta e imperiosa e non guarda in faccia a nessuno stroncando quanto c'è da stroncare. Ma mai la persona viene toccata e condannata. Le situazioni storte e i fumi intossicanti della mafiosità diffusa nei Palazzi, tutto questo sì.

Dall'altra parte la produzione lignea che Antonio è in grado di esibire è come la voce di un antico padre della patria, di un *civis* amante della sua città. E allora diventa capace di scolpire tutta la sua gioia nel contemplare Siracusa, perla del Mediterraneo, madre di scienziati, poeti, architetti famosi, stupenda in ogni suo umile cortile e solenne in ogni suo antico tempio o nel teatro. Con delicatezza poetica ne ammira le bellezze natu-

rali, dalla grandiosità del suo porto al magico percorso del fiume Anapo. Ortigia, cuore della città, è stata da lui trattata da regina, l'ha riprodotta in scala assolutamente esatta fin nei suoi cortiletti, viuzze, anfratti. È come se Antonio l'abbia sfiorata appena con le sue dita, attento a non far cadere neanche una pietruzza.

Come vero *civis* Antonio sa come una città non è un mucchio di palazzi costruiti senza un piano urbanistico, secondo interessi privati e sa che le strade non sono quegli spazi rimasti vuoti tra palazzo e palazzo dove si butta un po' di asfalto. Viene fuori allora l'uomo che grida, l'uomo indignato, capace ancora di indignarsi senza guardare in faccia nessuno e il suo parlare è credibile perché non ha scheletri nell'armadio. È molto interessante la produzione d'impegno civile del nostro artista e il suo denunciare discende da un antico e alto valore che si chiama bene comune che altro non è che l'armonizzazione del vivere civile finalizzato al ben-essere di tutti. Basti pensare a quell'opera che presenta Ortigia attaccata dagli squali mentre i delfini cercano di liberarla trascinandola al largo, nei mari della legalità e del rispetto.

Se a scrivere con carta e penna si impara a scuola, dove si impara a scrivere con scalpello e martello? In nessun posto, è un dono di natura. A me parrebbe però che di dono di sovra-natura trattasi in questo caso.

Antonio infatti con il legno fa quello che vuole. La sua tecnica è quanto mai affinata. Non c'è problema tecnico che lui non sappia risolvere. Andiamo a vedere il suo Castello Eurialo, oppure il suo Teatro greco o la Porta di Lignì: sono costruiti perfettamente in scala, smontabili, in modo che sia possibile osservarne le parti interne e accorgersi delle tecniche di costruzione che venivano usate anticamente e che Antonio ha studiato e in alcuni casi ha contribuito ad allargarne le conoscenze (vedi ad es. lo studio sul Tempio di Apollo). Ama dire che non esistono problemi ma soluzioni e sono queste da ricercare piuttosto che quelli su cui chiacchierare.

Antonio Randazzo scolpisce anche altri materiali oltre al legno, dipinge, restaura mobili antichi, è poeta, è cultore e studioso della storia di Siracusa: è un figlio di Archimede. Ammiro in Antonio l'umiltà della persona. Certo, fa piacere essere riconosciuti, vedere apprezzato il proprio

sfuerzo espressivo, ma è un'altra cosa che lo fa felice e cioè trovare persone con cui intavolare una discussione alta e impastata di memoria e passione civile. Purtroppo, in tempi in cui la velocità del vivere va a detrimento dell'incontro reale tra persone e la comunicazione virtuale scarnifica le discussioni e le passioni riducendole a pallide informazioni passate velocemente, l'amore per gli approfondimenti vaporizza. Antonio però non si arrende e ha messo su un "Cenacolo" dove è possibile incontrarsi e discutere di arte, storia ed attualità sorseggiando un tè o una bibita tra amici e cultori dello spirito.

Un aspetto assolutamente non secondario della personalità del nostro siracusano è la sua genuina spiritualità certamente non da bacia-pile. Potrei dire che tutte le sue opere, messe in fila, sono come le pagine lignee di un suo originalissimo libro di spiritualità. E così potremmo vedere il sogno di Dio affidato alla creatività e alla responsabilità degli uomini, un sogno di bellezza, diritti goduti da tutti, in una terra pacificata, che prende forma grazie all'accoglimento che ne fa l'uomo. E poiché è impossibile credere in Dio senza credere nell'uomo succede che quel sogno eterno si manifesta qui, materialmente, nella costruzione della civiltà dell'amore. Nulla deve rimanere estraneo a questa costruzione. Nessuno è scartato, nessuna cosa è scartata. Ed ecco Antonio allora che va a recuperare materiali buttati nei cassonetti della spazzatura, li ri-utilizza trasformandoli nell'altare e nell'ambone della chiesa parrocchiale.

La mia fortuna è quella di averlo come parrocchiano, vicino di casa, amico. E so bene quanto maggior lustro potrebbe dare alla nostra città solo che fosse meno miope, più culturalmente robusta, con più memoria delle sue radici.

Infine, non posso non dare uno sguardo a quella donna che è stata il sostegno di Antonio, la sua coscienza critica, la dispensatrice di affetti, consigli, pazienza. Sì, la moglie Lucia è stata quasi l'anima di Antonio e gli ha permesso di potersi dispiegare appieno sostenendolo sempre dietro le quinte. Grande donna a cui Antonio, di lei innamorato fino alla fine, giustamente dedica tutto ciò che ad oggi ha realizzato.

Carlo D'Antoni
parroco

ANTONIO RANDAZZO
La passione scultorea per la materia umile

Antonio Randazzo è *faber lignarius* all'antica, scultore del legno con la vena tipica di chi vede nella materia creature vive da portare alla luce. Dall'umile legno scartato, dai tronchi e dalle radici di alberi, consunti dal tempo e dagli elementi naturali, egli fa germogliare nuove forme, nuove immagini figurative e decorative. Il suo procedere operativo non è connesso ad alcun linguaggio stilistico, si muove libero, con l'energia istintiva di chi segue solo l'onda del cuore. Per tale ragione i suoi elaborati non sono etichettabili, probabilmente sfuggono anche alla datazione poiché, se Antonio fosse nato trecento o mille anni fa, avrebbe fatto le stesse cose, con la stessa passione originaria, con lo stesso entusiasmo esecutivo. Il suo è un dialogo intimo con la materia, con la fibra del legno più resistente, con le radici e i tronchi più nodosi e complessi. I temi che coinvolgono il suo fare sono dettati dalla città e dalla storia del territorio in cui si muove con disinvoltura, indagando nelle pieghe più intime della conoscenza, investigando con spirito critico nella grande stratificazione dei beni culturali che, dalla preistoria al nostro tempo, ha fatto, di *Ortigia* in particolare, un aggregato inscindibile di arte e umanità, di cultura e società.

Per tale ragione ai rilievi plastici dei monumenti classici e moderni egli aggiunge l'immagine fantasiosa di personaggi storici o di figure ispirate dalle stesse forme originarie dei materiali utilizzati. Nel suo continuo cercare materiali poveri, a cui ridare vita, non mancano scarti di marmo e di pietra, blocchi informi di calcarenite bianca dentro cui la sua fantasia vede forme, gesti ed espressioni da liberare. Con fare totalmente disinvolto scava e trafora, intaglia e incide, cerca forme e chiaroscuri nelle infinite possibilità espressive della materia. Le sue regole sono tutte basate sulla libertà tecnica, sulla assenza di codificazioni stilistiche. Il suo è il fare dei creativi gestuali che rispondono solo ai principi delle leggi originarie della natura, sempre le stesse, immutabili e sicure perché hanno l'orditura del rispetto universale e la trama dei migliori sentimenti. Ed è proprio seguendo la voce interiore, costituita da coraggio e sentimento, che da diversi anni ha intrapreso un racconto urbano per immagini plastiche, basato su modellini lignei che, con congetture ricostruttive di imposta-

zione filologica, offrono alla visione i monumenti più significativi della città classica e del centro storico medievale. È così che il *Teatro Greco* e il *Castello Eurialo*, come altri edifici di cui conosciamo solo pochi ruderi, riprendono forma e struttura, recuperando quegli aspetti funzionali e di organizzazione spaziale che spesso sfuggono ad una normale osservazione. Nei suoi elaborati non mancano le ricostruzioni basate solo sui documenti d'archivio, su qualche foto sbiadita o su un disegno parziale. È il caso della *Porta di Ligny*, capolavoro dell'architettura militare spagnola dell'età barocca scomparso tra l'ignoranza e l'indifferenza negli anni successivi all'Unità d'Italia. L'arroganza dei nuovi politicanti e la volontà distruttiva, nei confronti dei segni lasciati dai precedenti governanti, si trasformarono in ira funesta e polverizzarono porte storiche e mura di difesa, antichi conventi e persino chiese sulle cui macerie sorsero edifici anonimi adibiti ad uffici e servizi della nuova amministrazione. Antonio Randazzo ha raccolto indizi di ogni genere, riuscendo a restituire, nell'armonia delle miniature plastiche, monumenti architettonici irrimediabilmente perduti. Che dire poi del suo modellino ligneo di *Ortigia*. Con pazienza e perizia, nell'umile legno, ha scolpito case e chiese, palazzi e conventi, restituendoci l'immagine complessiva di un centro storico ancora leggibile nel suo tessuto urbanistico greco e nelle emergenze architettoniche medievali e barocche.

In questi elaborati lignei emerge, più che in altri lavori, la vera anima di Antonio Randazzo. Egli è persona genuina ed umile che non cerca vetrine e clamori; ciò che fa è parte di un lungo racconto, quello della sua esperienza di vita che si intreccia indissolubilmente alla storia e ai valori della città, di Siracusa, luogo amato più di ogni altro spazio vitale. Il suo è il sentimento del vero cittadino responsabile che vede nella città la propria casa, il luogo sicuro da proteggere e custodire contro ogni ostilità, contro ogni forma di ignoranza e arroganza.

Paolo Giansiracusa

RANDAZZO

Portatore di un'immagine di vita

Io giovanissimo organizzatore di eventi artistici e amante dell'arte, quella vera, quella realizzata con il cuore e con la mente e della quale la mano ne è rifinitore eccellente. Conobbi Antonio che in poco tempo mi trasportò nel suo mondo di ricordi e di consapevolezze di una vita vissuta di "dire facendo" e mi coinvolse nell'allestimento della mostra JRI e VINIRI, la sua personale che diede inizio a quello che oggi è diventato un punto di riferimento per gli artisti e per gli amanti dell'arte. Proprio "dire facendo" era il sottotitolo di quella esposizione delle sue opere presso l'Antico Mercato di Ortigia, realizzammo un catalogo di sue opere e memorie, racconti e poesie in siracusano che custodisco gelosamente nel mio studio, esibendolo con soddisfazione per aver fatto parte di quell'evento.

Da allora con Antonio abbiamo condiviso numerose mostre ma anche battaglie affinché quelle sue opere dedicate alla città, molto di più che un gelido plastico, venissero poste a visione dei turisti e dei visitatori che nella nostra città; nelle nostre organizzazioni e collaborazioni non è mancato mai il rapporto personale, perché oltre ad essere un maestro dell'arte, Antonio è un maestro di vita dal quale sorbire il nettare dell'esistenza, della coerenza, dell'intraprendenza, della voglia di fare e anche della denuncia per una vita migliore, fuori dalla corruzione, fatta di realizzazioni e non solo di citazioni. Ogni sua opera è nostra, di ogni cittadino, di ogni visitatore che ha la possibilità e la volontà di assistere a questa straordinaria bellezza, astante mentre con i suoi attrezzi "sfida" il legno, la pietra, la materia raggiungendo l'obiettivo che già vede definito dalla primordiale idea. Quel che distingue Antonio da altri è il suo fare artigiano che non ha mai abbandonato a scapito dell'artista; il suo laboratorio è un centro culturale e di espressione di ogni singolo cittadino, siracusani che li si incontrano per parlare di tradizione, di storia della città, di memorie e ricordi, incitando Antonio al duello artistico con la materia... si attende lì volta per volta che la bellezza prenda forma e l'idea si compia.

Le opere di Antonio Randazzo ci riconducono in luoghi e tempi lontani, alcuni vissuti per mezzo dei suoi racconti e sono lunghi viaggi nel

tempo che hanno per meta un'ascensione della forma fino a cogliere e manifestare un significato intimo ma mai inventato. Fanno un lunghissimo viaggio nel tempo, evidenziando i mutamenti gli usi, i valori fino ad arrivare al momento che viviamo. In essa l'esperienza di oggi non fa che dare risalto all'esperienza remota.

Realizza le sue opere scultoree con attento studio e straordinaria sensibilità tali da permettergli di descrivere un proprio mondo mosso da ampia inventiva e profonda riflessione culturale. Egli sa infondere nei suoi lavori una palpitante e costante atmosfera contenutistica; l'opera diventa pertanto evoluzione e sintesi rivestendosi di autenticità espressiva e ricchezza interiore.

Spazio, volumi e forme confluiscono in un assoluto equilibrio armonico coerentemente interpretato: Randazzo, servendosi di molteplici materiali quali marmo, pietra, ferro, legno e bronzo lavorati con capacità e professionalità, presenta un itinerario in cui si animano sculture originali e rifacimenti di memorie eseguite con appassionata ricerca e grande carica umana, intrise di spiritualità, di valori di vita.

Nascono le opere che fanno parte della sua consistente produzione, e che, rivelatrici di emozioni, vengono concepite con eleganza di movimento. In ogni sua creazione si può cogliere il fascino vero della materia, dove la sicurezza del modellato si sposa nobilmente con la consapevolezza della tecnica per far dominare forza e personalità.

Antonio, particolarmente attratto dalla storia della sua città e del suo cittadino, la elabora nei toni moderni plasmandola con dinamicità e scrupolosa strutturazione, tanto da suscitare significativi valori e sensazioni; l'essenza della materia dunque.

Grazie Antonio, grazie di cuore per il tuo immenso dono alla vita, alla città, all'uomo.

Ermanno Annino

Consulente artistico e culturale

Responsabile organizzativo Accademia BB.AA. "Val di Noto" - Sede di Siracusa

L'UOMO E L'ARTISTA

Antonio Randazzo è una personalità artistica assai ricca e complessa. Allo stesso modo assai particolare è la figura di Randazzo come uomo nella sua spiccata umanità e nella sua intransigenza morale. Lasciamo che sia lui a presentarsi in uno dei suoi innumerevoli scritti “Chi sono non lo so, ma vorrei tanto saperlo anche se sono consapevole che non riuscirò mai a rispondere ai tanti interrogativi che quotidianamente mi assillano. Certamente un curioso innamorato della vita sempre insoddisfatto e alla ricerca dell'oltre non desiderando di più di quello che ho. Sono un sognatore e mi auto-stimo pur considerandomi nessuno mischiato a niente e mi diverto beato, sogno, e mi gratifica essere ringraziando Dio che mi fa vivere invidiato consapevole che: la profondità della terra custodisce l'oro l'ostrica la preziosa perla lo scrigno dell'essere i sentimenti più puri”. Orgoglioso di essere e di appartenere ad una terra straordinaria dove è nata la civiltà è stato tra i primi ad usare Internet per la divulgazione culturale. Antesignano dei moderni blogger ha usato il suo sito come strumento costruttivo di dialogo e di trasmissione e conservazione della cultura. Afferma egli “Questo sito inizialmente nacque per presentare le mie opere ma come spesso avviene, l'appetito viene mangiando, è diventato una sorta di archivio storico che raccoglie immagini, storia e memorie di Siracusa, un patrimonio che ho voluto mettere al servizio della mia città e di chi vuole. Ritengo che la vera emancipazione dell'uomo si realizza anche e forse sopra tutto attraverso la cultura e quindi con la diffusione e condivisione di informazioni. Nel realizzarlo ho utilizzato anche gran parte di ciò che è già in rete sperando di non aver fatto torto ad alcuno, ma nel malaugurato caso che lo avessi fatto, gli interessati possono avvisarmi ed eliminerò all'istante l'oggetto del contendere. Grazie per la vostra pazienza. Una finestra aperta sul passato per vivere il presente progettando il futuro nella speranza di contribuire a costruire: un mondo solo nel rispetto delle diversità”. È chiara la volontà di Antonio Randazzo di andare oltre l'uomo e l'artista. La ricerca di un dialogo con il prossimo in una visione etica e cristiana al tempo stesso lo colloca tra i pensatori più interessanti prodotti da Siracusa. Un intellettuale di strada come lo era un altro grande Turi Rovella, poeta e dialettologo, che rifiutava la cultura ufficiale in favore di una divulgazione e di un contatto continuo con l'altro da sé. Nel tentativo di risvegliare il meglio dentro ogni essere umano. Curiosità e meraviglia a braccetto. Afferma infatti “Se sei qui vuol dire che sei incuriosito. Non lasciarti influenzare da quello che leggerai ma ricerca l'essenza d'ogni cosa e meravigliati. Sapersi meravigliare è un

dono riservato da Dio ai veri uomini che ricercano il perché delle cose. Fermati in questo luogo dell'eterna ricerca o navigante ospite gradito, ricerchiamo insieme l'uomo nuovo e il paradiso in terra oltre che lassù l'anima anela l'infinito, tra fermate e ripartenze, cadute e rialzate, nel mutevole cammino di realizzati e no, sogni e speranze. Ricerca con me valori etici e morali, saggezza antica, verità assoluta che siano nostre regole di vita. Sono convinto che non esistono problemi a questo mondo ma soluzioni a situazioni. Tanti sono i modi per interpretare e vivere in piena libertà lo spazio - tempo a noi riservato in questa vita pur tra i condizionamenti della realtà storica che viviamo. Ho scelto la via che presento in questo spazio per indicarne una delle tante possibili e vivere questa vita decorosamente e in pace in attesa che si compia la beata speranza.” Un invito a comprendere il passato per programmare il futuro. Dalle sue parole ricaviamo la sua storia “Sono nato a Siracusa il 22 Giugno 1940 in una povera ma decorosa casa di Via Gargallo n.28. Contadino mio padre, sarta la genitrice, il terzo di quattro fratelli ed una sorella. Erano i tempi duri del dopo guerra e ne vissi i disagi aggravati dal poco lavoro di mio padre campagnolo giornaliero. Determinante fu la dedizione e l'attaccamento di mia madre Midolo Concetta che notte e giorno cuciva biancheria intima e camice per gli altri guadagnando il necessario per integrare i magri guadagni di mio padre. Già a sei anni apprendista nella bottega del costruttore di sedie, “don Iachinu” Nardone, in via Gargallo, di fronte alla mia abitazione, incominciai a conoscere ed amare il legno, subendone il fascino per tutta la vita. Frequentai la locale scuola elementare (scuole nuove) di Via dei Mergulensi alla Sperduta (spidduta) anni 1946 al 1951 senza eccellere.” Nella sua storia c'è la storia di un popolo fiero che con dignità sopravviveva conservando la propria identità. Continua Randazzo in quello che sembra un romanzo “A quel tempo non c'erano tante scelte e quindi, allo scopo di imparare il mestiere, venni iscritto ai corsi di studio della locale Scuola Statale D'Arte di Via Mirabella, (già Convento del Ritiro). Frequentai dal 1951 al 1956 dal primo alla quinta classe, sezione ebanisteria e saltuarie frequenze della sezione scultura nel legno, preside il mai dimenticato Ferruccio Ferri, sostituito poi dall'altrettanto valido Stefano Tortorici. Non fu facile anche per la mia giovanissima età seguire gli insegnanti del tempo e i risultati non furono esaltanti, anzi. Ricordo ancora con simpatia gli insegnanti: Maria Fiaccavento, disegno ornato, Maria Spinoccia, italiano, Maria Bartoli, matematica e le materie tecniche dei vari Poidomani, Turbati, Nannivieri, il maestro ebanista Garro, lo scultore Giovanni Migliara, Risuglia per la teoria delle ombre e Cristina per l'architettura. I miei compagni di classe, Enzo Mudanò, Carmelo Ciran-

na, Angelo Cortese, Giuseppe Civello, Sirugo Franzo, Russo, Francesco Agricola, Francesco Cacciatore, Angelo Branciamore, Lucia Calabrese, Vittorio Ceglie, Angelo Bongiovanni, certo più maturi, tanti più grandicelli, a differenza di me continuarono gli studi presso gli Istituti superiori di Catania e Palermo e trovarono lo scopo della loro vita nell'insegnamento di materie artistiche e nell'arte. Fu qui comunque che ebbi le basi per impostare il mio futuro che fu certo diverso da quello progettato. Negli anni successivi fui apprendista e giovane ebanista, restauratore di mobili antichi nelle più note botteghe artigiane dei maestri Piccione, Antoci, Midolo, Malfa e altri valenti falegnami, lavorai sempre. Per la nota crisi dell'artigianato, nel 1960, dovetti cambiare attività, non dimenticando quello che avevo nel sangue, "Impara l'arte e mettila da parte". Dalle parole di Randazzo viene fuori anche un pezzo importante di Storia Patria ovvero quella del glorioso Istituto d'Arte onore e vanto di Siracusa. Nel 1960 la svolta della sua vita e l'incontro con l'Arma dei Carabinieri. "Nel 1960 per rispondere, anche, alla chiamata di leva mi arruolai nell'Arma dei Carabinieri nella quale militai decorosamente dal 17 Luglio 1960, allievo Carabiniere presso la storica Caserma Cernaia di Torino. Nel 1964 vincitore del Concorso per Allievi Sottufficiali Carabinieri venni ammesso alla frequenza del corso biennale di Moncalieri (18°) anche grazie al titolo di studio conseguito presso la detta scuola D'Arte e con successo mi classificai tra i primi e venni ammesso al secondo anno che

frequentai a Firenze presso l'allora Scuola Allievi Sottufficiali Carabinieri in Santa Maria Novella. Dal corso (59°) chiamato anche alluvionato, Angeli del Fango, ne uscii col grado ambito di Vice Brigadiere classificandomi 28° su circa 750 allievi. Per i noti fatti dell'alluvione di Firenze del 4 Novembre 1966 ottenni un attestato di benemerita rilasciato dal Ministero della difesa e medaglia commemorativa con nastrino per aver partecipato alle operazioni di soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali. Una degna carriera nella Benemerita nella quale ottenni diversi attestati di stima e benemerite e tanta esperienza andando in pensione col grado di Maresciallo Capo il 17 Luglio 1981. Nel 1968 contrassi matrimonio vissuto felicemente fino al Maggio 2014 quando la moglie dopo lunga e grave malattia da me curata amorevolmente venne a mancare". Ma Antonio Randazzo non si è certo fermato con la pensione continuando a impegnarsi. Da sempre impegnato nel sociale, dal 1981, per dieci anni, insieme alla sua adorata moglie è stato catechista presso la Parrocchia di Bosco Minniti accompagnando gruppi di bambini dalla prima Comunione alla Cresima. Su questa esperienza Randazzo ha affermato "Come dicono ebbi la mia buona occasione anche se a quel tempo non lo sapevo ma quella fu la mia buona occasione e non me la lasciai sfuggire. Tutto avvenne casualmente e confesso di essere stato fortunato e aggiungo che è vero che le vie del Signore sono infinite. Capii che viene il giorno in cui bisogna fermarsi a riflettere chiedendomi: chi sono, dove vado, cosa voglio? Nel tempo ho realizzato quadri, mobili in vari stili, eclettici, intarsiati, scolpiti, sempre in stile diverso, alla ricerca di una dimensione artistica o di qualcosa che soddisfacesse la mia voglia di fare. Pur ottenendo risultati apprezzabili, non ero mai soddisfatto e quindi lasciai tavolozza e pennelli e provai a scolpire il legno. Da tempo avevo accantonato un pannello di noce antico alquanto rovinato, tarlato e con quello mi cimentai scolpendo utilizzando gli attrezzi da falegname non proprio idonei alla bisogna e riuscii ad eseguire un bassorilievo copiando lo scudetto simbolo del Nucleo Radiomobile Carabinieri, del quale a quel tempo facevo parte. (elenco scultura n.1). Non si può definire un'opera d'arte, ma questo mi appassionò tanto che incominciò a procurarmi sgorbie e materiale di legno nelle diverse varietà. Alcune tavole di noce ed una di gelso, l'ebbi in regalo da amici del settore legname e realizzai la mia seconda opera la n. 2 dell'elenco e fu allora che venne indotto a chiedersi se doveva continuare". L'impegno di catechista lo stimolò a chiedersi se doveva proseguire su quella via verso gli ideali materiali che si proponeva a quel tempo, o avvicinarsi al Dio che non conosceva, ma che indicavano quale Creatore? Da questa prima domanda scaturirono le



iracusa, cortile della Scuola d'Arte, in via Mirabella, anno scolastico 1945/46. Aluni del I-II-III-IV anno. Da sinistra, i prof. Giovanni Cilio e Vallone, il direttore Ferruccio Ferri, Vittorio Lucca, Carmelo Malfitano, Marino, Castello, Giammanco, Turi Volanti (?), Malfa, Di Natale, Ciro Lazzarini, Vittorio Mirabella, (?), Gulizia, Graziella Russo, Libra, il prof. Garro. In ginocchio, Ferla larchese, Angelo Cassia, Pippo Caruso, (?), Agnello, (?), (?), Seduti, Paolo Scirpa, Matarazzo, Scalora, Zafarana, (?).

Qui una foto di scolaresca nell'anno 1945

scelte fondamentali della sua vita e quindi il resto è stato consequenziale. Orgogliosamente afferma di essere cresciuto insieme alle sue opere intellettualmente e moralmente, ponendosi obiettivi o ideali da raggiungere sempre più elevati. Partendo dal materiale a disposizione, senza disegno o progetto, incominciò a sbizzare lasciandosi guidare dall'istinto e dal legno. Spesso una parola, una frase, un concetto teorico, segni di matita, materiale a disposizione, nodi, protuberanze, spaccature, fradiciume da eliminare e tutta una serie di considerazioni davano lo spunto. Incominciava a lavorare subito e riflettere successivamente in corso d'opera sulle cose che voleva realizzare e sui concetti che avrebbe voluto esprimere. Come il bambino che è in lui rimaneva meravigliato dal risultato finale traendone il significato alla luce delle esperienze pratiche, teoriche, ideali. Ama dire di non aver mai copiato nemmeno se stesso e tutto è frutto della sua fantasia, della memoria visiva e tattile. Ogni cosa realizzata rappresenta un momento storico, stato d'animo, tentazioni, scelte, prese di posizioni, rifiuto di certe situazioni, analisi di fatti o notizie presenti e passate registrate nella memoria, o semplici deduzioni. Ogni opera può essere considerata un bozzetto, lo studio per la successiva, la ricerca di tecniche o esperienze sempre nuove. Dice sempre che deve tutto alla moglie, compagna della sua vita, che lo ha aiutato ad ESSERE quello che è. Formatosi anche per le esperienze vissute, per le conoscenze, amicizie e situazioni, ma soprattutto, per l'educazione di base ricevuta dalla famiglia e, quella acquisita nell'Arma dei Carabinieri. Mai si è definito uno scultore o maestro, se non per esigenze linguistiche nel presentare le richieste ai competenti organi amministrativi, così come non si definisce scrittore o poeta, pur avendo scritto alcuni libri, il commento alla "Via Lucis" donata alla Parrocchia di Bosco Minniti e tante poesie in vernacolo. Il suo consiglio ad amici e conoscenti è l'invito a non lasciarsi scappare l'occasione di fermarsi a riflettere sui veri valori ideali, in quest'epoca, dove tutto è finalizzato al potere ed al possesso. Si definisce autodidatta e disdegna ogni accademismo. La scelta d'elementi simbolici nelle sue opere è un tentativo di comunicare immediatamente ed in modo chiaro alla gente comune, valori che evidenziano la realtà. Crede fermamente e spera nell'avvento di un mondo giusto e libero, nel quale l'uomo, finalmente, giunca a quella perfezione cui è predestinato. Attraverso l'analisi dell'opera di Randazzo torno indietro a dibattiti estetologici sull'opera d'arte fuori da schemi tradizionali. Riusciamo a delineare con nettezza la doppia linea di sviluppo dell'estetica occidentale, che ha opposto l'arte in senso estetico all'arte come *techne*. Le due linee di pensiero, che si fanno risalire alla distinzione aristotelica di *poiesis* e *praxis*, hanno in comune l'*aisthesis*, l'orizzonte della sensibilità,

che va intesa come l'appartenenza del corpo alle percezioni in cui risiede la facoltà di conoscere. Infatti è nel grande pensiero critico di Kant che sensibilità e intelletto trovano relazione – mentre da Platone a Hume, la filosofia si era incaricata di distinguere più o meno accuratamente bellezza e verità, sensibilità e intelletto, screditando le prima a favore dei secondi. Ed è nella Critica del Giudizio che Kant colloca l'immaginazione al centro di quei processi reali ma ignoti di composizione del molteplice dell'intuizione sensibile nella sintesi dell'intelletto. L'*aisthesis* dunque è quella dimensione comune delle facoltà ricettiva e produttiva, sede del giudizio riflettente, in cui si conosce il mondo producendolo (e riproducendolo) a partire dalle sensazioni e in assenza di oggetti d'esperienza. È fantastica la deduzione trascendentale del giudizio sul bello di Kant e vale la pena leggere e rileggere la Critica del Giudizio, perchè vi si incontra quella zona di indeterminazione di percezione e ragione in cui è disposta l'intera psicofisica umana. Ogni conoscenza non può che essere un sapere estetico e ogni estetica è riflessione su quegli oggetti particolari sottratti all'uso quotidiano che sono le opere d'arte. Ma, come Montani dimostra, a condizione di possibilità del sapere estetico non riposa affatto sull'omogeneità di natura di sensibilità e intelletto, a cui i giudizi della ragione mirerebbero in un «libero gioco», bensì sulla radicale eterogeneità di percezione e linguaggio: cioè tra ciò che è visibile-sensibile e non argomentabile, e ciò che è sempre dicibile ma non sempre rappresentabile. Da qui l'aporia della condizione umana, segnata dalla volontà di sapere alla quale però resistono i cosiddetti «ambienti associati». Il mondo resiste. Gilbert Simondon nella riflessione sulla tecnostetica lo pensava come intreccio di natura e artefatto, materia organica «già da sempre» disponibile e manipolazione «contingente» della natura. Sarà il filosofo John Dewey in Arte come esperienza a porre, sulla scia del pragmaticismo di Peirce, il rapporto tra *aisthesis* e tecnologie in termini che rimarranno decisivi. Lo farà introducendo la categoria del lavoro: l'esperienza estetica è il «lavoro» della facoltà umana per trasformare l'ambiente. L'effetto di questo «lavoro» è l'intensificazione della vita, l'aumento esponenziale della densità percettiva che retroagisce sul soggetto «senziente». Randazzo non rientra nelle classificazioni. Dal suo Museo, cenacolo e punto di riferimento nella periferia Nord di Siracusa lontana erede della megalopoli dell'antichità dove Cartaginesi e Ateniesi ci rimisero le penne, Antonio Randazzo parla e opera con efficacia facendo della sua vita un'opera d'arte. E noi siamo felici di trovarlo là punto di riferimento culturale in un'epoca assai desertificata e ricca di incognite.

Prof. Luigi Amato

Docente di Estetica Accademia di Belle Arti di Palermo

RIFLESSIONI SULL'OPERA DI ANTONIO RANDAZZO

Non conosco Antonio Randazzo personalmente ma mi sembra di conoscerlo tramite i racconti del prof. Luigi Amato che mi ha anche fornito abbondante materiale su cui riflettere. Emerge una personalità artistica ed umana rilevante depositario orgoglioso di una civiltà millenaria e di una tecnica artistica antica. La sua intera opera è un continuo crossover di arte e pensiero senza mai distaccarsi dalla realtà nella quale è sempre presente con l'impegno civile. E questo rapporto tra l'arte di Randazzo e la sua filosofia di uomo libero non può che spingermi verso qualche riflessione. Inizierò con una citazione: «Il basso continuo della filosofia – la colonna portante della sua intera architettura – è la filosofia dell'arte». Questa dichiarazione, fatta nel 1800 dal filosofo idealista tedesco Friedrich Schelling, è piuttosto sorprendente, non solo per la sua solennità, ma anche perché contrasta con quanto la maggioranza dei filosofi contemporanei sarebbe disposta a dire riguardo a tale argomento. Vi è tuttavia un briciolo di verità nell'affermazione che vi sia una particolare connessione tra l'arte e la filosofia e nell'affermazione che l'estetica occupi un posto centrale nella filosofia. Innanzitutto, vale la pena notare che, anche se la filosofia dell'arte non ha giocato un ruolo fondamentale all'interno dei sistemi dei più grandi filosofi, o perlomeno della maggior parte di loro, essa ha occupato un posto importante nel pensiero di alcuni di loro, tra cui Platone, Aristotele, Hume, Kant, Schopenhauer, Nietzsche, e Hegel. E un buon numero di filosofi importanti, seppur di rango inferiore – tra cui Croce, Collingwood, Dewey, Bergson, Sartre, Santayana, Gadamer e, naturalmente, Schelling – hanno anche loro elaborato una filosofia dell'arte, alla quale hanno forse dedicato più attenzione che ad altre discipline, come ad esempio l'etica. Perché questo legame naturale, seppur non necessario, tra la filosofia e l'arte? Del resto come diceva anni fa Luigi Amato a lezione in primo luogo, sia l'arte che la filosofia hanno per loro natura a che fare col valore supremo, con ciò che rende una vita degna di essere vissuta. In secondo luogo, sia l'arte che la filosofia rivelano un profondo interesse per le attività concernenti l'espressione, la chiarificazione e la formulazione, sebbene ciò non significhi che il contenuto di ciò che viene espresso, chiarificato o formulato sia lo stesso. In terzo luogo, sia l'arte che la filosofia sono prodotti particolarmente significativi dello spirito umano, prodotti che sono radicati nelle diverse culture e che testimoniano la natura di tali culture con una forza e una chiarezza senza eguali. Ma il fatto che la filosofia dovrebbe interessarsi all'arte non può dipendere semplicemente da queste somiglianze generali tra le due discipline. È invece assai più

probabile che dipenda dal fatto che l'arte è un fenomeno così pervasivo da occupare uno spazio importante in tutte le società, e che l'arte, da un lato ci offre uno sguardo privilegiato sulle operazioni della mente umana, e dall'altro lato, rivela aspetti del mondo in cui tali operazioni prendono forma, aspetti che non possono essere esplorati con altri metodi d'indagine. Soffermiamoci per un momento su questa presunta dimensione rivelatrice dell'arte, che la collega, in un certo senso, alla religione. Per molte persone, l'arte svolge oggi un ruolo che è stato precedentemente svolto principalmente dalla religione, e assolve alcune funzioni che una volta erano manifestamente riservate alla religione. Ad esempio, il donare un significato alle cose, l'invitarci a guardare oltre noi stessi, l'offrire una guida morale, il prometterci un contatto con la realtà più profonda, e l'imprimere all'esistenza di tutti i giorni un carattere rituale. Ma l'arte, in senso stretto, dischiude e trasmette delle verità? Se è così, lo fa con mezzi diversi da quelli del linguaggio ordinario e della scienza? In che modo l'arte ci rivela il mondo, e cosa rivela quando lo fa? Randazzo ci concede molte risposte. Attraverso il suo operare con metodo e senza compromessi ci indica una strada. Ci spiega il suo modo di stare nel mondo. Uomo, artista e filosofo.

Alessia Leonti

Presidente Istituto Siciliano di Studi antropologico-sociali
Cultore di Estetica presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo
Triennio di Arti Visive e Discipline dello Spettacolo



Falegnami di Siracusa impegnati a costruire le scene del teatro greco negli anni '20 e '30

NOTE DELL'AUTORE

Scrivere di me stesso credo sia la cosa più difficile che mi sia capitata. Difficile e rischiosa perché potrei indurre il lettore in errore generando repulsione per l'eventuale esaltazione, ma come ho sempre fatto, scrivo la verità e, chi meglio di me conosce la storia della mia vita?

Pur avendo da sempre cercato chi sono non lo so, e vorrei tanto saperlo, pur consapevole che non riuscirò mai a rispondere ai tanti interrogativi che quotidianamente mi assillano.

L'unica cosa che so, avendone fatto esperienza, la mia curiosità, l'amore per la vita e, la costante insoddisfazione per ogni cosa, che mi hanno portato alla ricerca dell'oltre.

Posso dire di aver raggiunto tutti i miei ideali ed ho più di quanto mi possa servire senza desiderare di più.

Mi riconosco sognatore e coltivo l'autostima pur considerandomi nessuno mischiato a niente.

Mi sono divertito e ho sognato, ringraziando Dio di avermi fatto vivere soddisfatto e invidiato, nella consapevolezza che: la profondità della terra custodisce l'oro, l'ostrica la preziosa perla lo scrigno dell'essere i sentimenti più puri.

Come un bambino, ho gioito per ogni cosa scoperta ed ho capito che, sapersi meravigliare, è un dono riservato da Dio ai veri uomini che ricercano il perché delle cose.

Tanti sono i modi per interpretare e vivere in piena libertà lo spazio-tempo a noi riservato in questa vita, pur tra i condizionamenti della realtà storica che viviamo.

Ho scelto la via che presento in questa monografia per indicarne una delle tante possibili e, vivere questa vita decorosamente e in pace, in attesa che si compia la beata speranza.

Grazie per la vostra pazienza

Antonio Randazzo

3 anni - Cavalcando



12 anni - In Via Gargallo



16 anni - Alla marina



‘Nsemi a tanti amici, partii ‘nto sissanta ‘n cerca ri futuru.
U ciauru ra terra avevu rintra o cori.
Provincia babba eri quannu ti lassai
campai luntanu sunnannu sempri a tia,
nun visti menu mali a fini ca facisti.
Chiangeva u cori miu pi tia Ortigia bedda,
riuddanniti trimava sapenniti luntana.
Vinni, mi nni loru, nun si chidda ri ‘n tempu.
Sugnu ‘nsuccumatu e voju jttari vuci.
Chiddu ca pensu u rissi sculpennu,
chiuddu ca m’arrioddu u scrissi ‘nto mo libru.
Chiuddu ca speru, a vui sarausani, vu ricu babbu babbu.
I spiranzi c’avemu vanu zappuliatu,
i pianti pi crisciri vanu abbivirati.
Ricuminciamu ‘nsemi, spirannu u megghiu tempu.

Insieme a tanti amici, partii nel 1960 in cerca di un futuro.
Il profumo della terra conservavo dentro il cuore.
Provincia “babba” eri quando ti lasciai.
Vissi lontano alimentando sogni,
non vidi meno male il tuo destino avverso.
Piangeva il mio cuore per te Ortigia bella,
al ricordo tremavo sapendoti lontana.
Venni, me ne dolgo, non sei quella di un tempo.
Sono angustiato e voglio gridare.
Quello che penso l’ho detto scolpendo,
quello che ricordo l’ho scrissi nel mio libro.
Quello che spero, a voi siracusani, lo dico da ingenuo.
Le speranze che abbiamo vanno arate,
le piante per crescere vanno innaffiate.
Ricominciamo insieme, sperando il bel tempo.

Nel mare della vita i più fortunati sono andati in crociera.
Io ho nuotato per galleggiare.
La gioia di vivere mi fu donata,
la speranza alimentai,
la mia terra cantai.



D) **CAMPAGNE**
azioni di merito, decorazioni, encomi, ferite, lesioni, mutilazioni in guerra o in servizio (1)

La variazione n° 4 è così integrata: Ha partecipato dal 4-11-66 al 4-12-66 alle operazioni di soccorso alle popolazioni gravemente colpite dalla alluvione dell'autunno 1966 nel comune di Firenze.

Conferitagli la medaglia commemorativa con nastro e diploma, per aver partecipato ad operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da pubbliche calamità, istituita con Decreto Ministeriale 15-Ottobre 1983. (N° 00234/A/66.00 di conversione in data 3-10-1986).

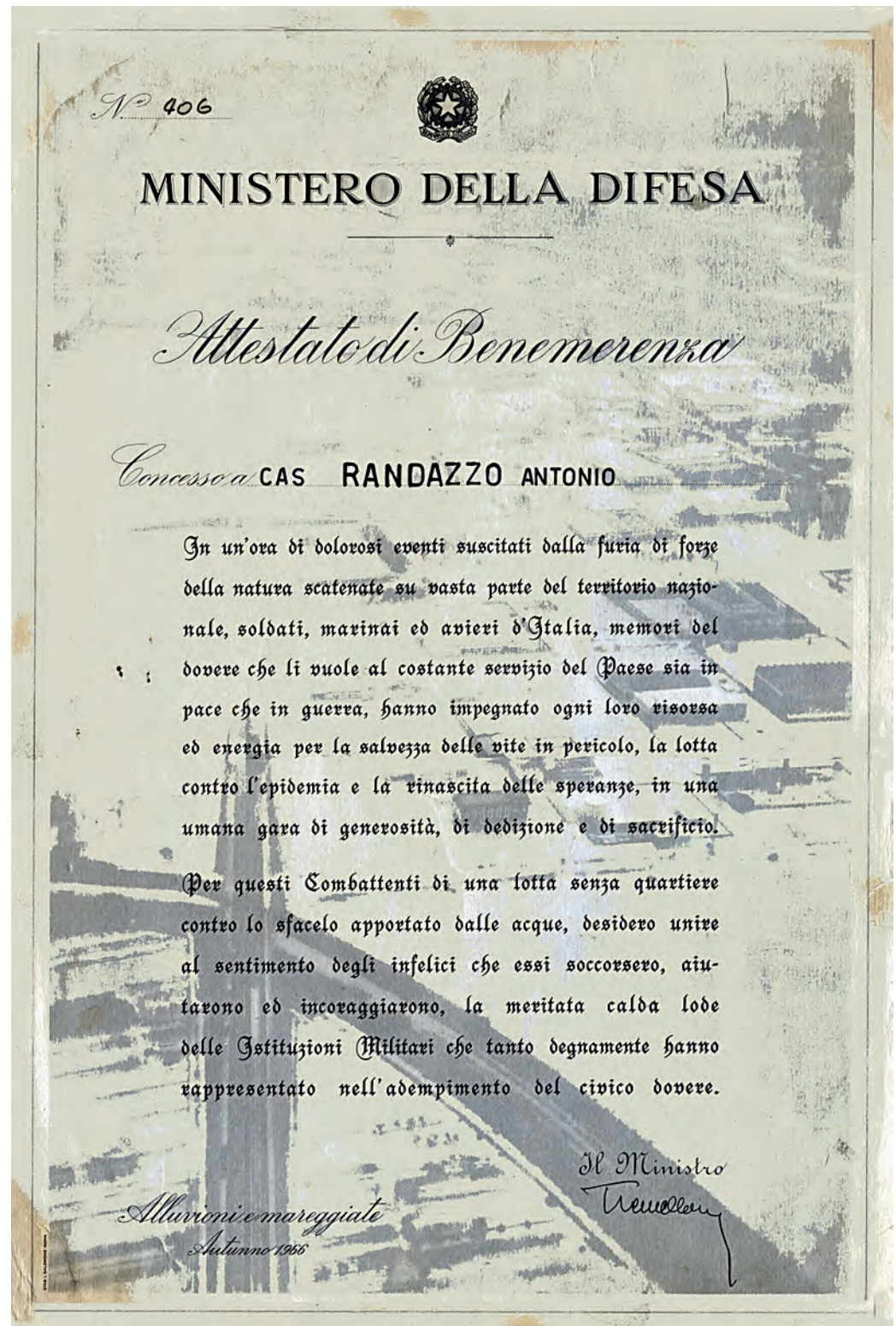
Autorizzato a frangere della medaglia commemorativa e relativo nastro, istituiti con Decreto Ministeriale 15-Ottobre 1983.



Arruolato nell'Arma dei Carabinieri il 17 Luglio 1960.
Corso biennale Allievi sottufficiali Carabinieri,
Moncalieri-Firenze 1965/67.

Attestato di benemerenzza e medaglia commemorativa con
nastrino per aver partecipato alle operazioni di soccorso alle
popolazioni in occasione dell'alluvione di Firenze del 4
Novembre 1966.

In pensione con il grado di maresciallo ordinario
dal 17 Luglio 198.





Fino ad allora non avevo mai provato

Il primo vero approccio con l'arte, pur avendo frequentato la scuola d'Arte, lo ebbi nel 1973.

Trovandomi in licenza a Siracusa volli cimentarmi nella pittura e quindi, acquistai presso la locale Standa una piccola cassetta con colori ad olio e pennello più una tela di 25X30.

Allora ero celibe, quindi, in casa di mia madre quasi di nascosto guardando una pianta in un vaso, realizzai un quadretto.

Avevo utilizzato i colori ad olio come se fossero acquarelli, l'unica tecnica che ricordavo dalla frequenza scolastica.

Quel quadro piacque a mio cognato Sarino e gli e lo donai.

In seguito continuai per qualche tempo, ma pur ottenendo risultati apprezzabili, non ero soddisfatto e, quindi lasciai tavolozza e pennelli e provai a scolpire il legno, cosa che mi appassionò e mi ci dedicai.

Nel 1958 avevo realizzato l'intarsio *L'Annunciazione*, ispirato ad un disegno che ricordavo dagli anni di scuola. La cornice la realizzai in anni successivi.





1973 - 3 - *Il mio cane Leo*



1973 - 4 - *Antonello bambino*



1973 - 5 - *Carabinieri*



1973 - 6 - *Simbologia dell'Arma Noto*



1973 - 7 *Paesaggio-montano*



1973 - 8 - *Resurrezione*



1973 - 9 - *Attesa*



1997 - 11 - *Ragazza*







Lasciai tavolozza e pennelli e provai a scolpire il legno.

Avevo per le mani un pannello in noce antico tarlato messo da parte per la sua quasi inutilità e proprio per questo mi cimentai, sfidandomi armato di scalpelli da falegname.

Scelsi di realizzare un bassorilievo, ispirandomi allo scudetto simbolo del Nucleo Radiomobile Carabinieri del quale a quel tempo facevo parte. La mia opera, prima di 130 realizzate.



1) Anno 1976.

Scudetto simbolo del Nucleo Radiomobile.

Dimensioni 40x50 cm, legno noce nostrale verniciato naturale. Donato al reparto omonimo della Compagnia di Noto e li esposto.

La gazzella che attraversa la fiamma d'argento, sormonta la folgore.



An 1976. Petit bouclier symbole du groupe radio mobile carabiniers. La gazelle, qui traverse la flamme d'argent, dépasse la foudre.



Year 1976. Wooden bas-relief. The shield is the symbol of Nucleo Radiomobile Carabinieri. Dimension. 40 x 50 cm, old home-grown walnut, natural varnishing. Given to the homonymous detachment by the Division of Noto and exposed there. The gazelle crossing the silver fire surmounts the thunderbolt.



Jahr 1976. Symbol der radiomobilen Polizei. Der Abteilung von der Stadt Noto gegeben, wo es heute noch ausgestellt ist. Die Gazelle durchquert die Silberflamme.



Año 1976. Escudo simbolo del Nucleo Radio movil della Guardia Civil.
La gacela que atraviesa la llama de plata sobrezasa el rayo.



2) Anno 1976. *La scelta.*

Gli uomini ricercano l'ideale materiale nel tentativo di realizzarsi dimenticando il loro Creatore.

Dimensioni 30x40 cm, legno noce nostrale naturale verniciato, collezione privata dell'autore.

L'umanità per pochezza d'ideali da raggiungere, dimentica i valori e tende a coronare il disegno materialistico.

In alto a destra un triangolo indicante lo Spirito Creatore.



An 1976. Le choix. Les hommes, à la recherche d'un idéal matériel, oublient leur Créateur et leurs valeurs spirituelles. En haut, à droite, un triangle indique l'Esprit Créateur.



Year 1976. The choice. Men are looking for a material ideal in order to realize themselves, forgetting their Creator. High-relief, dimension 30 x 40, home-grown walnut, natural varnishing, coming from the author's private collection. In default of ideals, human beings forget values and crown a materialistic design. On the right, a triangle indicates the Holy Spirit.



Jahr 1976. Die Wahl. Die Menschheit sucht den Materialismus um sich zu realisieren und vergisst dabei ihren Schöpfer.



Año 1976. La elección. Los hombres rebuscan el ideal material en la tentativa de realizarse olvidando su Creador. La humanidad por lo poco de ideales de conseguir, olvida los valores y tiende a coronar el proyecto materialistico. En alto a la derecha está un triángulo indicante el espíritu creador.

3) Anno 1977. *Amore di mamma.*

Madre con bambino.

Altezza cm 70, noce verniciata naturale.

Collezione privata dell'autore.

Solo l'amore spassionato della madre, può paragonarsi al dono dello Spirito.



An 1977. Amour de maman. Une mère avec son enfant. Seulement l'amour de la mère peut se comparer au don de l'Esprit.



Year 1977. Mother's darling. Mother with child. Wooden statue, 70 cm high, varnishing walnut. Coming from the author's private collection. A mother's love only can be compared to the Holy Spirit's gift.



Jahr 1977. Mutterliebe. Mutter mit Kind. Nur die Liebe einer Mutter kann man mit der Gabe des Geistes vergleichen.



Año 1977. Amor de mamá. Madre con niño. Solo el amor depasionado de la madre puede compararse a el don del espirato.





4) Anno 1977. *Il lavoro. Carabiniere a cavallo.*
Altorelievo 30x40 cm, noce nostrale trattato con vernice
e anilina.
Donato all'allora Cap. nei carabinieri Luigi Cucinella.



An 1977. Le travaille. Carabinier à cheval.



Year 1977. Working. Carabineer on a horse. High-relief, dimension 30 x 40, home-grown walnut, treated with paint and aniline. Given as a present to Cap. Luigi Cucinella.




Jahr 1977. Die Arbeit. Reitender Polizist.





Año 1977. El trabajo. Guardia civil en caballo.


5) Anno 1978.

Donne oggi. Confusione. La donna ricerca la sua dimensione. 40x50 cm, legno gelso bianco verniciato naturale, Ogni donna deve ricercare il proprio ruolo liberamente. Il resto è mistificazione

 An 1978. Femmes aujourd'hui. Confusion. La femme recherche sa dimension. Chaque femme doit chercher son rôle, et personne ne peut la remplacer dans ses décisions.

 Year 1978. Women today. Confusion. Women are looking for their dimension. Wooden bas-relief, dimension 40 x 50 cm, white mulberry varnishing coming from the author's private collection. Every woman has to find her role and nobody can decide for her. The confusion provoked by several associations which arrogate the right to decide for other people is mystifying.

 Jahr 1978. Frauen heute. Verwirrung. Die Frau sucht ihre Dimensionen. Jede Frau muss die eigene Rolle frei suchen, und niemand kann ihr die Entscheidung abnehmen. Das durch die verschiedenen Assoziationen provozierte Chaos ist täuschend, denn sie nehmen sich das Recht für die anderen zu entscheiden, wie wenn diese kein Unterscheidungsvermögen hätten.

 Año 1978. Mujeres hoy. Confusion. La mujer rebusca su dimensión. Cada mujer tiene que rebuscar el propio papel libremente y nadie puede sustituirse a ella en sus decisiones. Es falsificante la confusión provocada por varias asociaciones que se arrogan el derecho de decidir por las otras como si estas no tuviesen capacidad de discernimiento.





6) Anno 1978. *Madonna nera*.
Capezzale ligneo, misura 40x50 cm
gelso bianco bruciacciato
verniciato. collezione privata
dell'autore.



An1978. Vierge Noire.



Year 1978 Black Madonna. Wooden Capezzale,
bas-relief, dimension 40 x 50 cm, white mulberry
varnished and singed, coming from the author's
private collection.



Jahr 1978. Schwarze Madonna.



Año 1978. La Virgen negra.

7) Anno 1982. *Uomini e donne.*

L'amore unisce.

dimensioni 30x40 cm, legno noce nostrale naturale verniciato,
collezione privata dell'autore.

Il volto di una donna, la mano dell'uomo massiccia, callosa, ma
protettiva. Una colomba. Fraternità e pace nella simbiosi tra le
diversità.



An 1982. Hommes et femmes. L'amour joint. Le visage d'une femme, la main
d'un homme, massive, calleuse mais protectrice. Une colombe. Symbiose entre les
diversités.



Year 1978. Men and Women. Love unites. Wooden Capezzale, bas-relief, dimension
30 x 40 cm, home- grown varnishing walnut, coming from the author's private
collection. A woman's face and a male hand ,big, horny but protective too. A dove.
Fraternity and peace in the symbiosis among diversities.



Jahr 1982. Männer und Frauen. Die Liebe verbindet.



Año 1982. Hombres y mujeres. El amor une. La cara de una mujer, la mano del
ombre maciza, callosa pero protectora. Una paloma. Fraternidad y paz en la simbiosis
entre las diversidades.



8) Anno 1982. *Bene e male*. Guerra ad oltranza. Combattimento tra paladino e Saraceno. L'eterno scontro tra bene e male. Da che parte stanno? Altorilievo dimensioni 40x50 cm, gelso bianco verniciato naturale. Collezione privata autore. Un paladino ed un saraceno combattono in nome del loro Dio, ritenendosi nel giusto. Dio è amore e non potrà mai realizzare il suo disegno nella contrapposizione di culture diverse.



An 1982. Bien et mal. Guerre à outrance. Paladin et Sarrasin combattent au nom de leur Dieu. Dieu est amour et l'amour ne pourra pas naître de l'opposition entre les différentes cultures.



Year 1982. Good and Evil. Neverending war. Battle between a paladin and a Saracen in the name of their God, both considering themselves right, but as God is Love, the contraposition among different cultures will never generate Love. The eternal fight between good and evil. Wooden high-relief, dimension 40 x 50 cm, white mulberry varnishing, coming from the author's private collection.



Jahr 1982. Gutes und Böses. Kampf zwischen Paladin und Saraceno. Das ewige gegeneinander von Gut und Böse, auf welcher Seite stehen sie? Ein Paladin und ein Saraceno kämpfen im Namen ihrer Götter, und denken sie sind im recht. Gott ist Liebe und von der Gegenüberstellung verschiedener Kulturen kann keine Liebe hervorgehen.



Año 1982. Bien y mal. Guerra a oltranza. Combate entre paladin y saraceno el eterno duelo entre bien y mal, por que parte están? Un paladin y un saraceno combatteu en nombre de su Dios, leyéndose en el justo. Dios es amor y de la contraposición entre distintas culturas no podrá manar el amor

9) Anno 1982. *Omaggio al maestro Poidimani. Promèteo incatenato.*
Altorelievo ligneo, copia dall'originale in. bronzo.
Dimensioni 30x40 cm, noce nostrale chiaro verniciato naturale,
collezione privata dell'autore.



An 1982. Hommage au maître Poidimani. Prométhée enchaîné.



Year 1982. Homage to Mr. Poidimani. Prometheus chained. Wooden high-relief,
dimension 30 x 40 cm, fair home- grown varnishing walnut, coming from the author's
private collection.



Jahr 1982. Hommage an den Meister Poidimani. Promèteo kettet Kopie des Originals.



Año 1982. Homenaje al marstro Poidimani. Prometeo encadenado.





10) Anno 1982. *Aratura*

Altorelievo ligneo, dimensioni 30x50 cm, noce nostrale chiaro verniciato naturale. Donato alla nipote Anna, residente a Varese. Titolo: contadino e buoi. Genesi, lavorare sudando, ma il lavoro è necessario all'emancipazione d'uomini e donne.



An 1982. Labour. Paysans et bœufs. Genèse, travailler et suer, mais le travail est nécessaire pour l'émancipation des hommes et des femmes.



Year 1982. Digging. Wooden high-relief, dimension 30 x 50 cm, fair home-grown varnishing walnut. Given to Anna, the author's nephew, living in Varese. Working is hard, but women and men need it to emancipate themselves.



Jahr 1982. Pflügen. Bauer und Ochse. Entstehung, schwitzend arbeiten, aber die Arbeit ist für die Emanzipierung des Mannes und der Frau notwendig.



Año 1982. Aradura. Título: Campesino y buyes- genesis, trabajar sudando, pero el trabajo es necesario emancipación de hombres y mujeres.

11) Anno 1984. *Cercasi mani e piedi.*

Cristo non ha né mani né piedi, sono nel mondo nella misura in cui ci amiamo.

100 cm, noce verniciato naturale. Corpo di Cristo senza braccia e senza arti inferiori.

La mano ed il piede di un uomo e quelli di una donna.

Cristo può aiutare chi lo invoca solamente se nel mondo vi sono persone disponibili ad aiutare gli altri.



An 1984. On cherche les mains et les pieds. Le corps de Jésus-Christ sans ses bras et ses membres inférieurs La main et le pied d'un homme et d'une femme. Jésus-Christ peut donner son aide, seulement s'il y a, dans le monde, des gens disponibles à aider les autres gens.



Year 1984. Looking for hands and feet. Christ has got neither hands nor feet, they are all over the world to the extent that we love each other. Wooden statue 100 cm high, varnished walnut. A man's and a woman's hand and foot. Christ can help who invokes him only if people help each other.



Jahr 1984. Hände und Füße gesucht. Christus hat weder Hände noch Füße, sie sind in der Welt im Maß, in dem wir uns lieben. Holzenerne Statue 100 cm, natürliches lackiert Walnußbaum. Körper Christus ohne Arme und ohne untere Künste. Die Hand und der Fuß von einem Mann und jenen von einer Frau. Christus kann helfen, derjenige es ihn nur anruft, wenn es verfügbare Leute den anderen zu helfen in die Welt gibt.



Año 1984. Se buscan manos y pies, Ellos estèn en el mundo en la medida que nocotros lo amamos. Cuerpo de Cristo sin brazos ni miembros inferiores. La mano y el piè de un hombre y aquellos de una mujèr. Cristo puede ayudar quien lo invoca solamente si en el mundo hay personas disponibles para ayudar los otros.



12) Anno 1987. *Una donna si schiaccerà la testa.*

L'amore da frutto e può vincere il male.

Statua lignea, altezza 60 cm, noce verniciato naturale.

Un uomo e una donna che si amano, uniti, calpestano una piovra, oggi identificazione del male.

Un bambino innalza una palmetta in gesto di trionfo.

Genesi, una donna ti schiaccerà il capo.



An 1987. Une femme t'écrasera la tête. L'amour donne des fruits et peut triompher du mal. Un homme et une femme, joints, piétinent une pieuvre, aujourd'hui l'identification du mal. Un enfant dresse une petite palme d'un geste triomphant. Genèse, une femme t'écrasera la tête.



Year 1987. A woman will crush her head. Love bears fruit and wins Evil. Wooden statue 60 cm high, varnished walnut. Two lovers, together, tread upon an Octopus, representing Evil. A child holds a little palm, triumphing. From Genesis, a woman will crush your head.



Jahr 1987. Eine Frau wird den Kopf quetschen. Die Liebe von Frucht und es kann das Böse besiegen. Holzerner Statue, Höhe 60 cm, natürliches lackiert Walnußbaum. Ein Mann und eine Frau, die sie sich lieben, vereint treten einen Kraken, heute Identifizierung des Bösen. Ein Kind errichtet eine Palme in Geste von Triumph. Genesis, eine Frau wird dir das Haupt quetschen.



Año 1987. Una mujer te aplastará la cabeza. El amor. Da fruto y puede vencer el mal. Un hombre y una mujer que se aman, unidos risotean un pulpo gigantesco, hoy identificación del mal. Un niño levanta una palmita en rasgo de triunfo. Genesi, Una mujer te aplasterá la cabeza.

13) Anno 1987. *La professione. Carabiniere a cavallo n. 2.*
Bassorilievo ligneo. Misure 40x50 cm, gelso bianco,
verniciato e scurito. Collezione privata dell'autore.
Il primo amore non si scorda mai.



An 1987. La profession. Carabinier à cheval 2. Le premier amour on ne l'oublie jamais.



Year 1987. The profession. Carabineer on a horse n.2. Wooden bas-relief, dimension 40 x 50 cm, white mulberry painted and darkened, coming from the author's private collection. Former love is never forgotten.



Jahr 1987. Der Beruf. Carabiniere auf dem Pferd.



Año 1987. La profesión. Guardia civil en caballo n.2. El primer amor no se olvida nunca.





14) Anno 1989. *Io. Testa autoritratto.*
Marmo bianco Carrara, altezza 15 cm,
collezione privata dell'autore.



An 1989. Moi. Tête autoportrait. Marbre blanc Carrara,
hauteur 15 cms, collection privée de l'auteur.



Year 1989. Me. Head self-portrait. White Carrara marble, 15
cm high, coming from the author's private collection.



Jahr 1989. Ich. Marmor weißer Carrara, Höhe 15 cm, private
Sammlung des Autors.



Año 1989. yo. Cabeza autorretrato. Mármol blanco Carrara,
altura 15 cm, colección privada del autor.

14/a) Anno 1989. *Mio fratello Concetto*.
Testa ritratto Marmo bianco di Carrara,
altezza 15 cm, donata alla famiglia.



Année 1989- Mon frere Concetto- Buste en marbre blanc de
Carrare, haute 15 ctm, donnè a la famille.



Year 1989-My brother Concetto-Bust, made by Carrare's marble,
15 ctm high,given to the family



Jahr 1989-. Mein Bruder Concetto
Kopfportrait weißem Carrara-Marmor, Höhe 15 cm, der Familie
gespendet.



Año 1989- Mi hermano Concetto
Cabesa retrato mármol blanco de Carrara altura 15cm donada
a la familia





15). Anno 1989. *Il maggiore. Mio fratello Sebastiano*
Marmo bianco di Carrara, altezza 15 cm,
donata alla famiglia.



An 1989. L'ainée. Tête portrait du frère Sebastiano.



Year 1989. The eldest. Head portrait of the author's brother,
Sebastiano. White Carrara marble, 15 cm high, presented the
family.



Jahr 1989. Der Älteste.



Año 1989. El mayor. Cabeza retrato del hermano Sebastiano.

16) Anno 1989. *Mia moglie.*
Busto marmo rosa del Portogallo,
altezza 30 cm.
Collezione privata dell'autore.



An 1989. Ma femme.



Year 1989. My wife. Pink marble bust, 30
cm high, coming from the author's private
collection.



Jahr 1989 Meine Ehefrau.



Ano 1989. Mi esposa.



17) Anno 1990. *Atto di fede.*

Sacra famiglia nella grotta, altezza 50 cm,
eucalipto verniciato naturale. Collezione privata dell'autore.
La presenza dello Spirito Creatore quando una nuova vita fiorisce
su questa terra.



An 1990. Acte de foi. La Sainte Famille dans la grotte. La présence de l'Esprit Créateur quand une nouvelle vie fleurit sur la terre.



Year 1990. Act of faith. Holy Family inside the cave. Wooden statue, 50 cm high, varnished eucalypt coming from the author's private collection. The Holy Spirit is always present when a new life arrives on earth.



Jahr 1990 Treueakt. Heilige Familie in die Grotte. Holzerner Statue, Höhe 50 cm, natürlicher lackiert Eukalyptus. Private Sammlung des Autors. Die Anwesenheit des Schöpfer Geistes, wenn ein neues Leben auf dieser Erde blüht.



Año 1990. Alto de fe. Sacra familia en la cueva. La presencia del Espiritu Creador cuando una nueva vida florece en esta tierra.

18) Anno 1990. *Prima stazione "Via Lucis"*.

Davanti a Pilato Gesù è condannato. Le ideologie, il razzismo, la chiusura politico-economico-culturale verso gli extracomunitari, perpetuano questa condanna.

Un simbolo: Mandela dietro le sbarre per trentanni e volti anonimi di disperati che avendo bussato alla porta di casa nostra, hanno trovato la polizia che li ha ributtati in mare con il foglio di via.

Dono alla Chiesa di Bosco Minniti. Altorilievo, misura 35x60 cm, legni vari verniciati al naturale.



An 1990. Première station « Via Lucis » Jésus-Christ est condamné devant Pilate. Le racisme par rapport aux extra-communautaires perpétue la condamnation. Un symbole : Mandela derrière les barreaux pendant trente ans ou les désespérés qui frappent à notre porte et trouvent la police qui les rejette. Donné à l'Église de Bosco Minniti.



Year 1990. First station " Via Lucis". In the presence of Pilate, Jesus is condemned. Our ideologies, racism, the political-economical-cultural closing to the non-European people perpetuate this sentence. A symbol: Mandela behind the bars for 30 years and anonymous hopeless faces who, knocking our door, find the Police who throw them back down the sea by means of an expulsion. Given as a present to "Bosco Minniti" Church. Wooden high-relief, dimension 35 x 60 cm, various varnished kinds of wood.



Jahr 1990 Erste Station "Via Lucis". Vor Pilatus ist Jesus verurteilt. Die Ideologien, der Rassismus, die politisch-wirtschaftlich-kulturelle Schliessung gegen die Extraeuropäer, führen dieses Urteil fort. Ein Symbol: Schick ihn hinter Gittern und anonyme Gesichter die an unsere Tür geklopft haben, haben die Polizei gefunden die sie wieder aufs Meer hinaus schickt.



Año 1990 Primera estación. Via lucis. Delante de Pilato, Jesús es condenado. Las Ideologías, el racismo, el cierre político-economico-cultural hacia los extracomunitarios, perpetúan esta condena. Un símbolo: Mandela detrás de las barras por treinta años y caras anónimas de desesperados que habiendo llamado a la puerta de nuestra casa, encontraron la policía que los ha volvido a echar en mar con la hoja de ruta.





19) Anno 1990. *Seconda stazione.*

Seguono Cristo alcune persone disabili che cadono davanti a simboliche barriere architettoniche. Condividere i beni della terra anche in termini di una seria ricerca scientifica, oppure giocare con queste televisive? Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1990. Deuxième station. Des gens déshabiles suivent Jésus, elles tombent devant des barrières architecturales symboliques. Il vaut mieux partager les ressources de la terre sur la base d'une sérieuse recherche scientifique, ou jouer avec les quêtes de télévision ?



Year 1990. Second station. Some handicapped people fall down because of symbolic architectural barriers while following Christ. Is it time to share what the Earth offers in terms of a serious scientific research too, or can we go on playing with television beggings? Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1990 Zweite Station. Einige Personen, die vor symbolisch architektonischen Barrieren liegen, folgen Christus. Die Güter der Erde für wissenschaftliche Recherchen teilen oder mit denen im Fernseher spielen?



Año 1990. Secunda estación. Siguen Crist algunas personas dishsbiles que caen ante de simbolicas barreras ar quite ctonicas. Compartir los bienes de la tierra incluso en términos de una seria investigación científica, o jnoar con cuestaciones televisivas?

20) Anno 1990. *Terza stazione.*

Mondo del benessere e terzo mondo. Il ricco epulone e i poveri Lazzari. Il legno della croce indica i cinque pani e i due pesci. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1990. Troisième station. Le monde du bien-être et le tiers monde. Le riche Epulon et le pauvre Lazare. Le bois de la croix indique les cinq pains et les deux poissons.



Year 1990. Third station. World of welfare and Third World. The rich and the poor. The wood of the cross represents the multiplication of the loaves and the fishes. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1990 Dritte Station. Welt des Wohlstandes und Dritte Welt.





Año 1990 Tercera estación. Mundo del bienestar y tercero mundo. El rico epulon y los pobres lázaros. La madera de la cruz indica los cinco panes y dos peces.



21) Anno 1992. *Al galoppo*. Cavallo e fantino. Statua marmo bianco Carrara. Altezza 30 cm. Collezione privata dell'autore.



 An 1992. Au galop. Cheval et jockey.

 Year 1992. At gallop. A jockey and his horse. White Carrara marble statue, 30cm high, coming from the author's private collection.

 Jahr 1992 Zu Galopp.

 Año 1992 Al galope. Caballo y jinete.

22) Anno 1992. *Dimmi come fai e ti dirò chi sei.*
Atteggiamenti dell'uomo nel corso della vita.
Pala lignea, ulivo naturale, altezza 90 cm. La vita è lastricata



An 1992. Dis-moi ce que tu fais et je te dirai qui tu es. Aptitudes de l'homme pendant sa vie. Des hommes au sommet se baissent pour aider les autres. Quelqu'un cherche à éviter les difficultés, quelqu'un se désintéresse aux autres, quelqu'un renonce à combattre et attend lâche la volonté de Dieu.



Year 1992. Tell me how you act and I'll tell who you are. Attitudes of a man through his life. Wooden ancona, natural olive, 90cm high. Life is full of difficulties and there are only few and narrow passages. Some men are at the top and bend down to help other people. Somebody tries to avoid the difficulties, someone takes no interest in others, someone gives up fighting, someone just waits for God's will.



Jahr 1992. Hoffnung in die Kinder. Der Frieden ist in den Händen von ihnen, macht sie wurmstichig geboren werden trotz unserer Kultur. Holzerner Statue, Höhe 80 cm, natürlicher lackiert Johannsbrotbaum. Ein beschäftigtes Kind, zu mit einer Taube spielen. Sein Körper ist Hohl und du zeigst auf Fäulnis. Empfängt gerade, geboren zu werden, assimiliert er die Launen und es fragt sich die Menschheit, die einschließt, es wird ihn annehmen. Erbsünde



Año 1992. Dime como haces y te diré quien eres. Actitudes del hombre en el curso de la vida. La vida es empedrada de dificultades y los pasos son poco, ásperos y estrechos. Algunos hombres en la cumbre, se inclinan para ayudar a los otros. Quien trata de saltarse sin querer afrontar las dificultades, quien se desinteresa de los otros, quien renuncia a combatir, quien se recosta y espera sin luchar a la voluntad de Dios.





23) Anno 1992. *Speranza nei bambini.*

La pace è nelle mani di ESSI, nonostante la nostra cultura li faccia nascere bacati. Statua lignea, altezza 80 cm, carrubo verniciato naturale. Un bambino impegnato a giocare con una colomba. Il suo corpo è cavo ed indica il marciume.

Appena concepito, prima ancora di essere partorito, assimila gli umori e si domanda se l'umanità che lo circonda lo accetterà. Peccato originale.



An 1992. L'espoir dans les enfants. La paix est dans leurs mains, bien qu'ils naissent tarés à cause de notre civilisation. Un enfant joue avec une colombe, son corps creux indique la pourriture. À peine conçu, il se demande si l'humanité l'acceptera. Pêché original.



Year 1992. Hope is in children. Peace is in their hands, notwithstanding our society makes them be born quite corrupt. Wooden statue, 80 cm high, varnished carob. A child is playing with a dove. His body is empty and this symbolizes corruption. Soon after his conception, before being born, he assimilates our attitudes and wonders whether men will accept him.



Jahr 1992 Hoffnung in die Kinder. Der Frieden ist in den Händen von IHNEN, macht sie wurmstichig geboren werden trotz unserer Kultur. Holzerner Statue, Höhe 80 cm, natürlicher lackiert Johannsbrotbaum. Ein beschäftigtes Kind, zu mit einer Taube spielen. Sein Körper ist Hohl und du zeigst auf Fäulnis. Empfängt gerade, geboren zu werden, assimiliert er die Launen und es fragt sich die Menschheit, die einschließt, es wird ihn annehmen. Erbsünde.



Año 1992 Esperanza en los niños. La paz está en las manos de ellos, no obstante la nuestra cultura los haga nacer agusanados. Un niño empenado a jugar con una paloma. Su cuerpo es hueco y indica la podredumbre apenas concebido, aún antes de ser parido, asimila los humores y se pregunta si la humanidad que lo rodea lo aceptará. Pecado original.

24) Anno 1992. *Oltre il deserto.*

Cento artisti in lotta contro la droga.

Bassorilievo ligneo, misura 40x50 cm, ramen trattato con anilina e vernice, donato all'Arcivescovo di Siracusa, esposto nel salone d'accoglienza.



An 1992. Au- delà du désert. Cent artistes contre la drogue.



Year 1992. Beyond the desert. One hundred artists fighting against drugs. Wooden bas-relief, dimension 40 x 50 cm, ramen treated with paint and aniline, Given as a present to the Archbishop of Syracuse.



Jahr 1992. Die Familie. In der Wirbel aber wirft in der Zukunft. Holzerne Statue 15 cm, Johannisbrotbaum und natürlich lackiert Mahagoniholz. Werte sind die Zukunft von der Familie und der Menschheit in die Tradition



Año 1992Màs allà del desierto. Cièn artistas en lucha contra la droga.



25) Anno 1992. *La famiglia.*

Nel vortice ma proiettata nel futuro.

Statua lignea 15 cm, carrubo e mogano naturale verniciato.

Nella tradizione che tramanda valori è il futuro della famiglia e dell'umanità.



Anno 1992. La famille. La famille et toute l'humanité ont leur futur dans la tradition qui transmet des valeurs.



Year 1992. The family. In the whirl, but projected into the future. Wooden statue, 15 cm high, varnished carob and mahogany.



Jahr 1992. Hilft, Gott hilfst du. Holzene Statue, Höhe 85 cm, natürlicher lackiert Johannsbrotbaum. Ein Mann versucht, von den Fangarmen von einem Kraken Symbol des Bösen, das unterdrückt, zu sich durchwinden. Die Hand von einem anderen Gegenstand hilft ihm. Oben die Flamme der Hoffnung. Hilft, Gott hilfst du.



Año 1992 La familia En el vortice pero proyectata en el futuro. En la tradición que trasmite valores está el futuro de la familia y de la humanidad.

26) Anno 1992. *Aiutati che Dio t'aiuta.*

Statua lignea, altezza 85 cm, carrubo verniciato naturale.

Un uomo cerca di divincolarsi dai tentacoli di una piovra simbolo del male che l'opprime. La mano di un altro soggetto lo aiuta.

In alto la fiamma della speranza. Aiutati che Dio ti aiuta.



An 1992. Aide-toi que Dieu t'aidera. Un homme cherche à se démener des tentacules d'une pieuvre symbole du mal qui l'opprime. La main d'un autre sujet l'aide. En haut la flamme de l'espoir. Aide-toi que Dieu t'aidera.



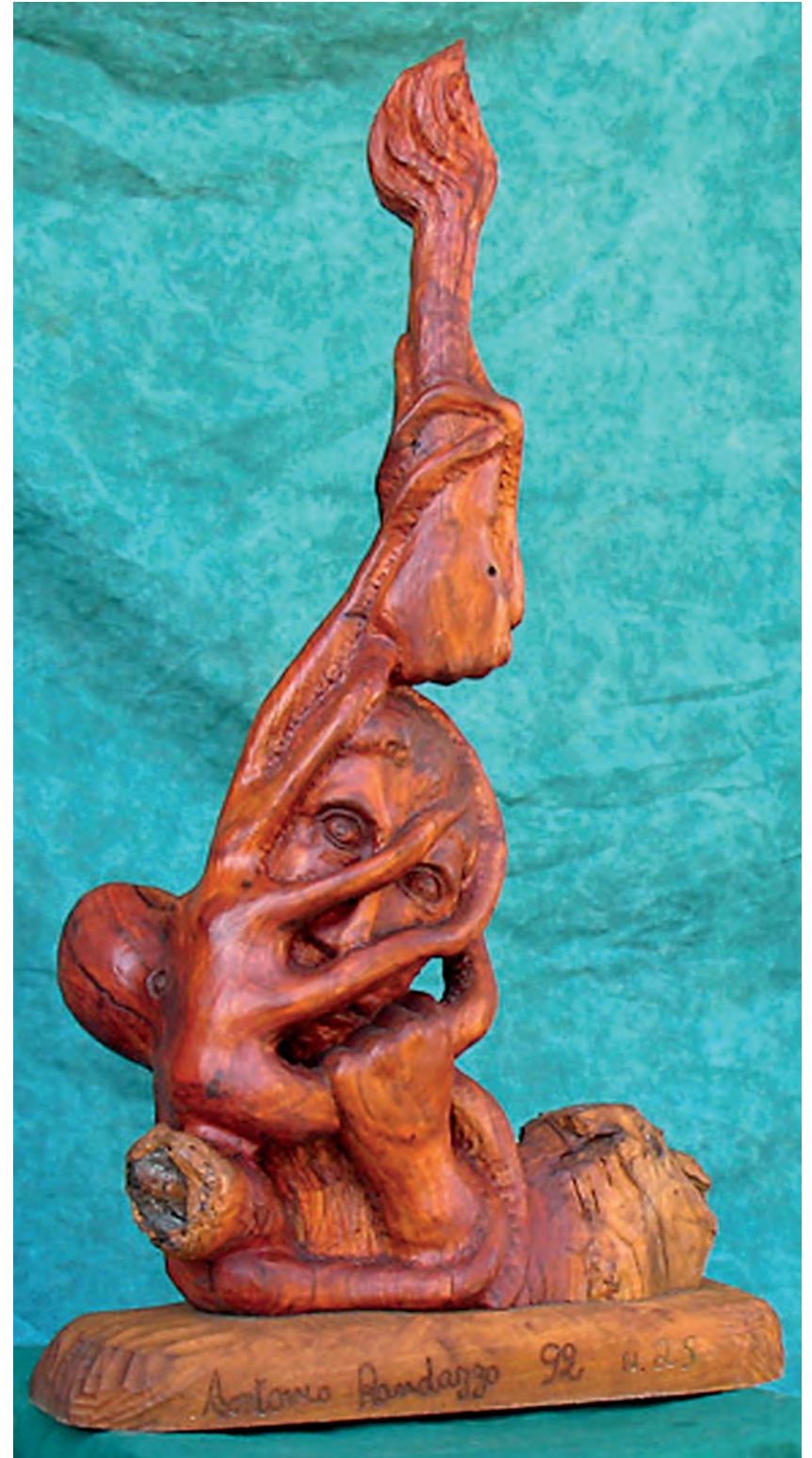
Year 1992. Help yourself and God will help you. Wooden statue, 85 cm high, varnished carob. A man tries to wriggle out of an Octopus, representing Evil. Another man's hand helps him. Help yourself and God will help you.



Jahr 1993. Es richtet heute hin. Die ideale Gerechtigkeit, Scham der wirklichen Gerechtigkeit. Holzerne Statue, Höhe 65 cm, natürlicher lackiert Johannsbrotbaum. Eine Königin, die Gerechtigkeit Gottes. Die Degenglocke von einem Schwert ohne Klinge, eine zerlegt Waage. Verwaltung von der Gerechtigkeit und unzumutbaren Gesetzen.



Año 1992 Ayudate que Diòs te ayuda. Un hombre trata de debatirse de los tentáculos de un pulpo gigantesco simbolo del mal que lo oprime. La mano de un otro sujeto lo ayuda. En alto la llama de la esperanza. Ayudate que Diòs te ayuda.





27) Anno 1993. *Giustizia oggi*.

La Giustizia ideale, si vergogna della giustizia reale. Statua lignea, altezza 65 cm, carrubo verniciato naturale. Una regina, la giustizia di Dio. L'elsa di una spada senza lama, una bilancia scomposta. Amministrazione della giustizia e leggi inadeguate.



An 1992. La justice aujourd'hui. La justice idéale a honte de la justice réelle. Une reine, la justice de Dieu. La garde d'une épée sans sa lame, une balance décomposée. Administration de la justice et lois inadéquates.



Year 1993. Justice today. The ideal Justice feels ashamed of real justice. Wooden statue, 65 cm high, varnished carob. God's justice is the queen, laws are inadequate.



Jahr 1993 Gerechtigkeit heute. Die ideale Gerechtigkeit, Scham der wirklichen Gerechtigkeit. Holzerner Statue, Höhe 65 cm, natürlicher lackiert Johannsbrotbaum. Eine Königin, die Gerechtigkeit Gottes. Die Degenglocke von einem Schwert ohne Klinge, eine zerlegt Waage. Verwaltung von der Gerechtigkeit und unzumessigen Gesetzen.



Año - 1993 Justicia hoy. La justicia ideal, se avergonza de la justicia real. Una rejna, la justicia de Diòs. El puno de una espada sin hoja, una balanza descompuesta. Administraciòn de Justicia y leyes inadecuadas.

28) Anno 1993. *Cavallo*.
Altorilievo 30x30 cm, ciliegio
verniciato e scurito.



An 1993. Cheval.



Year 1993. A horse. Wooden
high-relief, dimension 30 x 30 cm,
painted and darkened cherry, coming
from the author's private collection.



Jahr 1993 Pferd



Año 1993 Caballo.



29) Anno 1993. *Oltre ogni speranza.*

C'è la faremo ad uscire dallo schifo in cui ci troviamo se ci aiutiamo gli uni e gli altri. Statua lignea 75 cm, legno carrubo verniciato naturale. Una spirale avvolge un uomo che tenta di divincolarsi, mentre quattro mani avvinghiate insieme esprimono la volontà di aiutarsi.



An 1993. Au-delà de tous les espoirs. On arrivera à sortir du dégoût où on s' y trouve si les uns aideront les autres. Une spirale enveloppe un homme qui cherche à se démener, pendant que quatre mains accrochées ensemble expriment la volonté de s'aider.



Year 1993. Beyond every hope. We will succede in coming out from the corruption surrounding us if we help each other. Wooden statue, 75 cm high, varnished carob. A whirl winds a man, who tries to wriggle while four hands linked together symbolize their will to cooperate.



Jahr 1993 Weiter jede Hoffnung. Es gibt, wir werden sie machen, vom Ekel ausgehen, in dem wir sind, ausgehen, wir helfen uns, es vereinte ihn und die andere. Holzerner Statue 75 cm, Holz natürlicher lackiert Johannisbrotbaum. Eine Spirale wickelt einen Mann ein, der versucht zu sich durchwinden, während vier umklammerte Hände zusammen den Willen ausdrücken, sich zu helfen.



Año 1993 Mas allá de cada esperanza. Nosotros lograremos salir del asco donde nos hallamos, si nos ayudamos unosy dotros. Una espiral envuelve un hombre que trata de debatiarse, mientras cuatro manos apretadas juntas expresen la vuluntad de ayudarse.

30) Anno 1993. *Attesa tra le sbarre.*

Bassorilievo 40x50 cm, legno ramen trattato con anilina, donato alla cognata Rosanna e trovasi nella sua residenza di Varese.



An 1993. Attente entre les barreaux.



Year 1993. Waiting among the bars. Bas-relief, dimension 40 x 50 cm, ramen treated with aniline, presented Rossana, the author's sister in law and exposed at her house in Varese.



Jahr 1993 Das Warten zwischen Gittern.



Año 1993 Espera entre las barras.



31) Anno 1993. *Amore di figlio.*

Statua lignea. Altezza 120 cm, legno noce

nostrale verniciato e scurito. La madre ed il figlio ringraziano Dio.



An 1993. Amour d'enfant. La mère et le fils remercient Dieu.



Year 1993. Love for a son. Wooden statue, 120 cm high, varnished home-grown walnut.
Mother and son thank God.



Jahr 1993 Liebe eines Kindes. Die Mutter und ihr Kind danken Gott.



Año 1993 Amor de hijo. La madre y el hijo agradecen.a. Diòs.

32) Anno 1993. *Big bang. Dal caos all'ordine.*

Dio lancia la terra in orbita.

Misure 50x60 cm, legno arancio e faggio lavorato con tecnica del panforte.

Verniciato e colorato a cera.



An 1993. Big Bang. Du chaos à l'ordre. Dieu lance la terre en orbite.



Year 1993. Big Bang. From chaos to order. God lets Earth go into orbit. Dimension 50 x 60 cm, orange and beech treated with the "panforte" technique, painted and polished.

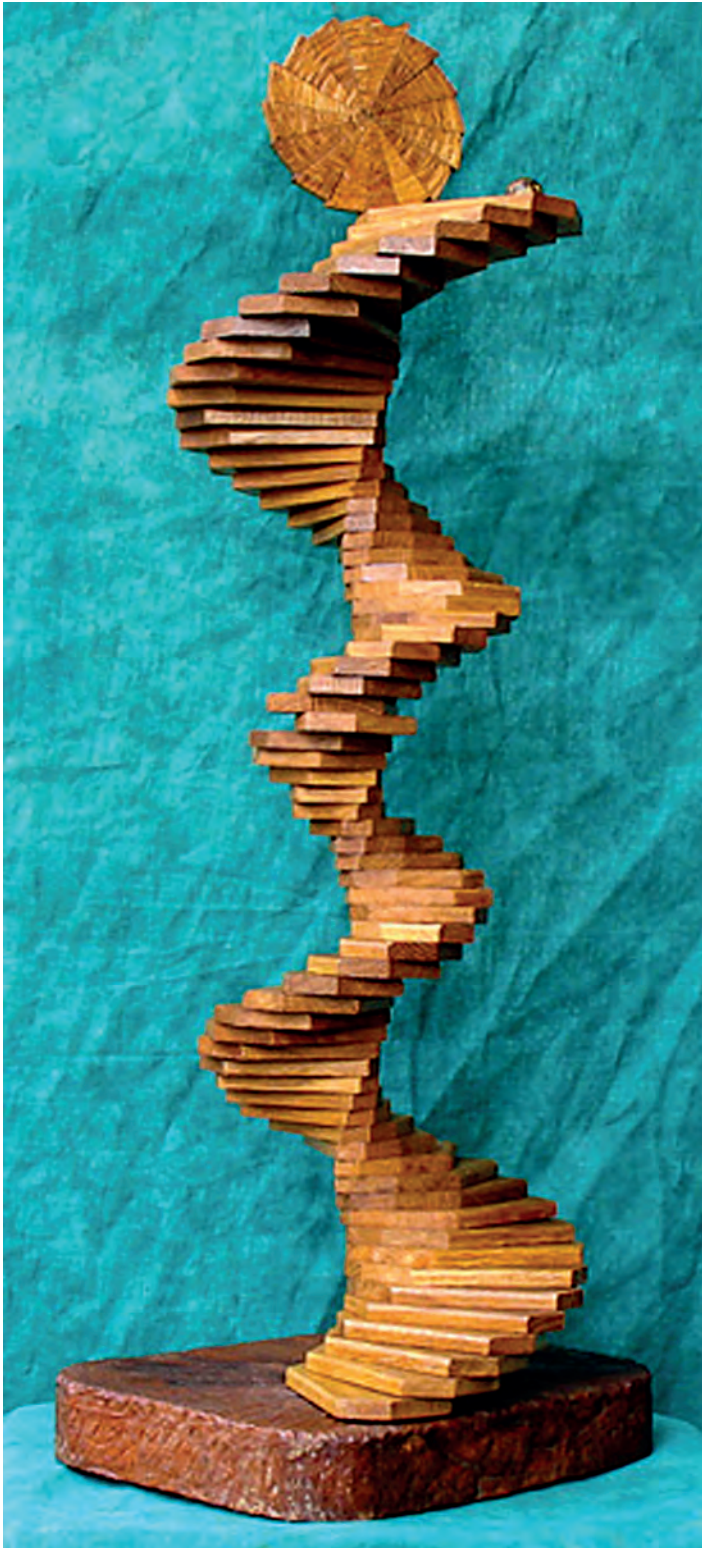


Jahr 1993 Big bang. Vom Chaos zur Ordnung.



Año 1993 Big bang. Desde el caos a el orden. Diòs lanza la tierra en òrbit





33) Anno 1993. *Scala della vita n. 1.*

Altezza 80 cm, tavolette legno rovere incollate, verniciato naturale, donato al nipote Carmelo Antonio e trovasi in Siracusa presso sua abitazione.



An 1993. L'escalier de la vie 1.



Year 1993. The staircase of life. 80 cm high, oak tablets, glued and varnished, given to the author's nephew Carmelo Antonio and exposed at his house in Syracuse.



Jahr 1993. Treppe des Lebens n.1.



Año 1993. Escalera de la vida n.1.

34) *Auguri a Giuseppe*



An 1993. Bonne chance à Giuseppe



Year 1993. Best wishes to Giuseppe



Jahr 1993. Alles Gute an Giuseppe



Año 1993. Buena suerte a Giuseppe



35) Anno 1993.
Scala della vita n. 2.
Altezza 70 cm,
tavolette legno
rovere, assemblate e
verniciate naturale,
donata al nipote
Riccardo



An 1993. L'escalier de la
vie 2.



Year 1993. The staircase
of life n. 2. 70 cm high,
oak tablets, glued and
varnished, given to the
author's nephew Riccardo
and exposed at his house
in Varese.



Jahr 1993. Treppe des
Lebens n. 2.



Año 1993. Escalera de la
vida n. 2.

36) Anno 1993.

Il nuovo paradiso terrestre.

Attualizzato del regno di Dio.

Essenze varie, altezza 90 cm,
verniciatura naturale.

Donata alla Chiesa di Bosco
Minniti.



An 1993. Le nouveau Paradis Terrestre.



Year 1993. The new earthly paradise.
Wooden varnished sculpture in various
essences. 90 cm high, given as a
present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1993. Das neue Paradies auf Erden.



Año 1993. El nuevo paraíso terrestre.
Actualizado del reino de Diòs.



37) Anno 1993. *Sogno di libertà.*

Il sogno d'ogni uomo di volare liberandosi dagli orpelli. Scultura lignea, dimensioni 100x100 cm, tecnica mista, mogano e faggio verniciato naturale.



An 1993. Rêve de liberté. Le rêve de tous les hommes de voler en se libérant des oripeaux.



Year 1993. A dream of freedom. Everybody dreams he flies and frees himself from tinsels. Wooden varnished sculpture in mahogany and beech, dimension 100 x 100 cm .



Jahr 1993. Freiheitstraum. Der Traum eines jeden Mannes.



Año 1993. Sueno de libertad. El sueno de cada hombre de volar libertandose de los oropeles.

38) Anno 1994. *Pietà a modo mio*. Statua lignea. Altezza 80 cm, cipresso verniciato naturale.
Donata alla Chiesa di Bosco Minniti e fa parte della cappella dell'Eucaristia. I colori, un'altra completa l'idea.



An 1994. Pitié à ma façon. Les couleurs, une alpha et une autre sculpture complètent l'idée.



Year 1994. Mercy in my opinion. Wooden statue, 80 cm high, varnished cypress. Given as a present to "Bosco Minniti" Church, it's a part of the Holy Communion Chapel.



Jahr 1994. Vergebung auf meine Weise.



Año 1994. Piedad en mi manera.



39) Anno 1994. *Quarta stazione della "Via Lucis"*.
Ogni madre di questo mondo soffre le stesse pene
della madre di Gesù ogni volta che si trova in
presenza di un'ingiustizia.
Donata alla Chiesa di Bosco Minniti. Altorlievo
35x60 cm, legno noce verniciato naturale.



An 1994. Quatrième Station « Via Lucis ». Toutes les mères du monde souffrent les mêmes peines que la mère de Jésus-Christ, chaque fois qu'elle se trouve en présence d'une injustice.



Year 1994. Fourth station of "Via lucis". Every mother suffers as much as the Holy Lady every time she notices an injustice. Given as a present to "Bosco Minniti" Church, high-relief, dimension 35 x 60 cm, varnished walnut.



Jahr 1994. Vierte Station der "Via Lucis". Jede Mutter auf dieser Welt leidet die selben Qualen der Mutter Jesu jedes Mal wenn sie vor einer Ungerechtigkeit steht.



Año 1994. Cuarta estación de la "via lucis". Cada madre en este mundo sufre las mismas penas de la madre de Jesús, cada vez ella se halla delante a una injusticia.

40) Anno 1994. *Quinta stazione.*

Un Cireneo di oggi. Madre Teresa di Calcutta costretta a portare la croce al posto di Gesù. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1994. Cinquième Station. Un Cyrénéen d'aujourd'hui. La Mère Thérèse de Calcutta obligée à porter la croix à la place de Jésus-Christ.



Year 1994. Fifth station. A modern Cyrenean. Mother Teresa from Calcutta is obliged to bear the cross instead of Jesus. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1994. Fünfte Station. Mutter Teresa von Calcutta ist gezwungen das Kreuz an stelle von Jesus zu tragen.



Año 1994. Quinta estación Un cireneo de hoy. Madre teresa de Calcutta obligada a llevar la cruz al puesto de Jesús.





41) Anno 1994. *Sesta stazione.*

Nel grembo del Cristo il corpicino di un bambino mai nato. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1994. Sixième Station. Dans le sein du Christ le petit corps d'un enfant jamais né.



Year 1994. Sixth Station. The little body of a foetus on Chrst's lap. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1994. Sechste Station. Im Schoss von Jesus ein Körperchen eines nie geborenem Kindes.



Año 1994. Sexta estación. En el regazo de Cristo el cuerpecito de un niño Jamás nacido.

42) Anno 1994. *Settima stazione.*

Cristo o il potere ed il possesso. Un giovane con decisione gira le spalle alla corona e al capitale e compie la sua scelta. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1994. Septième Station. Jésus-Christ ou le pouvoir et la possession. Un jeune homme, décidément, tourne le dos à la couronne et au capital et fait son choix.

Year 1994. Seventh station. Either Christ or power. A young boy turns his back to crown and money and chooses Christ. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1994 Siebte Station. Jesus oder die Macht und Habgut. Ein Junger Mann mit Einsicht dreht den Rücken der Krone und dem Kapital und macht seine Wahl.



Jahr 1994. Siebentes Bahnhof. Christus oder die Macht und der Besitz. Ein Junger mit Entscheidung dreht zur Krone und dem Kapital die Schultern und es tut seine Wahl. Schenkt zur Kirche von Wald Minniti



Año 1994 Septima estación. Cristo o el poder y la posesion. Un joven con decisión vuelve las espaldas a la corona y al capital y cumple su elección.





43) Anno 1994. *Ottava stazione.*

Non voler vedere, non voler sentire e non voler parlare significa continuare a crocifiggere Gesù. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1994. Huitième Station. Ne pas vouloir voir, ne pas vouloir écouter et ne pas vouloir parler, ça signifie continuer à crucifier Jésus.



Year 1994. Eighth station. Not to see, not to hear, not to speak means going on crucifying Christ. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1994. Achte station. Nicht sehen wollen, nicht hören wollen und nicht sprechen wollen, bedeutet weiterhin Jesus kreuzigen.



Año 1994. Octava estación. No querear ver, no querear sentir y no querear hablar significa continuar a crucificar a Jesús.

44) Anno 1994. *Nona stazione.*

Il potere di sempre nelle sue varie articolazioni vuole offrire una dose di droga al Cristo e ad un tossico dipendente che la respingono.

La mafia in tutte le sue manifestazioni si può battere. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1994. Neuvième Station. Le pouvoir de toujours, dans ses différentes articulations, veut offrir une dose de drogue au Christ et à un toxicomane. Ils la repoussent. On peut battre la mafia dans toutes ses manifestations.



Year 1994. Ninth station. Different kinds of power offer drugs to Christ and to a drugs-addict. They refuse. Mafia can be defeated. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1994. Neunte Station. Die Macht in ihren verschiedenen Formen möchte dem Christ und dem Süchtigen die Droge anbieten. Sie lehnen ab. Die Mafia in all ihren Darbietungen kann man besiegen.



Año 1994. Novena estación. El poder de siempre en su varias articulaciones quiere ofrecer una dosis de droga a Cristo y a un toxico dependiente.





45) Anno 1994. *Decima stazione.*

E vidi una donna vestita di luce che gridava per le doglie del parto e con in testa una corona di dodici stelle. Gesù risorto lascia l'eredità della croce sotto il segno degli Apostoli e della Bibbia. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1994. Dixième Station. Et moi, je vis une femme habillée de lumière qui criait pour les douleurs de l'accouchement et avec une couronne de douze étoiles sur sa tête



Year 1994. Tenth station. I saw a woman who was in labour: She was wearing a crown with twelve stars in it. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1994. Zehnte Station. Und ich sah eine Frau voller Licht, welche schrie vor Wehen und auf dem Kopf hat sie eine Krone von zwölf Sternen. Jesus lässt das Erbe des Kreuzes unter dem Zeichen der Aposteln und der Bibel.



Año 1994. Decima estación. Y yo vi una mujer vestida de luz que gritaba por los dolores del parto y en la cabeza una corona de doce estrellas. Jesús Resucitado deja la herencia de la cruz bajo el signo de los Apóstoles y de la Biblia.

46) Anno 1994. *Undicesima stazione.*

Siamo in attesa che si compia la beata speranza sostenendoci a vicenda, uomini e donne una cosa sola. Donata alla Chiesa di Bosco Minniti.



An 1994. Onzième Station. Nous attendons que le bienheureux espoir s'achève, en nous soutenant réciproquement, hommes et femmes un seul être.



Year 1994. Eleventh station. While waiting for the Holy Hope, we have to help each other. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1994. Elfte station. Wir warten dass die Hoffnung erfüllt wird, indem wir uns gegenseitig helfen, Männer und Frauen eine Einigkeit.



Año 1994. Undécima estación. Nosotros Estamos en espera que se cumpla la beata esperanza sosteniendonos reciprocamente, hombres y mujeres una sola cosa.





47) Anno 1994. *Dodicesima stazione.*

Dal mare, prima luogo di mostri marini, luogo infido e pericoloso, emerge il grano mentre il bambino gioca con i pesci che non lo temono. Splende in tutta la sua potenza la luce che illumina il tutto.

Una colomba con il ramoscello d'ulivo annuncia la pace definitiva tra il Creatore e l'uomo.



An 1994. Douzième Station. De la mer, auparavant lieu de monstres marins, lieu sournois et dangereux, le blé émerge tandis que un enfant joue avec les poissons qui ne le craignent pas. La lumière, qui éclaire tout, respandit en toute sa puissance. Une colombe par le petit rameau d'olivier annonce la paix définitive entre le Créateur et l'homme.



Year 1994. Twelfth station. From the sea, previously seen as a dangerous place, some corn emerges while a child is playing with some fish which aren't afraid of him. The light shines on everything. A dove with an olive-branch announces the final peace between God and men.



Jahr 1994. Zwölfte Station. Vom Meer, Ort der Meeresmonster, gefährlicher Ort, kommt das Weizen hervor, während das Kind mit den Fischen spielt, die ihn nicht fürchten. Es leuchtet das Licht im ganzen Glanz und erleuchtet alles. Eine Taube mit einem Olivenzweig kündigt den entgültigen Frieden zwischen Mensch und Schöpfer an.



Año 1994. Duodécima estación. Desde el mar. Antes lugar de mostros marinos, lugar infiel y peligroso, emerge el trigo mientras el niño juega con los peces que no lo temen. Resplandece en toda su potencia la luz que ilumina todo. Una paloma con el ramito de olivo anuncia la paz definitiva entre el Creador y el hombre.

48) Anno 1994. *Mani pulite*.

Chi non ha peccato scagli la prima pietra. Misura 35x70 cm, legno noce verniciato naturale.

Affermare di avere le mani pulite e la coscienza tranquilla invocando la forca per gli altri è mentire perché nel sistema tutti hanno approfittato. Gli occhi del mondo ci guardano interrogandoci.



An 1994. Mains propres. Que celui d'entre vous qui est sans péché lui jette la première pierre. Affirmer d'avoir les mains propres et la conscience tranquille en invoquant la potence pour les autres, c'est mentir parce que dans le système tout le monde a profité. Les yeux du monde nous regardent en nous interrogeant.



Year 1994. Clean hands. Let him who is without sin cast the first stone. It measures 35 x 70 cm, varnished walnut. To affirm of having got clean hands and a clear conscience while condemning someone to the gallows means to lie because they all have taken advantage by the system. The eyes of the world look at us and appeal to our conscience.



Jahr 1994. Saubere Hände. Wer nicht gesündigt hat werfe den ersten Stein. Zu behaupten man hätte saubere Hände und ein ruhiges gewissen in dem man den Galgen für die anderen ruft, ist lügen, weil im system haben alle profitiert. Die Augen der Welt schauen fragend auf uns.



Año 1994. Manos limpias. Quien es sin pecado tire la primera piedra. Afirnar de tener las manos limpias y la conciencia tranquila invocando la horca para los otros es mentir porque en el sistema todos han aprovechado. Los ojos del mundo nos miran interrogandonos.



49) Anno 1994. *Amata realtà*. Siamo annegando attornati dai pescecani. Bassorilievo, misura 35x50 cm, marmo rosa del Portogallo.



An 1994. Réalité amère.
Nous sommes en train de
nous noyer entourés des
requins.



Year 1994. Loved reality.
We are drowning with
sharks around us.
Bas-relief, dimension 35
x 50 cm, pink marble
from Portugal.



Jahr 1994. Geliebte
Realität.



Año 1994. Amada
realidad. Nosotros
estamos anegando
rodeados por los
tiburones.

50) Anno 1994. *Verso l'ideale*.

Bassorilievo, misura 35x60 cm, marmo rosa del Portogallo,
collezione privata autore.



An 1994. Vers l'idéal.



Year 1994. Towards an ideal. Bas-relief, it measures 35 x 60 cm, pink marble from Portugal, coming from the author's private collection.



Jahr 1994. In Richtung des Idealem.



Año 1994. Hacia el ideal.



51) Anno 1994. *Madonna col bambino.*
Bassorilievo ligneo scolpito e intarsiato. Essenze mogano, faggio e frassino. Verniciato e patinato, misura 100x90 cm, collezione privata autore.



An 1994. Vierge avec l'enfant.



Year 1994. Holy Lady with Child. Wooden bas-relief sculptured and inlaid. Essences of mahogany, beech and ash. Painted and varnished, it measures 100 x 90 cm and comes from the author's private collection.



Jahr 1994. Madonna mit Kind



Año 1994. Virgen con niños.



An 1994. Sans titre 1.



Year 1994. Without
any title n.1.
Let's play with a
hack-saw.
It measures
100 x 120 cm.
Coloured plywood
2 cm high.



Jahr 1994. Ohne Titel n. 1



Año 1994. Sin título n.1.



53) Anno 1994. *Senza titolo n. 2.*
Giocando col seghetto alternativo.
Traforo misura 40x50 cm, compensato
cm 2 bronzato.



An 1994. Sans titre 2.



Year 1994. Without any title n.2. Let's play with
a hack-saw. It measures 4 x 50 cm. Bronzed
plywood 2 cm high.



Jahr 1994. Ohne Titel n. 2



Año1994. Sin título n.2

54) Anno 1994. *Senza titolo n. 3.*
Giocando col seghetto alternativo.
Traforo misura 40x50 cm, legno bronzato.



An 1994. Sans Titre 3.



Year 1994. Without any title n.3. Let's play with a hack-saw. It measures 40 x 50, bronzed wood.



Jahr 1994. Ohne Titel n 3



Año1994. Sin título n.3





55) Anno 1994. *Senza titolo n. 4.*
Giocando col seghetto alternativo.
Traforo misura 30x30 cm, multi
strato e rovere verniciato naturale.



An 1994. Sans titre 4.



Year 1994. Without any title n.4. Let's play with
a hack-saw. It measures 30 x 30 cm, varnished
plywood and oak.



Jahr 1994. Ohne Titel n. 4



Año1994. Sin título n.4

56) Anno 1995. *Meditazione.*
Autoritratto ad altorilievo
altezza 40 cm, legno noce verniciato naturale.



An 1995. Méditation. Autoportrait.



Year 1995. Meditation. High- relief self-portrait, 40cm high, varnished walnut.



Jahr 1995. Meditation.



Año1995. Meditaciòn. Autorretrato.



57) Anno 1995. *La mia vita. Ieri oggi, domani.*

Prospetto. Dall'Alfa all'Omega, altezza 40 cm, legno noce assemblato e scolpito verniciatura naturale



An 1995. Ma vie. Hier, aujourd'hui, demain. De l'Alpha à l'Oméga.



Year 1995. My life. Yesterday, today and tomorrow. From beginning to end. All round, 40cm high, varnished and sculptured walnut.



Jahr 1995. Mein Leben, gestern, heute, morgen. Von Alpha zu Omega.



Año 1995. Mi vida. Ayer, hoy, mañana. Desde alfa hasta omega.





58) Anno 1995. *Il drago dentro*.
Peccato d'origine.
il drago è all'interno dell'essere
umano. Scultura lignea, 70 cm,
Essenze noce e faggio, incollati e
scolpiti. Verniciatura naturale.



Anno 1995. Le dragon dedans. P  ch  
d'origine. Le dragon est    l'int  rieur de
l'  tre humain.



Year 1995. The dragon is inside. The
original sin. The dragon is inside men.
Wooden sculpture, 70 cm high, varnished
essences of walnut and beech which have
been glued and sculptured.



Jahr 1995 Der Drache im Innern. S  nde
vom Ursprung. Der Drache ist im Innern
des menschlichen seins.



A  o 1995. El drag  n dentro. Pecado de
origen. El drag  n est   en el interno.

59) Anno 1996. *Eterni nell'essere. Scheletro, polvere sei e ...*
Scultura lignea, altezza 100 cm, tecnica mista, legno noce assemblato,
piegato a caldo e scolpito, verniciato naturale.



An 1996. Eternels dans l'être. Squelette, poussière tu es...



Year 1996. Being eternal. Skeleton, you're made of powder and ...
Wooden varnished sculpture, 100 cm high, made with walnut first
assembled and then folded and sculptured.



Jahr 1996 Ewig im Sein.



Año 1996. Eternos en el ser. Es queleto, polvo eres y...



60) Anno 1996. *Fare e dare. Sacrificio e resurrezione.*
 Poesia incisa.
 Bassorilievo 40x70 cm, legno ramen verniciato
 e aniline, donato alla chiesa di Bosco Minniti.



An 1996. Faire et donner. Sacrifice et résurrection.



Year 1996. To make and to give. Sacrifice and resurrection. Carved poem. Wooden bas-relief, dimension 40 x 70 cm, painted ramen. Given as a present to "Bosco Minniti" Church.



Jahr 1996. Tun und geben.



Año 1996. Hacer y dar. Sacrificio y resurrección. Poesía grabada.

61) Anno 1996. *Dal principio alla fine e oltre.*

Scultura lignea, altezza 90 cm, eucalipto.

Un puntino luminoso al centro di un quadrato.

L'uomo creato imperfetto ma tendente alla perfezione.

La scala impervia e in salita, lastricata di difficoltà è la via che deve percorrere ogni essere umano dalla nascita alla morte. La luce indica il percorso illuminato da Dio che si manifesta rifiutato dal mondo che lo disconosce.

Il tunnel in fondo al quale vi è la luce testimonia



An 1996. Du début à la fin et plus loin encore. Un point lumineux au centre d'un carré. L'homme créé imparfait mais qui vise à la perfection. L'escalier représente les difficultés que l'homme rencontre sa vie durant. La lumière indique le parcours éclairé par le Dieu qui se manifeste. Au bout du tunnel il y a la lumière témoinnée par celui qui se réveille du coma, elle est représentée par un point d'interrogation.



Year 1996. From the beginning to the end and beyond. Wooden sculpture, 90 cm high, eucalypt. A bright small point in the centre of a square. Men were created imperfect, but they tend to perfection. The staircase is inaccessible, and the road that every man has to run along is full of difficulties.

The light indicates the road lit by God who is being refused by our world. The question mark represents the light people coming out from coma saw. Only then we will be able to see him, but nobody knows if and when this will happen.



Jahr 1996. Vom Anfang zum Ende und darüber hinaus. Der Mensch ist Imperfekt gemacht worden, tendiert aber zum Perfektionismus. Die unbegehbare und steile Treppe gepflastert mit Schwierigkeiten ist der Weg den jeder Mensch gehen muss, von der Geburt bis zum Tod. Das Licht zeigt den Weg Gottes an, welcher von der Welt nicht anerkannt wird. Der Tunnel, in welchem am Ende ein Licht ist, bezeugt von denen die vom Koma aufgewacht sind ist mit dem Fragezeichen dargestellt. Nur dann werden wir Gott sehen. Es bleibt der Zweifel oder die nicht komplette Sicherheit, dass das passieren wird.



Año 1996. Desde el principio hasta el fin y además. Un puntito luminoso al centro de un cuadrado. El hombre creado imperfecto pero tendiente a la perfección. La escalera inaccesible y en subida, empedrada de dificultades es la vía que debe recorrer cada ser humano desde nacimiento hasta la muerte. La luz indica el recorrido iluminado por Dios que se manifiesta rechazado por el mundo que lo desconoce. El túnel en el fondo al cual está la luz testimoniada por quien se despierta del coma es representado con el signo de interrogación. Solo entonces lo veremos ver a Dios. Queda la duda o la incompleta certeza que esto pase.





62) Anno 1996. *Un popolo di Santi, poeti, navigatori, e, ... imbavagliati.*

Statua lignea, altezza 70 cm, noce nostrale trattato naturale.

L'Italia considerata culla di santi, di poeti e di navigatori.

Vista la realtà, Gesù, S. Francesco, e i soggetti rappresentati, che sognarono giustizia e libertà, con il naso lungo, furono bugiardi. La mano che solleva il coperchio indica la speranza che un giorno la verità trionfi.



An 1996. Un peuple de Saints, poètes, navigateurs et....muselés. L'Italie considérée le berceau de saints, poètes, navigateurs. La réalité semble nous confirmer que, Jésus-Christ, Saint François, et les sujets représentés qui ont rêvé justice et liberté ont été des menteurs. La main qui soulève le couvercle indique l'espoir qu'un jour la vérité triomphera.



Year 1996. A race of Saints, mariners and....gagged people. Wooden statue, 70 cm high, varnished home-grown walnut. Italy is considered a country of Saints, poets and mariners. Considering our reality, Jesus, Saint Francesco and all people who dreamed freedom and justice were wrong. The hand raising the lid indicates the hope that one day truth will triumph.



Jahr 1996. Ein Volk von Sankt, Dichter navigatorisch und,... knebelt. Holzerner Statue, Höhe 70 cm, Walnußbaum natürlicher behandelt nostrale. Das geschätzte Italien wiegt von Heilige, Dichtern und Seefahrern. Du siehst die Wirklichkeit Jesus S. Francesco und die dargestellten Gegenstände, die Gerechtigkeit und Freiheit mit der langen Nase träumten, waren lügnerisch. Die Hand, die der Deckel hebt, zeigt auf der Hoffnung, die ein Tag sich die Träume und die Wahrheit verwirklicht, du triumphierst.



Año 1996. Un pueblo de santos, poetas, navegadores...y amordazados. Italia considerada cuna de santos, poetas y navegadores. Vista la realidad, Jesù, San Francisco y lossujetos representados, que soñaron justicia y libertad, con la nariz larga, fueron mentitores. La mano que levanta la tapa indica la esperanza que un día la verdad triunfe.

63) Anno 1997. *Quando sarà?*

Athena dea della sapienza, spezza la lancia e toglie la corona all'aquila che si difende.

Tutto tondo, altezza 30 cm, pietra bianca di modica.

La dea Athena con l'immagine della medusa sulla scudo, nell'atto di togliere la corona all'aquila, emblema del potere imperiale di sempre e del comune di Siracusa oggi.

Il lucertolone, simbolo di Palazzo Vermexio sede del comune.

Il ramoscello d'ulivo e la lancia completano gli attributi.



An 1997. Quand sera-t-il ? Athéna, déesse de la sagesse, casse la lance et enlève la couronne à l'aigle qui se défend. L'aigle, emblème aujourd'hui de la commune de Syracuse, avec le gros lézard, symbole du Palais Vermexio siège de la commune. Le petit rameau d'olivier et la lance complètent les attributs de Athéna.



Year 1997. When will it happen? Athena, goddess of wisdom, breaks a lance and takes off the crown to an eagle which is on the defensive. All round, 30 cm high, Modica white stone. Athena represents either the imperial power or the one of the Municipality of Syracuse nowadays. The big lizard is the symbol of Palazzo Vermexio, seat of municipaliy.



Jahr 1997. Wann wird es sein? Athene, Göttin des Wissens, bricht die Lanze und nimmt die Krone dem Adler welcher sich verteidigt. Die Göttin Athene mit dem Bild der Meduse, im Akt dem Adler die Krone wegzunehmen, Emblem der imperiale macht von immer und heute der Stadt Siracusa, mit der Eidechse, Symbol des Vermexio Gebäude, sitz der Stadt. Der Olivenzweig und der Pfeil vollenden die Attribute von Athene.



Año1997. Cuando será. Atena diosa de la belleza, rompe la lanza y quita la corona al águila que se defiende. La diosa atena con la imagen de la medusa en el escudo, en el alto de quitar la corona al águila, emblema del poder imperial de siempre y del municipio de Siracusa hoy, con un grande lagarto, simbolo del palacio Vermexio residencia del municipio. La ra





64) Anno 1997. *Omaggio ad Archimede.*

Tutto tondo, legno ulivo, e vari verniciatura naturale, altezza 65 cm. Archimede barbuto e pensoso. Sfera, cilindro, quadratura del cerchio, spirale, vite senza fine e coclea. La quaglia indica Siracusa e propriamente lo scoglio d'Ortigia, isola delle quaglie. Squadra e compasso gli strumenti usati;



An 1997. Hommage à Archimède. Archimède, barbu et pensif. Sphère, cylindre, quadrature du cercle, spirale, vis sans fin et vis d'Archimède. La caille indique Syracuse et exactement le rocher de Ortigia, île des cailles. Équerre et compas les instruments employés.



Year 1997. Homage to Archimedes. All round, varnished olive and other woods, 65 cm high. Archimedes is silent and pensive, surrounded by his instruments. The quail symbolizes Syracuse, and Ortigia, that is also named the isle of quails.



Jahr 1997. Hommage an Archimedes.



Año 1997. Homenaje a Arquímedes. Arquímedes barbudo y pensativo. Esfera, cilindro, cuadratura del círculo, espiral, tornillo sin fin y coclea. La codorniz indica Siracusa y propriamente el escollo de Ortigia, isla de las codornizas.

65) Anno 1997. *Sperare oltre la logica.*

La Sicilia sta bruciando tra le fiamme,
alla fine, come la fenice risorgerà.

Scultura lignea, altezza 70 cm, mogano e
abete assemblato e colorato. Verniciatura a
tecnica varia.

Uccello stilizzato e variopinto in posizione
centrale.

I contorni della Sicilia tra le fiamme e
incatenata all'Italia.



An 1997. Espérer au-delà de la logique. La Sicile est
en train de brûler dans les flammes, à la fin, comme
le Phénix elle renaîtra. Les contours de la Sicile au
milieu des flammes et enchaînée à l'Italie.



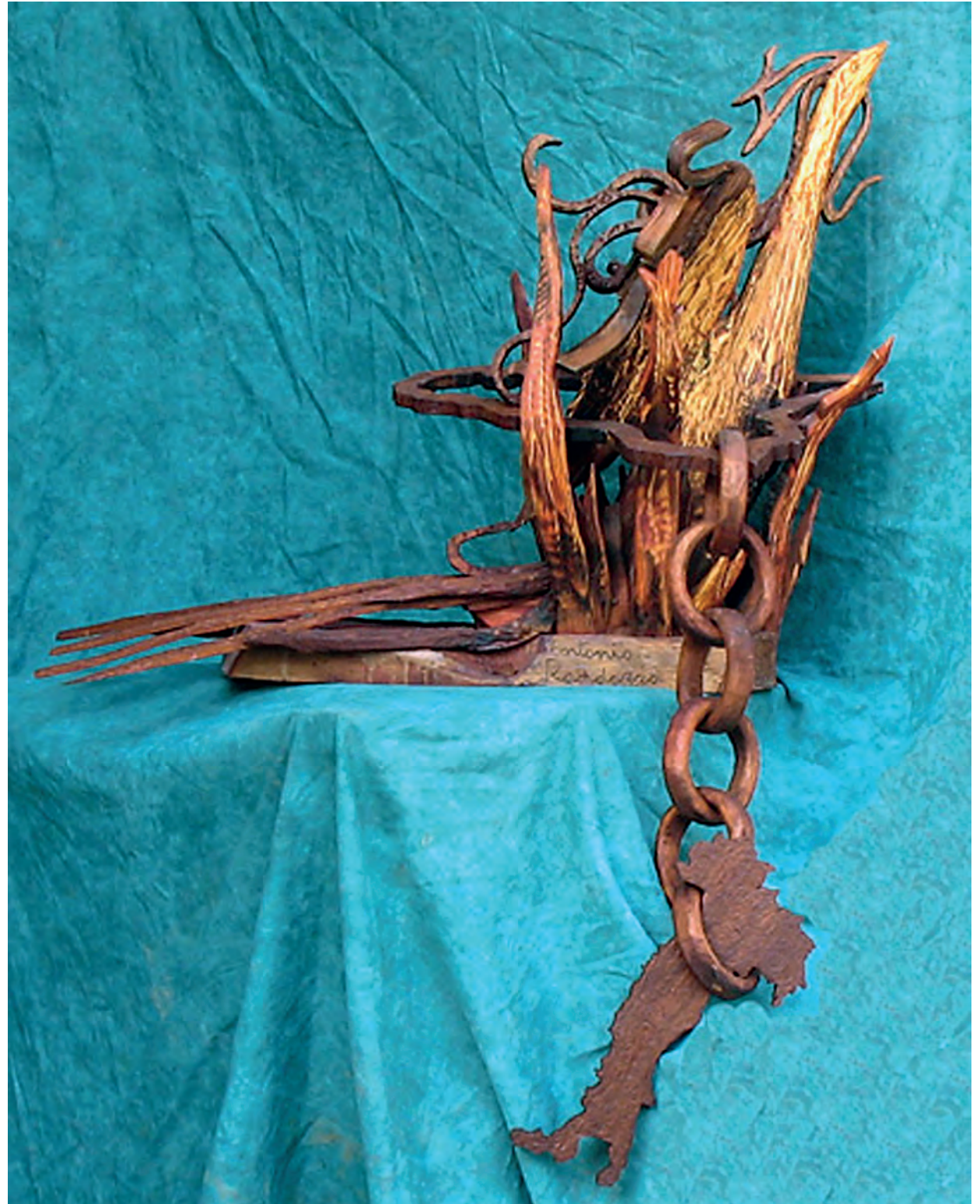
Year 1997. Endless hope. Sicily is burning but it will
rise again. Wooden sculpture, 70 cm high, mahogany
and fir-wood assembled and coloured. Painted with
various techniques.



Jahr 1997. Hoffen über der Logik. Sizilien brennt
in den Flammen, am ende wird sie wie ein Wunder
hervorkommen.



Año 1997. Esperar más allá de la lógica. La Sicilia
está quemando entre las llamas, en fin, como la
fenix resurgirá. Pájaro estilizado y multicolor. Los
contornos de la Sicilia entre las llamas y encadenada
a Italia.





66) Anno 1997. *Constatazione*.

Gli uomini che hanno potere nel palazzo, non possono volare se hanno scheletri incatenati negli armadi.

Statua lignea, altezza 200 cm, mogano e abete assemblati e scolpiti. Verniciatura naturale e tecnica mista.

L'aquila rappresenta il potere dell'uomo sull'uomo, l'imperialismo tramandato ed ereditato da chi esercita potere sul Palazzo Vermexio, sede del consiglio comunale di Siracusa. La catena e lo scheletro i compromessi che impediscono l'emancipazione degli uomini che governano la città.



An 1997. Constatation. Les hommes, qui ont le pouvoir dans le Palais, ne peuvent pas voler s'ils cachent des squelettes dans l'armoire. L'aigle représente le pouvoir de l'homme sur l'homme. La chaîne et le squelette représentent les compromis qui empêchent l'émancipation des hommes qui gouvernent la ville.



Year 1997. Stating a fact. Powerful men can't fly if they have got "skeletons" in their wardrobe. Wooden sculpture, 200 cm high, mahogany and fir-wood assembled and sculptured. The eagle symbolizes the power of men over other men. The chain and the skeleton are the compromises which stop our men in power from emancipating.



Jahr 1993. Feststellung. Die Männer die im Gebäude Macht haben, können nicht davonfliegen, wenn sie Skelette in den Schränken angekettet haben. Der Adler stellt die Macht des Menschen über dem Menschen dar, der Imperialismus vererbt und weitergegeben von denen die Macht auf das Vermexio Gebäude ausüben (Sitz des Gemeinderats von Siracusa). Die Kette und das Skelett die Kompromisse, die die Emanzipierung der Stadtführer verhindert.



Año 1997. Comprobación. Los hombres que tienen poder en el palacio, no pueden volar si tienen esqueletos encadenados en los armarios. El águila representa el poder del hombre sobre el hombre, el imperialismo transmitido y heredado por quien ejerce poder en el palacio Vermexio, residencia de la corporación municipal de Siracusa. La cadena y el esqueleto son los compromisos que impiden la emancipación de los hombres que gobiernan la ciudad.

67) Anno 1997. *Stemma araldico.*
 Bassorilievo 50x50 cm, legni
 vari scolpiti, patinatura a foglia
 argento e bronzata.
 Due cani levrieri, in atto di
 camminare, attornati da dieci
 piccole croci rosse su fondo
 oro, campeggiano in uno scudo.
 Un elmo sormonta il fogliame
 che adorna lo scudo centrale.
 Il cognome Randazzo, tratto da
 un libro come pervenuto.



An 1997. Armes héraldiques. Deux
 chiens lévriers, en train de marcher,
 entourés de dix petites croix rouges
 sur un fond or, tranchent dans
 un bouclier. Un casque dépasse
 le feuillage qui orne le bouclier
 centrale.



Year 1997. Heraldic coat of arms.
 Bas-relief measuring 50 x 50 cm,
 various sculptured woods, silver
 and bronze patination. My surname,
 Randazzo, seems taken from an
 ancient book and completes the
 heraldic coat of arms.



Jahr 1997. Heraldisches Wappen.



Año 1997. Blason heráldico.
 Dos perros galgos, en el acto de
 caminar, cercados por diez
 pequeñas cruces rojas en fondo
 oro, alampen en un escudo. Un yelmo
 sobrepasa el follaje que adorna el
 escudo central. El apellido randazzo,
 traído de ul libro sobre el origen,
 como llegado dextos antiguos,
 completa la heraldica.



68) *Amnesti Siracusa 89*



An 1997. bas-relief de Amnesty international - ITALIA' 85 Siracusa.



Year 1997: Bas-relief symbolizing Amnesty International - ITALY 85 Syracuse



Jahr 1997. Basrelief Symbol von Amnesty International - ITALIEN' 85 Syrakus.



Año 1997. bajorrelieve símbolo de Amnesty International - ITALIA' 85 Siracusa.

69) Anno 1997.

Trinacria antico simbolo.

Altorelievo 50x50 cm, legno mogano assemblato verniciatura naturale.

La testa della Medusa con serpenti per impaurire i nemici. Le tre gambe i vertici dell'isola, Capo Lilibeo, Peloro e capo Passero.



An 1997. La Trinacrie ancien symbole. La tête de Méduse avec des serpents pour épouvanter les ennemis. Les trois jambes indiquent les sommets de l'île. Cap Lilybée, Pélore et Cap Passero.



Year 1997. Trinacria a san ancient symbol. High-relief measuring 50 x 50 cm, varnished mahogany assembled and sculptured. The three legs represent the vertex of the isle: Capo Lilibeo, Peloro and Capo Passero.



Jahr 1997. Der trinacria altes Symbol. Hochrelief 50x50 cm, Holz baut Mahagoniholz und haut, natürliches Lackieren. Der Kopf der Meduse mit Schlangen, um die Feinde zu verängstigen. Die drei Beine zeigen auf die Scheitel der Insel, Haupt Lilibeo, Peloro und Haupt Sperling.



Año 1997. La trinacria antiguo simbolo. La cabeza de Medusa con serpientes para asustar los enemigos. Las tres piernas indican los vertices de la isla. Cabo Lilibeo, Peloro, y capo Passero.





70) Anno 1997. *Purtroppo è così. Un uomo solo, un cane solo.*
 Bassorilievo, misura 30x60 cm, legno mogano e colori olio.
 Un Cristo crocifisso e un cane che si dirige verso la croce.
 Il destino dell'uomo più soffre ed ha più bisogno dell'altro, tanto
 più rimane solo abbandonato anche dagli amici.



An 1997. Malheureusement c'est ainsi. Un homme tout seul, un chien tout seul. Un Christ crucifié et un chien qui se dirige vers la croix. Le destin de l'homme : plus il souffre et il a besoin des autres, d'autant plus il reste tout seul et abandonné même des amis.



Year 1997. I know only too well. A man alone, a dog alone. Bas-relief measuring 30 x 60 cm, coloured mahogany. The more a man suffers, the more he is alone, abandoned by his friends too.



Jahr 1997. Leider ist es so. Ein Mann alleine, ein Hund alleine. Ein Christ gekreuzigt und ein Hund der Richtung Kreuz läuft. Das Schicksal des Menschen, um so mehr es leidet umso mehr braucht es den anderen, umso mehr bleibt er alleine und verlassen von den Freunden.



Año 1997. Desgraciadamente es así. Un hombre solo, un perro solo. Un Cristo crucificado y un perro que se dirige hacia la cruz. El destino del hombre es que más sufre y más tiene necesidad del otro, tanto más queda solo abandonado también por los amigos.

71) Anno 1997. *Maschere e zombi.*

Altezza 35 cm, pietra arenaria. Le maschere chi si traveste ammantandosi di perbenismo come i camaleonti che cambiano il loro aspetto a secondo delle circostanze.

I cadaveri degli zombi, morti viventi, che per il quieto vivere lasciano le cose come vanno.



An 1997. Masques et Zombies. Les masques, ceux qui se déguisent en se couvrant de moralisme, comme les caméléons qui changent leur aspect selon les circonstances. Les cadavres des Zombies, morts vivants, ceux qui pour leur tranquillité laissent marcher les affaires à leur façon.



Year 1997. Masks and "zombi". All round, 35 cm high, sandstone. Masks are those who modify their attitudes according to circumstances. The skeletons are those who let things go for a quiet life.



Jahr 1997. Masken und Zombies. Die die sich mit Anständigkeit verkleiden wie die Kameleon, die das Aussehen wechseln je nach den Umständen. Die Leichen der Zombies, lebende Tote, die für das ruhige Leben die Dinge lassen wie sie sind und gehen.



Año1997.Máscaras y monstruos. La máscaras son aquellos que se disfrazan cubriéndose de falsa educación como los camaleones que cambian su aspecto según las circunstancia. Los cadáveres de los monstruos, muertos vivientes, son aquellos que para quieto vivir, dejan las cosas como van.





72) Anno 1997. *Eterno libero*.

Tutto tondo, altezza 40 cm, pietra scoglio marino e filo spinato. Il volto di Cyrano di Bergerac, brutto ma sensibile, avvolto da filo spinato.

L'uomo può rimanere libero anche se incarcerato, perseguitato o ammazzato perché lo spirito non si può imprigionare.



An 1997. Eternel libre. Le visage de Cyrano de Bergerac, laid mais sensible, enroulé par le fil barbelé. L'homme peut rester libre même si incarcéré, persécuté ou tué puisque on ne peut pas emprisonner l'esprit.



Year 1997. Endless freedom. All round, 40 cm high, stone and barbed wire. The face of Cyrano de Bergerac, ugly but sensible is surrounded by a barbed wire. A man can be free also if he is in chain, or persecuted or killed, because his spirit cannot be confined.



Jahr 1997. Ewig frei. Das Gesicht des Cyrano di Bergerac, hässlich doch sensibel, umhüllt mit Stacheldraht. Der Mensch kann frei bleiben auch wenn er eingesperrt ist, verfolgt oder umgebracht, weil man den Geist nicht einsperren kann.



Año 1997. Eterno libre. El rostro de Cyrano de Bergerac, feo pero insensible en volvido por alambre de puás. El hombre puede quedar libre, aunque encarcelado, perseguido o matado porque el espíritu no se puede aprisionar.

73) Anno 1997. *Ricerca di libertà n. 2.*
Altezza 40 cm, struttura legno, rete metallica,
e gesso colorato.



An 1997. Recherche de liberté.



Year 1997. Looking for freedom n.2. 40 cm high, wood,
netting and coloured plaster.



Jahr 1997. Suche nach Freiheit n. 2.



Año 1997. Búsqueda de libertad n.2.



74) Anno 1997. *Maria Santissima Madre della Chiesa.*
Statua lignea, altezza 180 cm, tiglio verniciato e colorato con aniline e cera, donata alla Chiesa di Bosco Minniti dove in atto si trova.



An 1997. La Sainte Vierge Mère de l'Église.



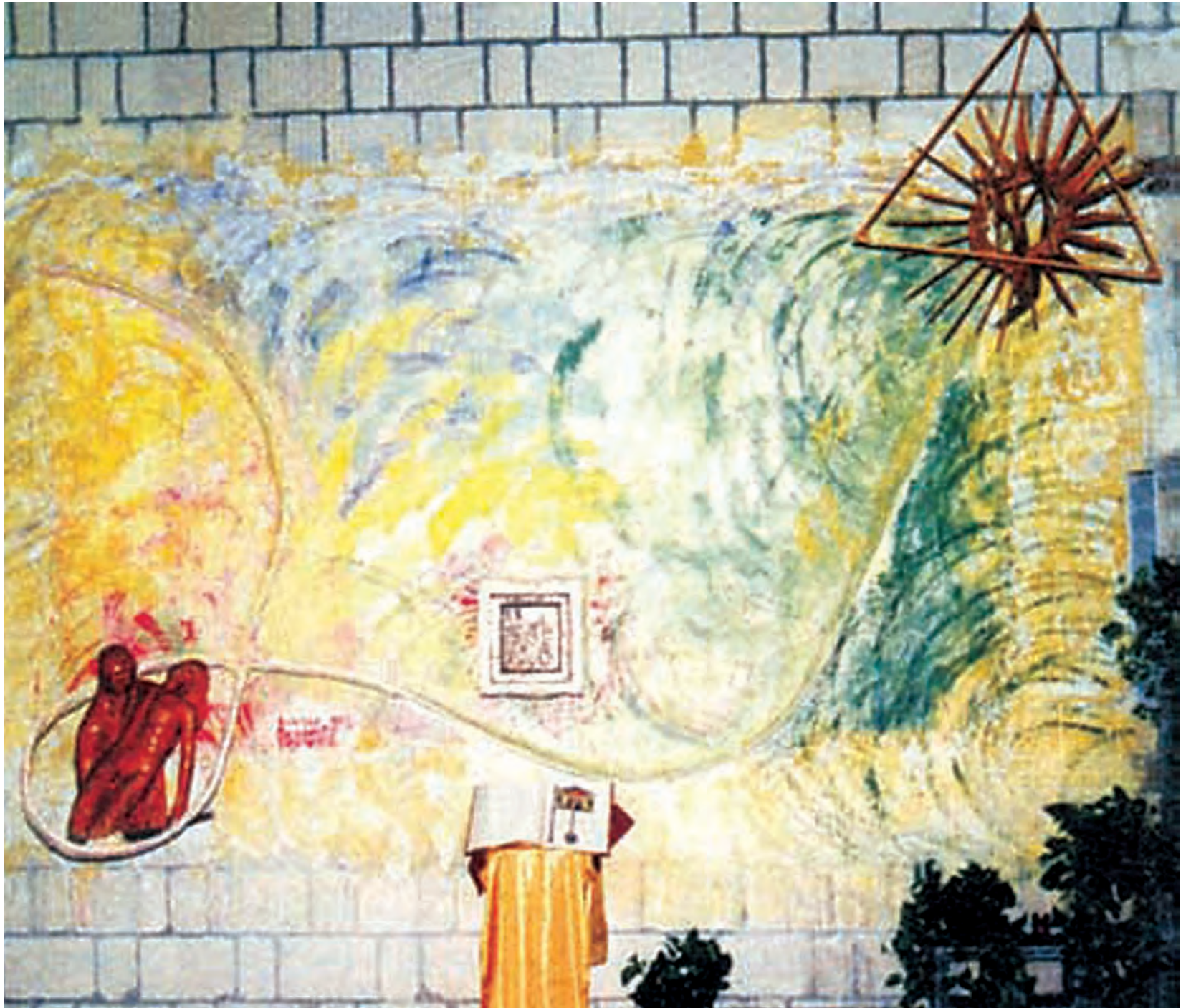
Year 1997. Holy Mary, Mother of Our Church. Wooden statue, 180 cm high, painted lime-tree, presented the Bosco Minniti Church and there exposed.



Jahr 1997. Heilige Maria Mutter der Kirche.



Año 1997. Maria Santísima Madre de la Iglesia.








75) Anno 1997. *Bambino povero*.

Questo ho e questo dono.

Tutto tondo, altezza 100 cm, legno di Tiglio verniciato e colorato con aniline e cera, donato alla Chiesa di Bosco Minniti dove in atto si trova.

 An 1997. Enfant pauvre. Cela je possède, cela je donne.

 Year 1997 Poor child. This I have , this I give. All round, 100 cm high, painted and coloured lime-tree. presented the Bosco Minniti Church and there exposed.

 Jahr 1997. Armes Kind. Das hat und dieses Geschenk. Rundes Ganze, Höhe 100 cm, lackiert Holz von Linde und bunt mit Anilinen und Wachs schenkt zur Kirche von Wald Minniti, wo es in Akt ist.

 Año1997. Niño pobre. Èste tengo y èste dono.

76) Anno 1999. *Contro di lui.*

La vecchia concezione del potere delle armi e del denaro, sta facendo morire l'uomo, la speranza e Dio.

Bassorilievo 25x50 cm, legno mogano verniciato e colorato ad olio.



An 1999. Contre lui. La vieille conception du pouvoir, des armes et de l'argent, est en train de faire mourir l'homme, l'espoir et Dieu.



Year 1999 Against him. The old conception of the military and economic power makes men, hope and God die. Bas-relief measuring 25 x 25 cm, painted and coloured mahogany.



Jahr 1999. Gegen ihn. Die alte Auffassung der Macht, der Waffen und des Gelds, lässt den Mensch, die Hoffnung und Gott sterben.



Año 1999. Contra el. La vieja concepción del poder de las armas y del dinero, está haciendo morir al hombre, a la esperanza y a Dios.



77) Anno 1999. *Altare donato alla Chiesa Bosco Minniti.*

Dimensioni 200x100x90 cm, legno noce Amazonia, mogano e intarsi legno rovere e pioppo, bassorilievi mogano simboli dei quattro vangeli.



An 1999. Autel donné à l'Eglise de Bosco Minniti.



Year 1999. Altar presented the Bosco Minniti Church and there exposed. It measures 200 x 100 x 90 cm. Amazonia walnut, mahogany and fir-wood were used. The bas-reliefs symbolize the Four Gospels.



Jahr 1999. Geschenker Altar an die Kirche Bosco Minniti.




Año 1999. Altar donado a la iglesia Bosco Minnti. Bajorrelieves caoba simbolos de los cuatro evangelios.



78) Anno 1999. *Ambone Chiesa Bosco Minniti.*

Altezza 120 cm, legno noce Amazzonia, mogano, rovere, faggio, bassorilievi in noce nostrale.



 An 1999. Ambone Eglise Bosco Minniti.

 Year 1999. Bosco Minniti Church Ambo. 120 cm high, in amazonia walnut, mahogany, oak and lime-tree. The bas-reliefs are in home-grown walnut.

 Jahr 1999. Ambon Kirche Bosco Minniti

 Año1999. Pùlpito Iglesia Bosco Minniti.

80) Anno 1999. *SPQR in rapacium ore.*

Tutto tondo dimensione 30x30x20 cm, pietra bianca di Modica, Avvoltoi e corvi sono sulle rovine della città. Il tradimento è stato perpetrato all'interno del palazzo.



An 1999. SPQS in rapacium ore. Vautours et corbeaux sur les ruines de la ville. La trahison a été perpétrée à l'intérieur du Palais.



Year 1999. SPQS in rapacium ore. All round, measuring 30 x 30 x 20 cm, Modica white stone. Vultures and crows are over the ruins of the town. Treachery was prepared inside the Palace!



Jahr 1999. SPQS in rapacium ore. Ganze runde Dimension 30x30x20 cm, weißer Stein von Mäßigem, Geier und Raben sind auf den Ruinen der Stadt. Der Verrat wurde im Inneren des Palastes begangen.



Año 1999. SPQS in rapacium ore. Buitres y cuervos están sobre las ruinas de la ciudad. La traición ha sido perpetrada en el interior del palacio.





79) Anno 1999. *Senza titolo n. 5.*

Bassorilievo in pietra da taglio, dimensioni 30x60 cm.



An 1999. Sans titre 5



Year 1999. With no title n.5. Stone bas-relief measuring 30 x 60 cm.



Jahr 1999. Ohne Titel n.5.



Año 1999. Sin titulo n.5

81) Anno 1999. *Dalla parte dei poveri.*

I porci che artigliano le ricchezze del mondo alla fine, finiranno, in padella. Tutto tondo, dimensioni 40x20x20 cm, pietra bianca di modica.



An 1999. Du côté des pauvres. Les cochons qui agrippent les richesses du monde, à la fin finiront à la poêle.



Year 1999. On the poor side. The pigs which are catching all the riches of the world will jump into the frying-pan in the end. All round, measuring 40 x 20 x 20 cm, in Modica white stone.



Jahr 1999. Auf der Seite der Armen.



Año 1999. En la parte de los pobres. Los puercos que agarran las riquezas del mundo a la fin, acabaran, en la sartén.





82) Anno 1999. *Lui ha scelto il potere e la ricchezza.*
Un povero ricco si è già autocondannato



An 1999. Il a choisi le pouvoir et la richesse. Un pauvre riche s'est déjà auto- condamné en s' enchaînant à ses choix pour le pouvoir et les richesses.



Year 1999. He chose power and riches. A poor rich man has already condemned himself linking his choices to power and money. Wooden sculpture in varnished cypress 160 cm high.



Jahr 1999. Er hat die Macht und den Reichtum gewählt. Ein armer Reicher hat sich schon selbst verurteilt, indem er sich für die Macht und den Reichtum entschieden hat.



Año 1999. El ha escogido el poder y la riqueza. Un pobre rico se ha autogonrenado encadenándose a su elección para el poder y las riquezas.

83) Anno 2000. *Finalmente domani. Speranza oggi.*

Statua lignea in cipresso verniciato naturale, altezza 160 cm.

La speranza, eccelso dono di Dio, regina dei sentimenti umani.

L'umanità spera nella definitiva riconciliazione con il Creatore.

La colomba, come a Noè, dopo il diluvio universale, porta un ramoscello d'ulivo simbolo della definitiva riconciliazione di Dio.



An 2000. Enfin demain. L'espérance, roi des sentiments des hommes, sublime don de Dieu. La colombe, comme à Noé après le Déluge, porte un petit rameau d'olivier symbole de la définitive réconciliation avec le Créateur.



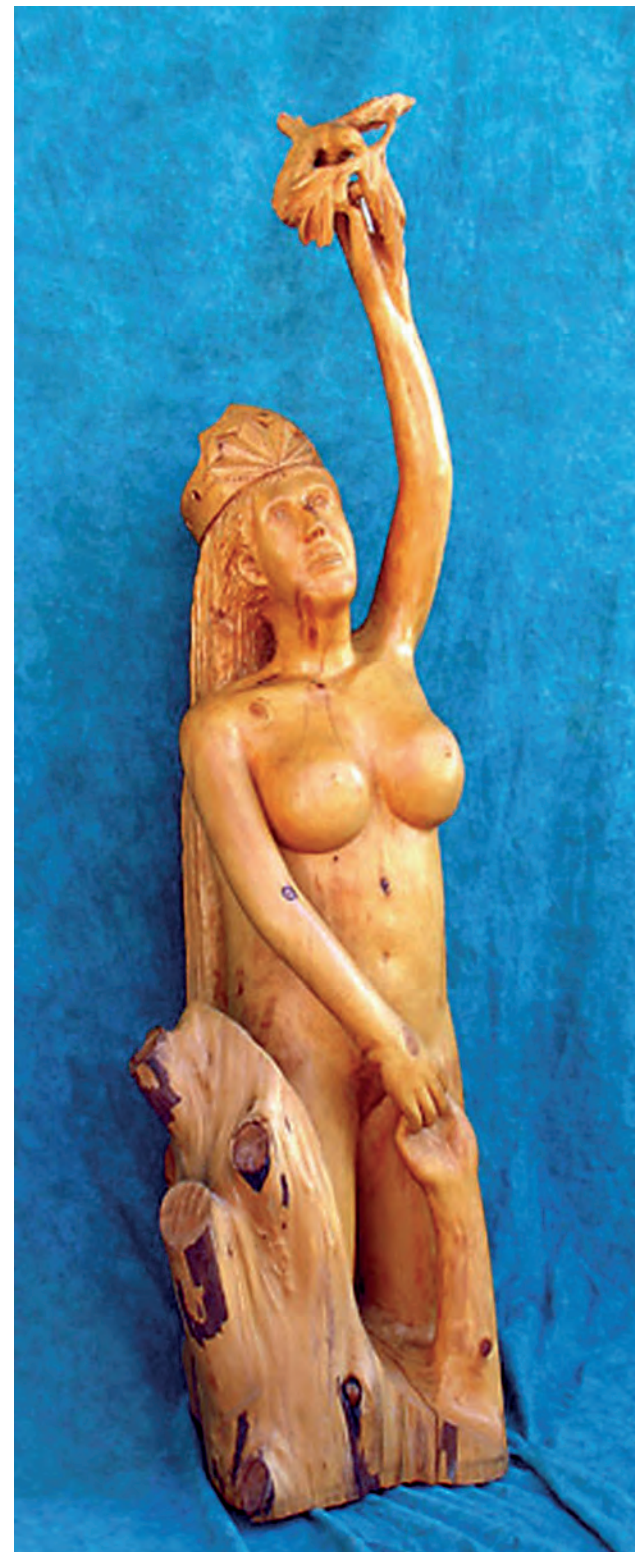
Year 2000. Tomorrow is near. Hope is today. Wooden sculpture in varnished cypress 160 cm high. Hope, present of God, reigns on human feelings. The dove brings an olive branch and is a symbol of our final reconciliation with God.



Jahr 2000. Endlich morgen. Hoffnung heute. Die Hoffnung, Geschenk Gottes, Königin der menschlichen Gefühle. Die Menschheit hofft auf die entgeltliche Vereinigung mit dem Schöpfer. Die Taube, wie bei Noah, bringt nach der Sintflut ein Olivenzweig als Symbol der entgeltlichen Wiedervereinigung mit Gott.



Año 2000. Finalmente mañana. Esperanza hoy. La esperanza, excelso dono de Diòs, reina de los sentimientos humanos. La humanidad espera en la definitiva reconciliación con el Creador. La paloma, como a Noè, después del diluvio universal, trae un ramito de olivo, simbolo de la definitiva reconciliación de Diòs.





84) Febbraio 2000. *Ad ognuno la sua. Cu sa senti sa sona.*
Cipresso verniciato, altezza 50 cm. Parla da sola.



“CU SA SENTI SA SONA”.



An 2000. A chacun la sienne. “*Cu sa senti sa sona*”
Elle parle toute seule.



Year 2000. Everyone has got his/her own. “*Cu sa senti sa sona*”
Painted cypress, 50 cm high. It explains itself with no help.



Jahr 2000. Jedem das Seine. “*Cu sa senti sa sona*”
Lackiert Zypresse, Höhe 50 cm. Es spricht allein.



Año 2000. A cada uno la suya. “*Cu sa senti sa sona*”
Quien se la siente, se la suena. Habla sòla.

85) Aprile 2000. *Dal principio all'eternità.*

Legno mogano e carrubo verniciati altezza 100 cm.

In principio il nulla.

Dalla mano dello Spirito Creatore l'alfa, prima lettera dell'alfabeto greco e poi la parabola ascendente oltre ogni comprensione umana.



Avril 2000. Du commencement à l'Eternité. Au début le néant. De la main de l'Esprit Créateur l'alpha, première lettre de l'alphabet grec et ensuite la parabole ascendante au - delà de toute compréhension humaine.



Year 2000. From the beginning to the eternità. Painted mahogany end carob, 100 cm high. At the beginning there was nothing. From the hand of the Creator The Alpha comes, and then everything comes.



Jahr 2000. Vom Anfang bis zur Ewigkeit. Am Anfang das Nichts. Von der Hand des Heiligen Schöpfers das Alfa, erster Buchstabe des griechischen Alphabetes und dann die Pabel aufsteigend über jedes menschliche Verständnis hinaus.



Año 2000. Desde el principio hasta la eternidad. En el principio la nada por la mano del Espiritu Creador el alfa, la primera letra del alfabeto grieco y después la parabola ascendiente más allá de la comprensión humana.





86) Aprile 2000. *Utopia finale. Oltre il domani.*
Legno mogano, frassino, faggio, noce verniciati, altezza 110 cm. Il male rappresentato dal numero sei di base, vinto definitivamente dallo spirito del bene. L'umanità tutta, finalmente, nel rispetto delle diversità, delle razze, delle realtà individuali, unita in una cosa sola, amalgamata da indissolubile amore, in questo settimo millennio realizza il disegno del Creatore.



Avril 2000. Utopie finale. Après le demain. Le mal représenté par le numéro six, définitivement vaincu par l'esprit du bien. Toute l'humanité, enfin, amalgamée par un amour indissoluble, va réaliser le dessin du Créateur, dans le respect des diversités des races, des réalités individuelles, unie dans la même chose.



Year 2000. Final Utopia. Below tomorrow. Painted mahogany, oak, lime-tree and walnut, 110 cm high. Evil is defeated by Good. All human beings live respecting each other, united by an endless love and realizing the plan of God.



Jahr 2000. End Topie. Nach dem Morgen. Das Böse mit der Nummer sechs dargestellt, endlich besiegt vom Guten Geist. Die ganze Menschheit, endlich, im Respekt des Verschiedenseins, der Rasse, der individuellen Realität, vereinigt zu einer einzigen Sache, vermischt mit Liebe.



Año 2000. Topia final. Además de mañana. El mal representado por el numero seis de base, vencido definitivamente por el Espíritu del bien. La humanidad toda, finalmente, en el respeto de las realidades individuales, unida en una cosa sola, amalgamada por amor indisoluble, realiza el proyecto del Creador.

87) Maggio 2000. *Elevazione.*

Legno mogano, frassino, faggio, pioppo
verniciati, altezza 60 cm.

In memoria di Concetto Lo Bello, donata alla
sua famiglia.



Mai 2000. *Elévation.*



Year 2000. *Elevation.* Painted mahogany, oak, lime-tree 60
cm high. In memoriam of Concetto Lo Bello, presented his
family.



Jahr 2000. *Erhöhung*



Año 2000. *Elevación.*



88) Maggio 2000.

La rivincita di Don Chisciotte.

Legno mogano, noce, frassino, rovere, faggio e betulla verniciati, altezza 105 cm.

Ultimo capitolo del romanzo Don Chisciotte della Manca. Il cavaliere errante stanco di essere considerato il perdente per antonomasia esce dalle pagine del libro di Cervantes e forte delle sue idealità finalmente distrugge il mulino a vento e vince il mostro trafiggendolo. La GIUSTIZIA trionfa.



Mai 2000. La revanche de Don Quichotte. Dernier chapitre inédit du roman Don Quichotte. Le chevalier errant, las d'être considéré le perdant par antonomase, sort des pages du livre de Cervantès et fort de ses idéalités, enfin, triomphe du monstre en le transperçant, et détruit le moulin à vent. La Justice triomphe.



Year 2000. Don Quixote's revenge. Mahogany, walnut, ash-tree, oak, lime-tree and birch, 105 cm high. The last chapter in Don Quixote's story. The wandering knight is tired of being considered a loser and so decides of coming out from the pages of the book and at the end of the story he will win the monster and destroy the windmill. Justice will triumph.



Jahr 2000. Der Rücksieg von Don Chisciotte. Letztes Kapitel aus dem Roman Don Chisciotte. Der Kavalier, hat es satt immer als Verlierer dazustehen und aus Antonomasie geht er aus den Seiten des Buches von Cervantes heraus, stark in seinem Idealismus, besiegt endlich das Monster indem er es durchbohrt und zerstört die Windmühle. Die Gerechtigkeit siegt.



Año 2000. El desquite de Don Quijote. Ultimo capitulo inédito de la novela "Don Quijote de la Mancha" El caballero errante cansado de ser considerado el perdiente en antonomasia sale de las páginas del libro de Servantes y fuerte de sus idealidades, finalmente vence el mostro traspasandolo y destruye el molino de viento. La justicia triunfa.

89) Giugno 2000. *Arte e lavoro.*

Il mondo teso ad emanciparsi lavorando.

Legno noce, pino, baja e pioppo verniciato e rosato.

Altezza 30 cm, donata alla tipografia Imbrò.



Juin 2000. Art et travail. Le monde tend à s'émanciper en travaillant.



Year 2000. Art and work. The world tends toward emancipation by working. Made with walnut, pine, baja and lime-tree painted and rose-coloured. 30 cm high, given as a present to the Printing Office "Imbro".



Jahr 2000. Kunst und Arbeit. Die Welt steif, damit sie sich arbeitend emanzipiert.



Año 2000. Arte y trabajo. El mundo tendido a emanciparse trabajando.





90) Giugno 2000. La poesia "sveglia a niautri" incisa su un pannello.



SVEGLIA A NIAUTRI

TRINACRIA SUSITI
 NUM VIRI CA TUTTI TI PISTUNU ?
 SUSITI
 ISATILLI 'SSI RINOCCHIA
 UNN' IÈ U CURAGGIU ANTICU RI L'OMINI TO?
 QUANTU ANCORA A SOFFRIRI PI VIRIRI LUCI?
 NENTI NENTI CO SANGU S'ANNACQUÒ CA PANZA CHINA RI TANTI?
 QUANN' È C'ARRIVA U TEZZU JONNU?
 QUANTU VOTI A MORIRI?
 A VÒ LUVARI 'SSA CROZZA I 'SSU CANTUNI?
 STENNILI 'SSI FRAZZA MA PI PIGGHJARITILLA!
 U SAI CA U SAZIU NU' CRIRI O RIUNU?
 U BEDDU MARI TU VINNISTI PI SODDI
 PI BISOGNU TI VINNISTI L'ANURI
 CO CIMENTU CANGIASTI 'A TERRA
 MANCU ACEDDI CANTUNU CHIU'
 ISILI SI RINOCCHIA!
 RIODDITI CO SULI SPUNTA MACARI PI TIA
 ISILI S'OCCHI A CU TI CRIÒ
 IDDU TI RUNA A FOZZA MA U RESTU METTACCILLU TU
 NU' MANNARI CHIU' SE VOI VAI
 SENTI 'U VESPRU SONA PI TIA!

Sicilia alzati!
 Non vedi che tutti ti calpestando?
 Alzati!
 Alza le tue ginocchia
 Dov'è il coraggio antico dei tuoi uomini?
 Quanto ancora devi soffrire per rivedere la luce?
 Non sarà che il sangue si è annacquato per la pancia piena di tanti?
 Quando arriverà il terzo giorno?
 Quante volte devi morire?
 Lo vuoi togliere quel teschio dall'angolo?
 Stendi le tue braccia ma per arrabbiarti!
 Lo sai che il sazio non crede chi è digiuno?
 Il bel mare lo vendesti per denaro
 Per bisogno vendesti l'onore
 Col cemento devastasti la terra
 Nemmeno gli uccelli cantano ormai
 Alza le ginocchia!
 Ricorda che il sole sorge anche per te
 Alza gli occhi verso il Creatore
 Lui ti dà la forza ma il resto mettilo tu
 Non delegare altri, se vuoi ottenere vai!
 Senti il Vespro suona per te!

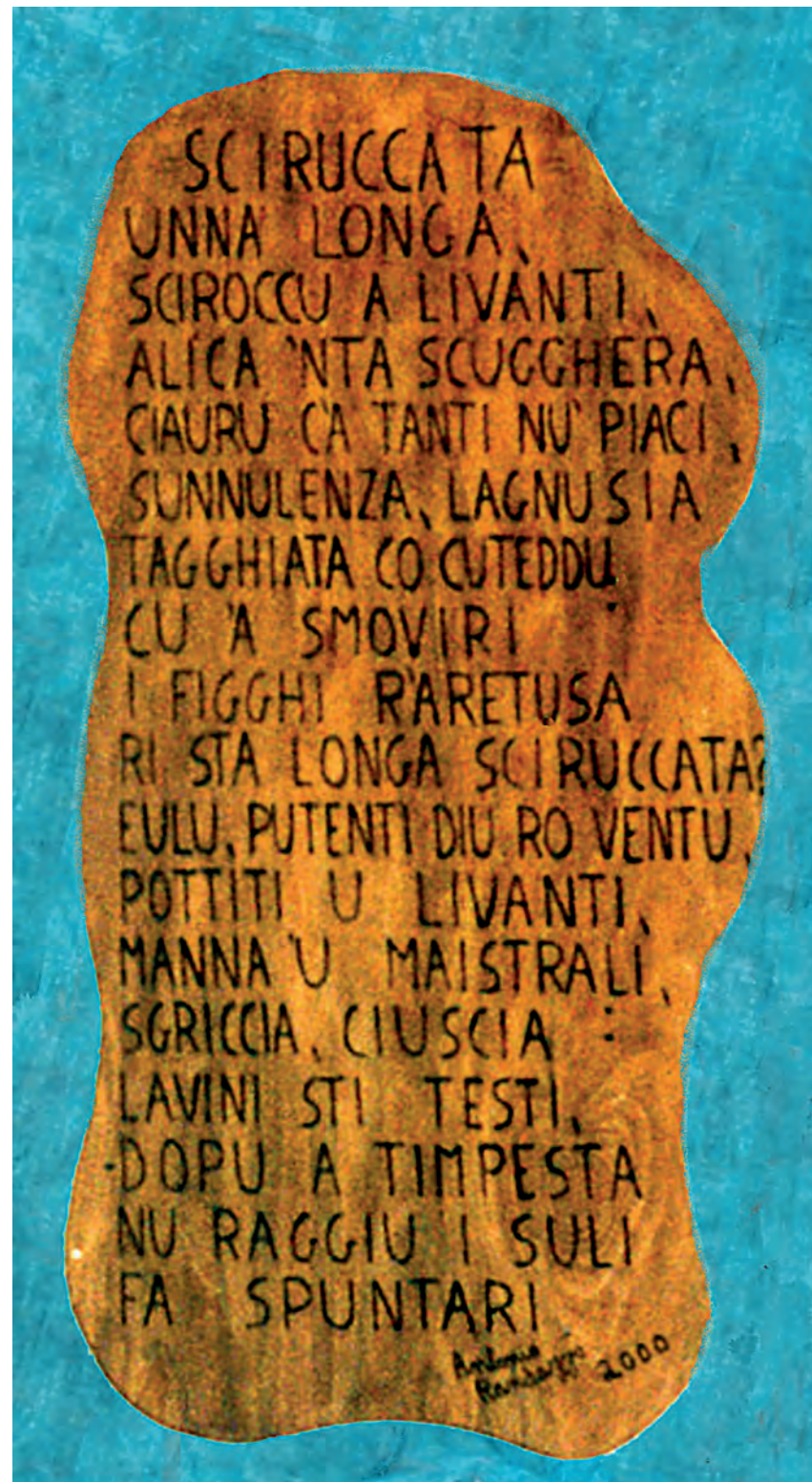
90-b) Giugno 2000. La poesia "sciroccata" incisa su un pannello.



Poesia in vernacolo siracusano

UNNA LONGA
SCIROCCU A LIVANTI
ALICA 'NTA SCUGGHERA
CIAURU CA A TANTI NU' PIACI
LAGNUSIA TAGGHIATA CO CUTEDDU
RUCI SUNNULENZA
CU A SMOVIRI I FIGGHI R'ARETUSA
RI 'STA LONGA SCIRUCCATA?
EULU PUTENTI DIU RO VENTU
POTTITI 'U LIVANTI
MANNINI 'U MAISTRALI
SGRICCIA
CIUSCIA
LAVINI STI TESTI
DOPU A TIMPESTA
NU RAGGIU I SULI FA SPUNTARI


Sciroccata
Onda lunga
scirocco a levante
alga nella scogliera
odore che a tanti non piace
sonnolenza noia
tagliata col coltello
chi smuoverà i figli di Aretusa
da questa lunga sciroccata?
Eolo potente dio del vento
porta via il levante
manda il maestrale
schizza, soffia
lavaci le teste
dopo la tempesta un raggio di sole
fai spuntare







91) Luglio 2000. *Simbolo del quartiere Ortigia.*
 Atezza 60 cm, multistrato colorato con quaglia scolpita,
 donata al consiglio di quel quartiere.

 Juillet 2000. Symbole du quartier Ortigia.

 Year 2000. Symbol of "Ortigia", a district in Syracuse. 60 cm high, coloured multilayer with a quail sculptured on it, given as a present to the Town Council.

 Jahr 2000. Symbol von Ortigia.

 Año 2000. Símbolo del barrio de Ortigia.

92) Luglio 2000.

Prometeo incatenato, con l'aquila che divora il suo fegato
Altezza cm. 40, multistrato colorato e aquila scolpita.



Juillet 2000. Prométhée enchaîné avec l'aigle qui lui dévore le foie.



Year 2000. Prometheus in chains, with an eagle eating his liver, 40 cm high, coloured multilayer with the eagle sculptured on it.



Jahr 2000. Gefesselter Prometheus, mit dem Adler der ihm seine Leber verschlingt.



Año 2000. Prometeo encadenado, con el águila que devora su hígado.

93) Anno 2001. *Estemporanea d'arte a Brucoli. L'Etna ed il castello.*



An 2001 Impromptu d'art à Brucoli. L'Etna et le château.



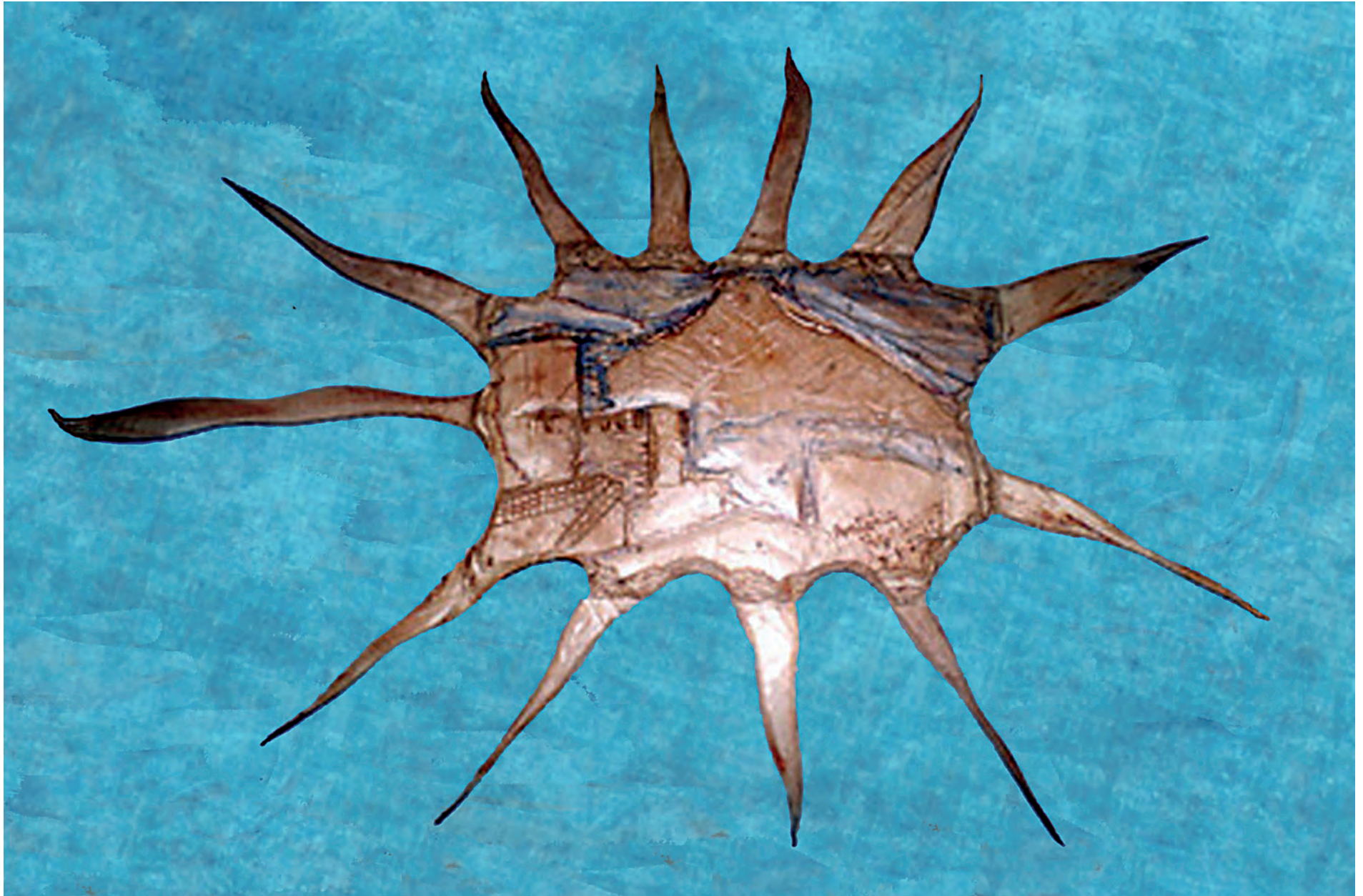
Year 2001: Extemporary art exhibition in Brucoli. Etna volcano and the Castle.



Jahr 2001. Stegreif von Kunst in Brucoli. Das Ätna und das Schloß.



Año 2001. Improvisada de arte a Brucoli. El Etna y el castillo.



94) Anno 2001. *Verso la libertà.*

La sapienza in un cocchio trainato da 3 delfini.

Tra mille difficoltà la civiltà antica è proiettata in un eterno futuro positivo.

Altezza cm. 60, legni vari, verniciatura naturale.

Donata al nipote Tonino Lo Verso



An 2001. Vers la liberté. La sagesse dans un bige romain traîné par trois dauphins. Dans mille difficultés la civilisation ancienne est projetée dans un éternel futur positif.



Year 2001. Towards freedom. Knowledge on a coach driver by three dolphins. Among many difficulties, the old civilization goes toward and endless positive future. 60 cm high, various varnished woods.



Jahr 2000. In Richtung Freiheit.



Año 2001. Hacia la libertad. La sabiduría en un coche arrastrado por tres delfinos. Entre mil dificultades la civilización antigua es proyectada en un eterno futuro positivo.



95) Anno 2001. *La pudicizia. Fanciulla con ombrello.*
La malizia scompare dal mondo e finalmente nessuno si scandalizzerà.



An 2001. La pudeur. Jeune fille avec le parapluie. La malice disparaît du monde. Enfin, personne ne se scandalisera.



Year 2001. Modesty. A girl with an umbrella. Malice is disappearing from the world. Finally nobody will be shocked anymore.



Jahr 2000. Die Sittsamkeit. Kind mit Schirm. Die Arglist verschwindet von der Erde. Endlich wird sich niemand skandalisieren.



Año 2001. La pudicizia. Niño con paraguas. La malicia desaparece dal mundo. Finalmente ninguno se escandalizarà.

96) Anno 2001. *Sono qui.*

La mano di chiunque sia in attesa della disponibilità altrui.
Tutto tondo, legno noce nostrale altezza cm. 25.



An 2001. Moi, je suis là. La main de quiconque soit dans l'attente de la disponibilité d'autrui.



Year 2001. I am here. The hand of a person waiting for help. All round, home-grown walnut, 25 cm high.



Jahr 2001. Es ist hier. Die Hand, als jedes in Erwartung der fremden Verfügbarkeit ist. Rundes Ganze, Holz Walnußbaum nostrale halt. cm.25.



Año 2001. Soy aquí. La mano de quienquiera sea en espera de la disponibilidad ajena.





97) Anno 2001. *Viva io.*

L'aspirante al consenso che si auto-esalta.

Altezza cm 40, tutto tondo, noce nostrale verniciato naturale.



An 2001. Vive moi. L'aspirant au consentement qui se auto-exalte.



Year 2001. Hurrah for me! The candidate for acceptance exalts himself. All round, home-grown varnished walnut, 40 cm high. Es lebe ich.



Jahr 2001. Ich lebe. Der Anwärter zur Zustimmung, die sich Auto-begeistert. Halt. cm 40 rundes Ganze Walnußbaum natürlicher lackiert nostrale.



Año 2001. Viva yò. El aspirante al consenso que se exalta.

98) Anno 2001. *La ritmo. Colomba e mani.*
La pace nelle mani degli uomini.
Speranza e Fede nell'aiuto di Dio.
Tutto tondo, legno noce nostrale, altezza cm 40.



An 2001. Colombe et mains. La paix dans les mains des hommes.



Year 2001. Peace. Dove and hands. Peace depends on men. Hope and faith in God's help. All round, home-grown walnut, 40 cm high.



Jahr 2001. Der Frieden. Taube und Hände. Der Frieden in die Hände der Männer. Hoffnung und Glaube in die Hilfe von rundem Dio. Tutto, Holz Walnußbaum nostrale, halt. cm 40.



Año 2001 La paz. Paloma y manos. La paz en las manos de los hombres. Esperanza y fe en la ayuda de Diòs.





99) Anno 2001. *La carezza.*

La mano di un uomo accarezza il volto di una donna.

Il perpetuarsi dell'amore.

Tutto tondo, altezza cm 37, legno, noce locale verniciato naturale.



An 2001. La caresse. La main d'un homme caresse le visage d'une femme. La perpétuation de l'amour.



Year 2001. The caress. A man's hand is caressing a woman's face. Love goes on. All round, varnished home-grown walnut, 37 cm high.



Jahr 2001. Die Zärtlichkeit. Die Hand eines Mannes streichelt das Gesicht einer Frau. Das Fortfahren der Liebe.



Año 2001. La caricia. La mano de un hombre acaricia la cara de una mujer. El perpetuarse del amor.

100) Anno 2002. *Inchiodato ad una menzogna.*

La croce è sostituita dalle lettere "JNRJ". La scusa trovata per crocifiggerlo. Ti sei fatto Re dei Giudei. Legni ciliegio e mogano verniciato naturale.



An 2002. Cloué à une mensonge. La croix est remplacée par les lettres JNRI. Le prétexte trouvé pour le crucifier. Toi, tu t'es fait roi des Juifs.



Year 2002. Nailed to a lie. The cross has been substituted by the letters "JNRJ", i.e. You proclaimed yourself King of Jews.. Varnished mahogany and cherry.



Jahr 2002. An eine Lüge gefesselt. Das Kreuz ist mit den Buchstaben INRI ersetzt. Die gefundene Ausrede um ihn zu kreuzigen.



Año 2002. Clavado a una mentira. La cruz es sustituida por las letras "JNRJ". La excusa encontrada para cricificarlo.



101) Anno 2002 *Ortigia "La Quaglia"*
 con la planimetria dell'isolotto delfini e pescecani.
 I delfini simbolicamente rappresentano noi di buona volontà
 che ci sforziamo e operiamo per suscitare speranza e ci
 battiamo perché la città rinasca, in contrapposizione a tutti
 coloro, pescecani, che rappresentano gli approfittatori.
 Legni vari verniciati.

Ortigia

O Rigina Tu Incantata Ginirusa Isula Assulata
 O Rigina tu 'ncatinata tra celu e mari 'ncastunata
 Vasata Ro Signuri ri figghi snaturati stracangiata
 Nu' mi scoddu i tia mentri moru
 sonnu ogni mumentu aspittannu cunsolu
 mumenti aruci cercu nta mimoria
 malacrianzi chiangiu abbannunatu
 i dilfini spingiunu vulannu insemi a mia
 i piscicani azzannunu rivutannu a fitinzia
 O Rigina Tu Incantata Ginirusa Isula Assangata
 Siracusa
 Susemini
 Isamini
 R isurgemu
 A rraggiati
 Cantamu Uniti
 S unnannu
 A occhi aperti

O Regina tu incantata generosa isola piena di sole
 O Regina tu incatenata tra cielo e mare incastonata
 Baciata dal Signore da figli snaturati stracambiata
 Non mi dimentico di te mentre muoio
 sogno ogni momento aspettando consolazione
 momenti dolci cerco nella memoria
 male fatte piango abbandonato
 i delfini spingono volando insieme a me
 i pescecani azzannano rivoltando l'immondizia

102) Anno 2002 ACRADINA, “ACRADES”, pero selvatico, con i limiti del quartiere compresi S. Lucia e Grotta Santa;

Acradina

Ci si macari tu nta sta curuna 'ntornu a Ortigia bedda
Acràdes piraniu sabbaggiu anticu ca runi nomu a sta terra
iauta
bedduviriri tistimoni i tanta civiltà sangunanti ri firiti
malandrinati spini ie coliri pi iunta
Assulata nta l'antichi cozzi tra agghiastru chiappiri ie jnestra
sciobba 'nzalori ciarusa i riniu ie finuccheddu i timpa
Tra Palazzu Rosa Maltoni Testa o re e voscu Minniti
villa re poviri pi scampagnati ie festi allura, casuzza rizzettu
pastura e riparu a tanti razzi 'nsitati cu tutti 'i rarici ora
'nsemi pi dari novu fruttu pi viviri stu tempu nta spiranza
pi niuddari i nostri rreri
pi farini 'n populu sulu ca vivi ogni ionnu
comu fussi sempri primavera

Akradina

Ci sei pure tu in questa corona intorno ad Ortigia bella
Acrades pero selvaggio antico
che dai il nome a questa terra alta
belvedere testimone di tanta civiltà
sanguinante di ferite malandrinare spine e collere per giunta
Assolata tra le antiche rocce tra agliastro capperi e ginestra
sorbe....odorosa di origano e finocchio selvatico
Tra le contrade Palazzo, Rosa Maltoni,
testa del re e bosco Minniti
villa dei poveri per scampagnate e feste allora
casetta sistemata rifugio e riparo per tante razze
innestate con tutte le radici adesso
insieme per dare nuovo frutto
per vivere questo tempo nella speranza
per ricordare la nostra provenienza
per farci un popolo solo che vive ogni giorno
come fosse sempre primavera
dall' A ccoglienza, nella C ondivisione, R inasce, l' A micizia,
D disponibile, I ndispensabile,
per una N uova stagione D' A more





103) Anno 2002 *Neapolis, "Neapoli"*.

I confini attuali del quartiere.

L'antica Neapolis il teatro antico con le latomie.

La scritta incisa nel retro una interpretazione maccheronica dal greco *latomos in temenos paradisos*: giardino sospeso scavato in luogo sacro.

“ARRICRIITI A TALIARI STA MAGNIFICANZA MA FERMITI E CHIANGI ‘N SILENZIU PA SCANNA DA GENIA DI ‘N TEMPU”

ciò in ricordo dei tanti prigionieri morti nelle latomie.



“ARRICRIITI A TALIARI STA MAGNIFICANZA MA FERMITI E CHIANGI ‘N SILENZIU PA SCANNA DA GENIA DI ‘N TEMPU”
ciò in ricordo dei tanti prigionieri morti nelle latomie.



An 2002. NEAPOLIS, « NEAPOLI». Les limites du quartier actuel. L'ancienne NEAPOLIS, l'ancien théâtre avec les Latomies. L'inscription, une interprétation macaronique du grec LATOMOS IN TEMENOS PARADISOS : jardin suspendu creusé dans un lieu sacré.



Year 2002 . NEAPOLIS, “ NEAPOLI”. The present boundaries of the district.



Jahr 2002. NEAPOLIS,» NEAPOLI.» Die aktuellen Grenzen des Viertels. DER ALTE NEAPOLIS das alte Theater mit den latomie. Die in die Rückseite ritzt Aufschrift eine Interpretation maccheronica vom Griechisch LATOMOS IN TEMENOS PARADISOS: aufgehängter Garten gegraben in heiligem Platz. «ARRICRIITI Á. TALIARI ist MAGNIFICANZA MA ANHALTEN DU UND CHIANGI’ N SILENZIU PA ABSTECHE VON STAMM VON ‘N TEMPU» das in Erinnerung von die vielen toten Gefangenen in die latomie.



Año 2002. Neapolis. Los confines actual del barrio. La antigua Neapolis, el teatro antiguo con las latomias (cuevas). La inscripción es una interpretación macarrónica dal griego: Latomos in temenos paradisos”Jardín suspendido excavado en un lugar sagrado.”Alegrate en mirar esta magnificencia, pero parate y llora en silencio para la matada ralea de un tiempo. Éste en recuero de tantos prisioneros muertos en las latomias”cuevas”.

104) Anno 2002. *Tiche*. Consacrato alla dea della fortuna dal tempietto in Tiche i confini dell'attuale quartiere. La cornucopia attributo della dea della fortuna. I fichi e il melograno frutti della mitologia greca indicavano l'abbondanza e la prosperità. La versione di Tucidite, secondo il quale, la zona un tempo era una piantagione di fichi, è rappresentata dalla foglia.



An 2002. TICHE. Les limites de l'actuel quartier, sacré à la FORTUNE à cause d'un petit temple qu'il y avait là. La corne d'abondance, attribut de la Déesse FORTUNE. Les figuiers et le grenadier, dans la mythologie grecque indiquaient l'abondance et la prospérité. La feuille représente la version de Thucydide; selon lui, autrefois il y avait dans la zone une plantation de figuiers.



Year 2002. TICHE. At the border of the present district a small temple dedicated to Fortune existed there. In accordance with Thucydite, a long time ago that zone was full of fig-trees and pomegranates.



Jahr 2002. TICHE - weihet zum GLÜCK vom tempietto, daß sie existierte. i grenzt des aktuellen Viertels. Das Füllhorn Merkmal von der Göttin des Glückes. Die Feigenbäume und der Granatapfelbaum tragen ein, daß sie auf den Überfluß und den Wohlstand in die griechische Mythologie zeigten. Die Version von Thucydite nach dem, die Zone war einst eine Plantage von Feigenbäumen, es wird vom Blatt dargestellt.



Año 2002. Tiche. Consagrado a la fortuna al templo que allí existía, los confines del actual barrio. La cornucopia es atributo de la diosa de la fortuna. Los higos y el granado, frutos que en la mitología griega indicaban la abundancia y la prosperidad. La versión de Tucídides, según el cual, la zona un tiempo era una plantación de higos, es representada por la hoja.





105) Anno 2002. *Epipoli*.

Le rovine del Castello Eurialo con le mura dionigiane e i confini dell'attuale quartiere.

Il sole al tramonto vuole significare che con la caduta della fortezza e l'ingresso dei romani a Siracusa, tramontò la precedente civiltà ed iniziò una nuova era.



An 2002. EPIPOLI. Les ruines du «CHATEAU EURYALE» avec les MURS DES DENIS et les limites de l'actuel quartier. Le soleil au coucher signifie que après la chute de la forteresse et l'entrée des Romains à Syracuse, la civilisation précédente passa et une nouvelle époque commença.



Year 2002 . EPIPOLI. The ruins of the "Eurialo Castle" with the Dionigian walls and the boundaries of the present district. Sunset symbolizes that the fall of the fortress and the arrival of the Romans marked the end of the previous civilization and the beginning of a new one.



Jahr 2002. EPIPOLI. die Ruinen des "SCHLOSSES EURIALO" MIT DIE MURA DIONIGIANE und die Grenzen des aktuellen quartiere. I allein zum Sonnenuntergang wollen bedeuten, daß mit dem Fall von der Burg und dem Eintritt der Römer in Syrakus die vorhergehende Kultur unterging und es fing mit einem neuen an, es war.



Año 2002. Epipoli. Las ruinas del "Castillo Eurialo" con las murallas dionigianas y los confines del barrio actual. El sol en el ocaso quiere significar que con la caída del castillo y la entrada de los romanos en Siracusa, declinó la precedente civilización y empezó una nueva era.

106) Anno 2002. *Ortigia*.

Lo scoglio. I luoghi della memoria.

Planimetria scala 1/1000, altimetrie scala 1/500 e ricordi.

Tecnica panforte e assemblaggio. Legni, noce locale, noce manzonina, noce tanganica, mogano, faggio, acero, bahja, pitch-pine, douglas, gelso, ramen, frassino, rovere.



An 2002. ORTIGIA. Le plastique de l'île. Les lieux de la mémoire.



Year 2002 . ORTIGIA. Relief model of the isle. Places coming from the author's memories. Location plan scale 1/1000, altimetry scale 1/500. Panforte and assembly technique. Material : home-grown walnut, manzonina walnut. Manganica walnut, mahogany, beech, maple, bahja, douglas, mulberry, ramen and oak.



Jahr 2002. ORTIGIA modelliert des isola. I Plätze des Gedächtnisses. Lageplan Treppe 1/1000, altimetrie Treppe 1/500 und Erinnerungen. Technischer panforte und assemblaggio. Legni lokales Walnußbaum Walnußbaum manzonina, Walnußbaum tanganica, Mahagoniholz Buche Ahornbaum bahja pitch - Pinienzapfen douglas, gelso ramen Esche Eiche.



Año 2002. Ortigia. Maqueta de la isla. Los lugares de la memoria.



107) Anno 2002. *Porta di Ortigia di ligne.*

Legni: pino, faggio, noce locale, rovere, abete, pitch-pine, larice, ramen, mogano, frassino, verniciatura naturale.

 An 2002. PORTE DE ORTIGIA DI LIGNE. Bois: pin, hêtre, noix locale, rovere, sapin, pitch-pine, mélèze, ramen, acajou, frêne, peinture naturelle.

 Year 2002 "Ortigia di Ligne" gate. Material: home-grown walnut, oak, larch, ramen, ash and mahogany.

 Jahr 2002 Pforte von Ortigia. Hölzer: Kiefer, Buche, Walnußbaum locale, rovere, Tanne, pitch-Pinienzapfen, Lärche, ramen, Mahagoniholz, Esche, natürliches Lackieren.

 Año 2002. Puerta de Ortigia de Ligne. Maderas: pino, haya, nogal locale, rovere, abeto, pitch-piñas, alerce, ramen, caoba, fresno, barnizado natural.





1813 LIGNE EDIFICD
ANTONIO MANGIACCI
1893 PENNINO DI FIORE



108) Anno 2002. *La saggezza è controllo equilibrato del bimbo e della bestia che abbiamo dentro.*
Altezza cm 40, calcite naturale.



An 2002. La sagesse est le control équilibré de l'enfant et de la bête que nous avons dedans.



Year 2002. Wisdom is balanced control of the baby and the beast that we have inside. Alt.cm 40, natural calcite.



Jahr 2002. Die Weisheit ist das Gleichgewicht des Kindes und der Bestie die wir in uns haben.



Año 2002. La sabiduria. Es el control equilibrado del niño y la bestia que tenemos dentro.

110) Anno 2004. *Madonna*.
Calcite, altezza cm. 20.
Donata a Sheila e Davide Seggi



An 2004. Notre-Dame. Calcite, hauteur cm.20. Donnée à Sheila et Davide Seggi.



Year 2004: the Virgin Mary. Calcspar, 20 cm height, presented Sheila and Davide Seggi.



Jahr 2004. Kalzit, Höhe cm.20 geschenkt Sheila und Davide Sitzen



Año 2004 Nuestra Señora la Virgen.



109) Anno 2002. *Realtà amara*. Ulteriore gesto d'amore in attesa del nascituro. Un leone in cerca di preda, oppressore, o una gazzella che dovrà correre per non essere divorata, oppressi? Tutto tondo, alt. cm 50, calcite naturale.



An 2002. Amère réalité. Les nouveaux nés la changeront. Ultérieur geste d'amour dans l'attente de l'enfant qui va naître. L'enfant qui va naître sera un lion à la recherche d'une proie, ou une gazelle qui devra courir pour ne pas être dévoré ?



Year 2002. Bitter reality. Will the new born change our reality? A further sign of love waiting for the baby-to-be. What will the creature be like? A lion looking for its prey, an oppressor, or a gazelle running for saving its life? All round, 50cm high, natural calcite.



Jahr 2002. Bittere Realität dass die Neugeborenen sich verändern werden. Noch eine Geste der Liebe, die auf den ungeborenen wartet. Was wird die Kreatur sein, die geboren wird? Ein Löwe der seine Beute sucht, Unterdrücker, oder eine Gazelle die rennen muss um nicht verschlungen zu werden, unterdrückt?



Año 2002. Realidad amarga que los nuevos nacidos cambiarán. Ulterior gesto de amor en espera del que va a nacer. Cosa será la criatura que nacerà? Ul leòn en busca de presa, opresor, o una gacela que tendrà que correr para no ser devorada, opresos?





111) Anno 2004.
Fonte Battesimale della Chiesa
di Bosco Minniti.



An 2004. Les fons baptismaux de
l'Eglise Bosco Minniti à Syracuse.



Year 2004: Christening font of Bosco
Minniti Church.

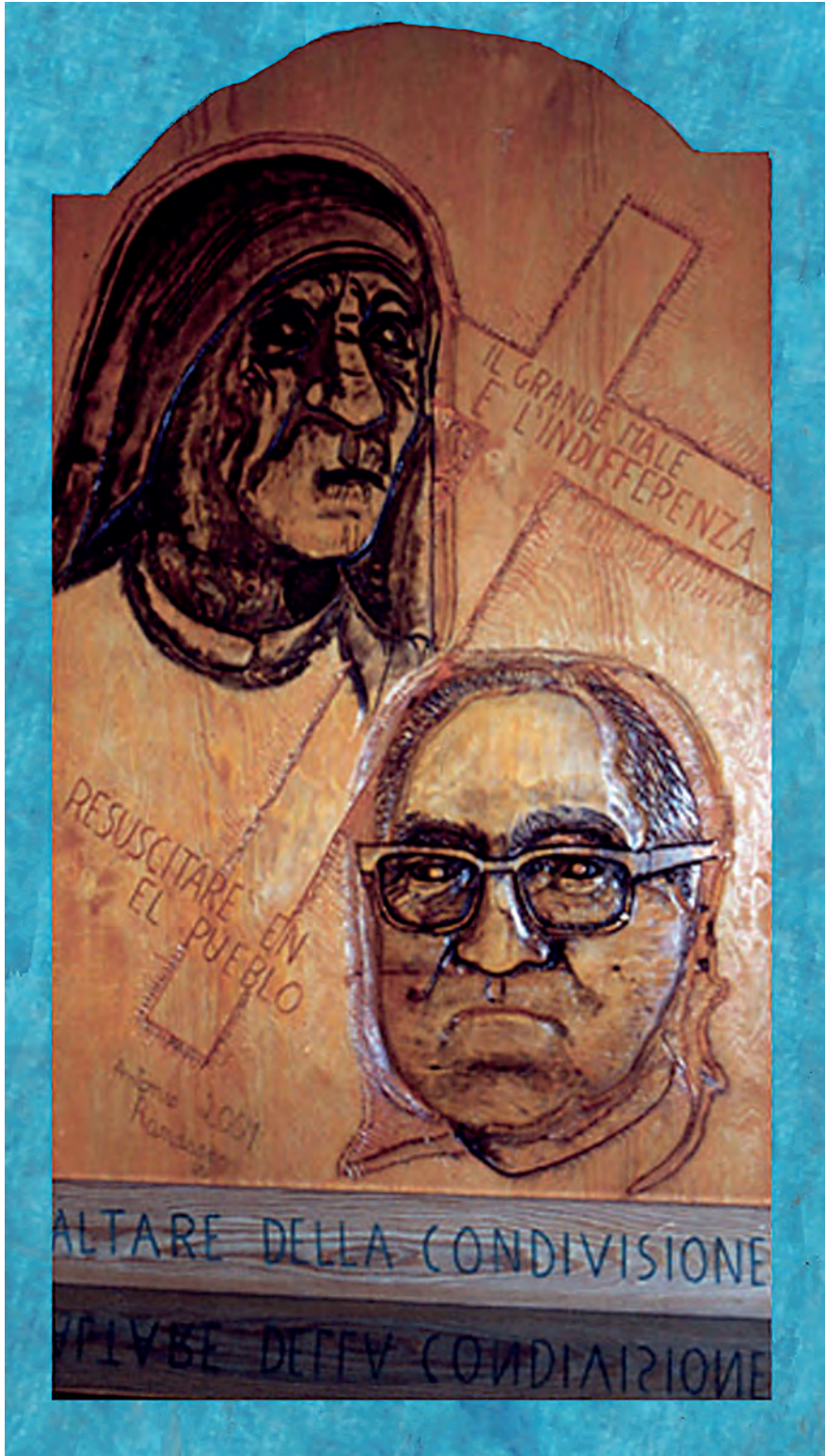


Jahr 2004. Taufbecken von der Kirche
von Wald Minniti.



Año 2004. Pila bautismal de la Iglesia
de Bosque Minniti.





112) Anno 2004. *Altare della condivisione* nella chiesa di Bosco Minniti. Incisione su pannello multistrato di pino. Madre Teresa di Calcutta con il detto "il grande male è l'indifferenza" e Oscar Arnulfo Romero con il suo "resusciterà nel popolo"



An 2004. Autel du copartage dans l'église de Bosco Minniti. Gravure sur panneau multicouche de pin. Mère Thérèse de Calcutta avec son mot «le grand mal est l'indifférence» et Oscar Arnulfo Romero avec son «resuscitarà en el pueblo».



Year 2004: Sharing Altar in Bosco Minniti Church. Woodcut realized with multiplayer pine. Mother Teresa from Calcutta's saying "Unconcern is the greatest evil" and Oscar Arnulfo Romero's one "He will revive in His people"



Jahr 2004. Altar des Teilen in die Kirche von Wald Minniti. Schnitt auf Tafel multistrato von pino. Madre Teresa von Kalkutta mit dem Spruch "das große ist schlecht die Gleichgültigkeit" und Oscar Arnulfo Romero mit seinem "resuscitarà im Volk"



Año 2004 Altar de la compartición en la Iglesia de Bosco Minniti. Incisión sobre un panel multiestrato de pino. Madre Teresa de Calcutta con el dicho "el grande mal es la indiferencia" y Oscar Arnulfo Romero con su "resuscitarà en el pueblo".

113) Anno 2003. *Monumento omaggio ad Archimede*, il più grande genio siracusano di tutti i tempi. cm 170x120x100.

Pietra calcarea semicristallina (cretaceo-miocenica), di oltre 4 tonnellate, donato alla città di Siracusa e collocato l'8 ottobre 2003 nel nuovo parco di Bosco Minniti in Via Madre Teresa di Calcutta.

Omaggio ad Archimede

O Padre antico
Nobil d'ingegno,
Sommo fra i grandi,
Precursor nelle vie del sapere:
vivesti volendo,
scoprisci pensando,
dicesti facendo.
Come il sole ch'illumina e dà vita,
su noi rifletti l'immensa gloria.



An 2003. Monument - hommage à ARCHIMEDE, le plus grand génie de Syracuse de tous les temps, m 1,70x120x1,00. Sculpture donné à la ville de Syracuse et placé le 8.10.2003 dans le nouveau parc de Bosco Minniti, rue Mère Thérèse de Calcutta.



Year 2003: Monument paying homage to Archimede, the greatest Syracuse genius in every time. M.1,70 x 1,20x 1,00 – Given to Syracuse and placed on 8th October 2003 in the new Bosco Minniti Park, in Madre Teresa from Calcutta Rd.



Jahr 2003. Freies Denkmal zu ARCHIMEDE, das größte Genie siracusano von allen Zeiten -1,70x120x1,00 -. Kalkstein semicristallina (Kreide-miocenica), von weiter 4 Tonnen schenkt zur Stadt in Syrakus und stellt das 8.10.2003 im neuen Park von Wald Minniti in Via Madre Teresa in Kalkutta.



Año 2003. Monumento homenaje a Arquimedes, el mas grande genio siracusano de todos los tiempos.



114) Anno 2003. *Il presepe calcite naturale.*
Esposto presso la galleria Roma di Via Maestranza



An 2003. La crèche. Calcite naturelle.



Year 2003: Christmas crib, natural calcspar.



Jahr 2003. Die Krippe natürliche Kalzit.



Año 2003. El pesebre.

115) Anno 2004. *Ricerca del proprio ideale.*
Lo spirito dell'uomo, controllando l'insieme delle emozioni sceglie la direzione del vento orientando la vela verso la realizzazione dei suoi sogni, verso l'ideale.
cm 140x110, legni vari assemblati e scolpiti.



An 2004. A la recherche de son propre idéal. L'esprit de l'homme, en contrôlant l'ensemble des émotions, choisit d'orienter la voile vers la réalisation de ses rêves, de son idéal. Bois différents assemblés et gravés, m 1,40x1,10.



Year 2004: Looking for One's own Ideal. Human spirit controls the whole of emotions and chooses the direction of the wind, trimming sails according to the realization of his/her dreams, towards the Ideal. M. 1,40 x 1,10 - realized with various wood, gathered and carved.



Jahr 2004. Forschung des Eigenen Ideales. Der Geist des Mannes die Gesamtheit von Aufregungen kontrollierend, es wählt die Richtung des Windes, da orientiert es das Segel nach der Herstellung von ihren Träumen, nach dem Ideal. 1,40x1,10, verschieden baut Hölzer und haut.



Año 2004. Búsqueda del propio ideal. El espíritu del hombre, controlando el conjunto de emociones, es coge la dirección del viento hacia la realización de sus sueños, hacia el ideal.



116) Anno 2004. *Delfini e pescecani*. I delfini, tutti per uno, scacciano finalmente i pescecani.



An 2004. Dauphins et requins.
Les dauphins associès enfin
chassent les requins.



Year 2004: Dolphins and sharks:
dolphins, helping each other,
succeed in driving sharks away.



Jahr 2004. Delphine und
Haifische. I Delphine, aller für
eines, sie verjagen endlich die
Haifische.



Año 2004. Delfines y tiburones.
Los delfines, todos para uno,
expulsan finalmente a los
tiburones.

117) Anno 2004. *L'armonia.*

Dal pentagramma, le sette note e la chiave di violino.

Musica, colori e luce verso l'infinito. Legno piegato a caldo.



An 2004. L'harmonie. De la portée, les notes et la clé de violon.
Musique, couleurs et lumière vers l'infini. Bois plié à chaud.



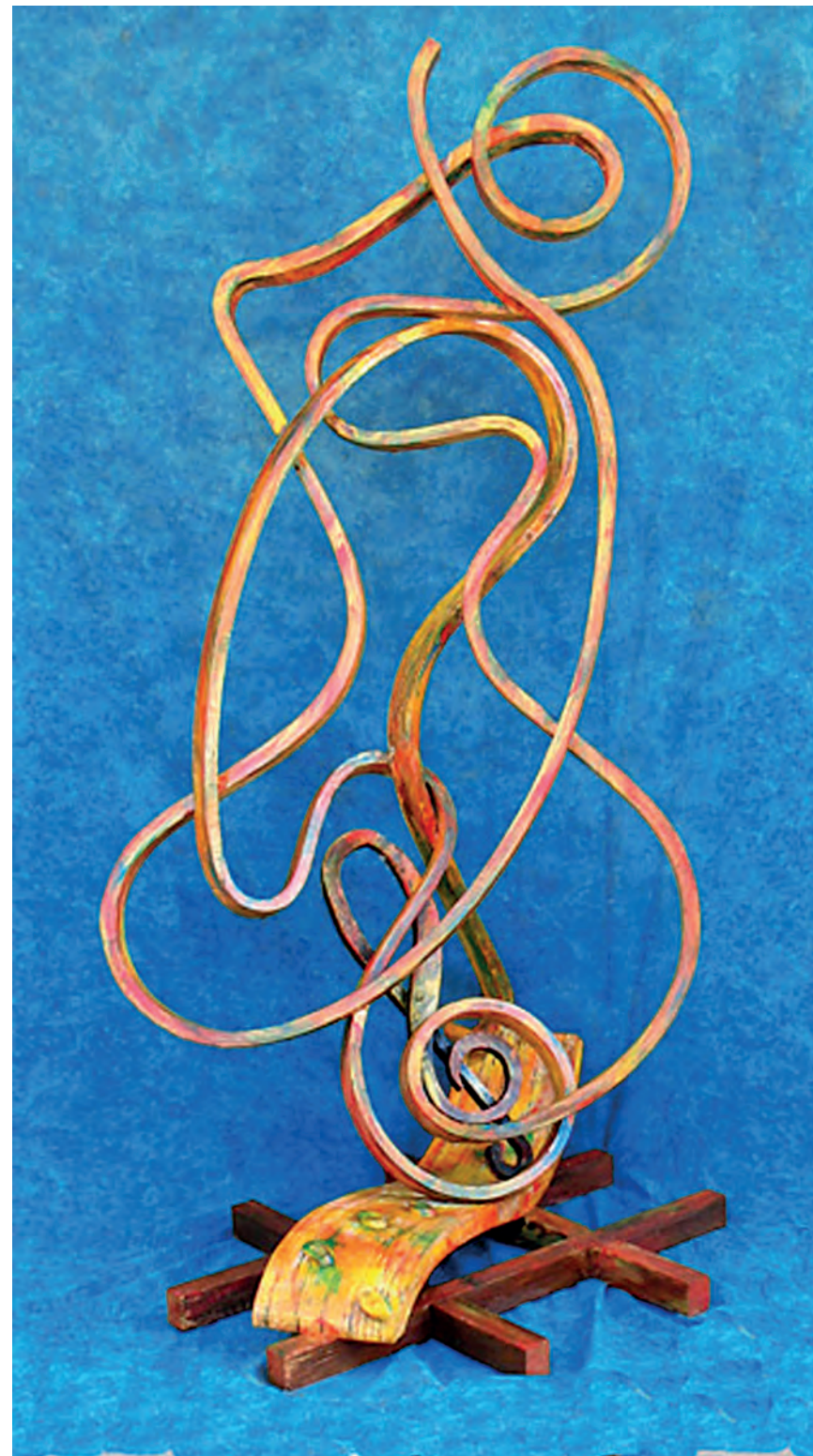
Year 2004: Harmony. From pentagram, the seven notes of the scale and the treble clef, colours and light towards Infinite. Wood which has been bended while warm.



Jahr 2004. Vom Notenliniensystem, den sieben Noten und dem Schlüssel von Geige Musik, Farben und Licht nach dem Informativ. Gebeugtes Holz zu warmem.



Año 2004. La armonía. Desde el pentagrama, las siete notas y la llave de violín salen musica, colores y luz hacia el infinito.



118) Anno 2004. *La fortezza chiamata Eurialo*, ricostruzione congetturale, cm 220x80x50.

Planimetria scala 1/200 circa, altimetrie al piano di campagna scala 1/100. Essenze varie di legno Noce, Mogano, Castagno, Rovere, Frassino, Larice, Faggio, Ciliegio, Pino ed altre



An 2004. LA FORTERESSE NOMMÉE EURIALO, reconstruction conjecturale, m.2,20 x 0,80 x 0,50. Planimétrie échelle 1:200 environ, altimétrie du plan de campagne échell 1:100. Essences différentes de bois noyer, acajou, châtaignier, rouvre, frêne, mélèze, hêtre, cerisier, pin et d'autres moins nobles.



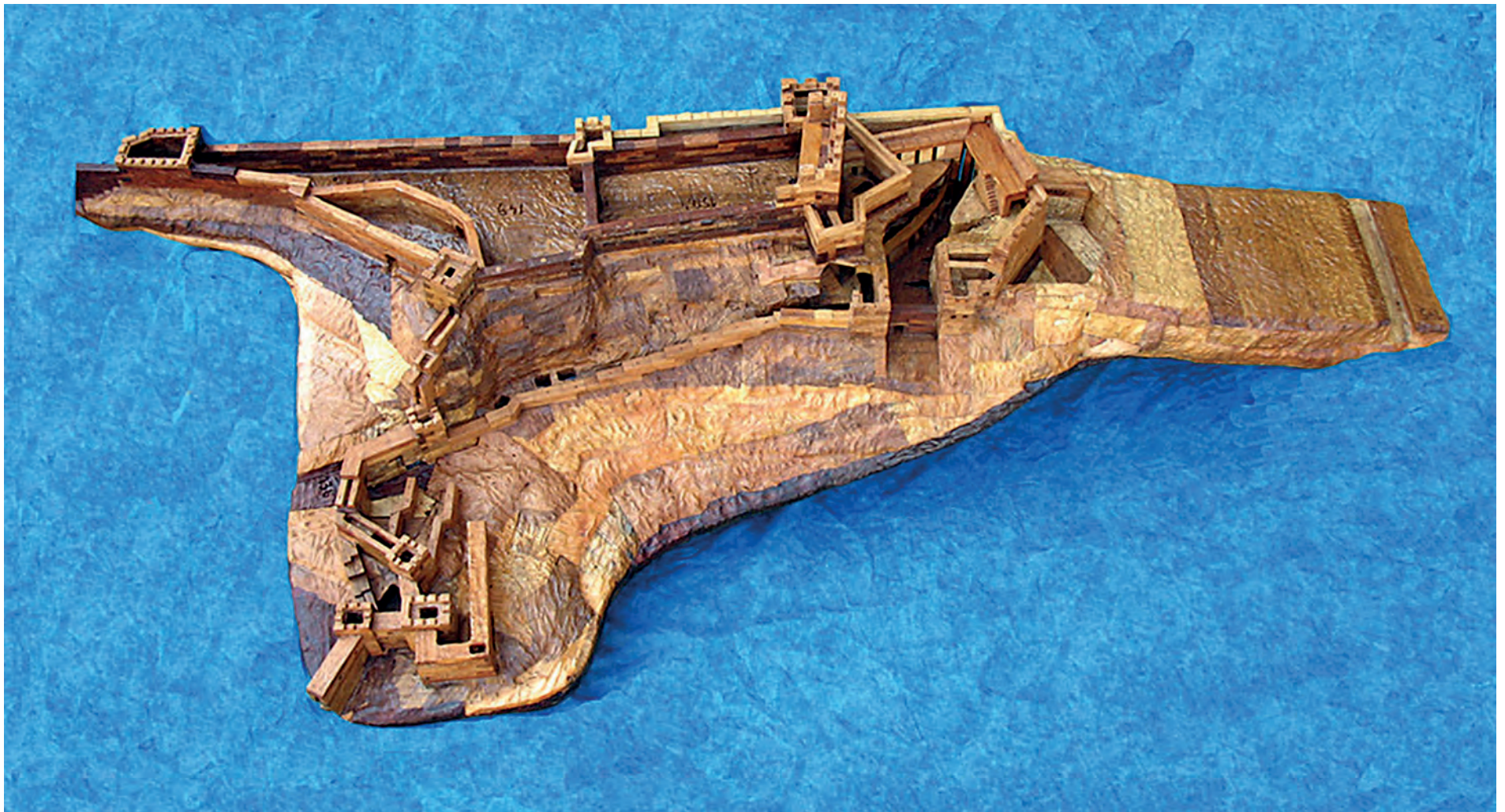
Year 2004: FORTRESS NAMED EURIALO, reconstruction based on guesswork, m. 2,20 x 0,80 x 0,50. Planimetria climbs 1/200 around, altimetrie to the plan of country it climbs 1/100. Various essences of wood Walnut-tree, Mahogany, Chestnut tree, Oak, Ash, Larice, Beech tree, Cherry, Pino and other less noble.



Jahr 2004. DIE BURG ruft EURIALO mutmaßlicher Wiederaufbau m.2,20 x 0,80 x 0,50. Lageplan Treppe 1/200 etwa, altimetrie zum Plan von Land Treppe 1/100. Verschiedene Wesen Holz Walnußbaum Mahagoniholz Kastanienbaum Eiche Esche Lärche Buche Kirschenbaum Pino und andere weniger adeligen.



Año 2004 USTED FORTALEZA LLAMADA EURIALO, reconstrucción conjetural, m.2,20 equis 0,80 equis 0,50. Planimetria escala 1/200 acerca de, altimetrie al plan de campo escala 1/100. Esencias varias de madera Nogal, Caoba, Castaño, Roble, Fresno, Alerce, Haya, Cerezo, Pino y otras menos aristócratas





120) Anno 2005. *Il Teatro antico di Siracusa V-IV Secolo a.C.*, com'era in epoca imperiale romana.
Scala 1/100, altimetrie cavea 1/50-pregiate essenze di legno: noce, mogano faggio, iroko, abete, pino, ramen.



An 2005. Le théâtre ancien de Syracuse
V-IV siècle a.C, échelle 1:100, altimétrie
cavea 1:50.
Tasseaux de bonnes essences de bois:
noyer, acajou hêtre, iroko, sapin, pin,
ramen.



Year 2005. Syracuse Ancient Theatre.
4th – 5th century B.C. Different
qualities of wood.



Jahr 2005. Das alte Theater in Syrakus
V-IV Jahrhundert a.C, Treppe 1/100,
altimetrie cavea 1/50. Tasselli von ihr
schätzt Wesen von legno: noce hoch,
Mahagoniholz Buche iroko Tanne
Kiefer ramen.



Año 2005. Año 2005. El teatro antiguo
de Siracusa V-IV siglo a.C, escalera
1/100, altimetrie cavea 1/50. Tasselli de
preciosas esencias de legno: noce, caoba
haya, iroko, abeto, pino, ramen.





121) Anno 2006 - *Il tempio di Apollo di Siracusa* (l'apollonion) VI° - V° secolo a.C. secondo l'ipotesi del professor Cultrera



An 2006 Temple consacré au dieu Apollon
(Apollonion) du VI-V me siecle a.C.



Year 2006 Apollo's temple erected btw
VI and V century b.C.

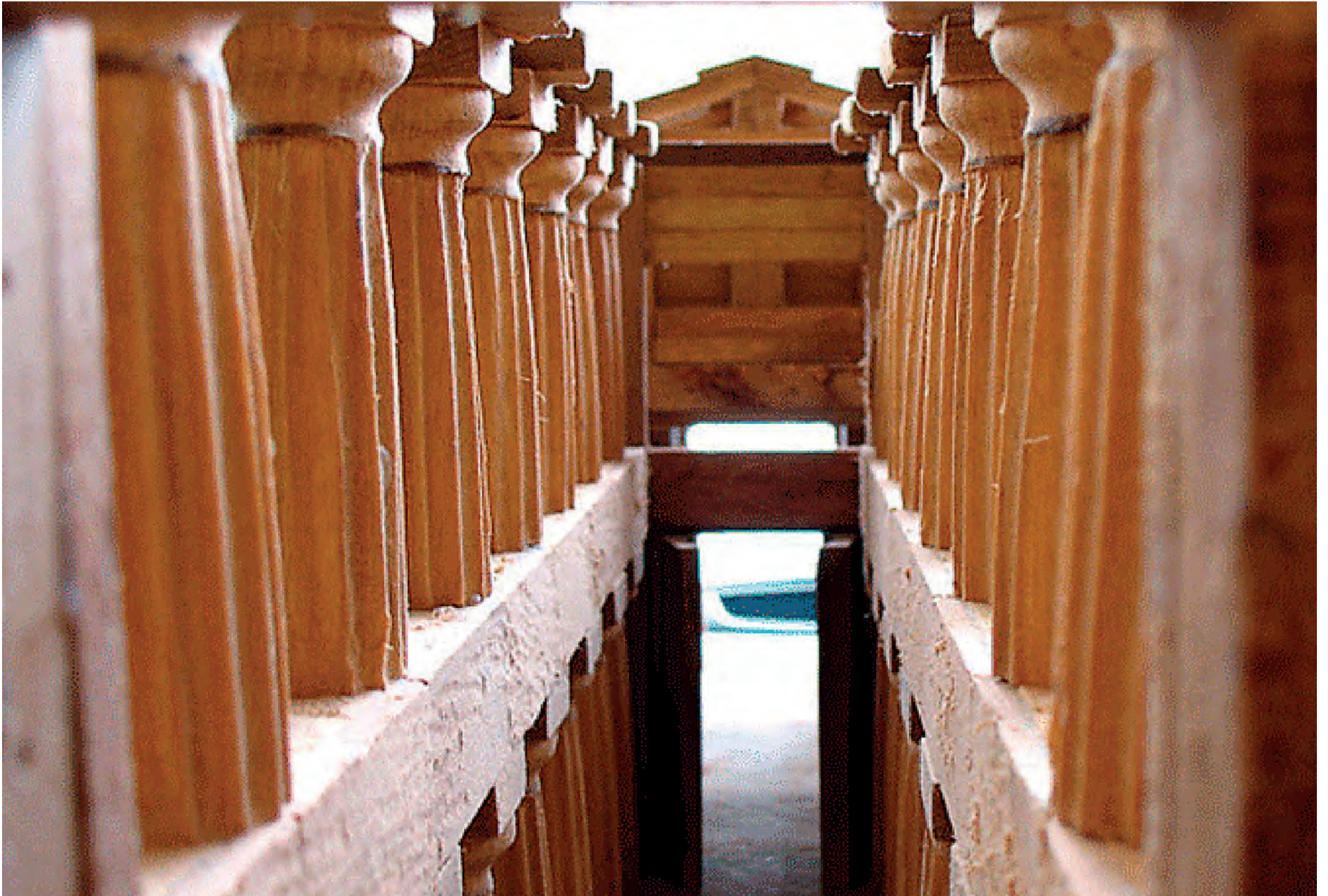


Jahr 2006. Apollontempel Syrakus
(Apollonion) VI° - V° Jh. v. Chr.



Año 2006.. n,121 El templo de Apollo
de Siracusa (apollonion) siglo VI -V a.C.





119) Anno 2004. *Carro allegorico.*

Carnevale nel quartiere Acradina di Siracusa. Barcone simboleggiante una carretta del mare trainata da delfini che si difendono e fanno scappare alcuni pescecani. Un vecchio barcone in demolizione sul quale viaggiano poveri immigrati



An 2004. Carnaval dans le quartier Acradina de Syracuse. Chariot allégorique. Chaland qui symbolise une charrette de la mer traînée par des dauphins qui la défendent et font s'échapper quelques requins. Un vieux chaland en démolition sur lequel voyagent des immigrés à la recherche d'un avenir. Silhouettes en contre-plaqué marin.



Year 2004: Carnival in Akradina neighbourhood in Syracuse. Allegoric van representing a boat. It symbolizes a tub, driven by some dolphins which defend themselves and make some sharks run away. An old tub in demolition, on which some poor extra-community immigrants are travelling, while looking for a better future and shapes made by marine plywood.



Jahr 2004. Karneval ins Viertel Acradina von Syrakus. Allegorischer Wagen. Großer Heuhaufen simboleggiante eine Karre des Meeres schleppt von Delphinen, daß sie sich verteidigen und sie lassen einige Haifische weglaufen. Ein alter großer Heuhaufen in Abriß, auf dem sie excomunitari arm reisen, wandert zur Forschung von einer Zukunft und Profilen in Meeres Sperrholz ein.



Año 2004. Carnaval en el barrio Acradina de Siracusa. Carro allegorico. Barcón simbolezzante una carreta del mar arrastrada por delfines que se defienden y hacen huir algunos tiburones. Un viejo barcón en demolición sobre el cual viajan pobres inmigrados extracomunitarios en búsqueda de un futuro.

122) Anno 2008 - *Numero Simbolo di Amnesty International*
(numero 2)



An 2008 Symbole de Amnesty International



Year 2008 Amnesty International symbol



Jahr 2008. Symbol von Amnesty International




Año 2008. 122 Simbolo de Amnesty International





123) Anno 2008, *Omaggio a Lucia e a tutte le Sante donne di ieri e di oggi.*


Abbandonò la cultura del tempo scendendo a livello dei poveri (realizzato con i lineamenti del viso incompleti, per indicare che è un anonimo povero qualsiasi, non solo di materialità), e incarnandosi in essi si fece essa stessa povera (il vestito rattoppato). Diede e diventò essa stessa cibo, (la spiga sulla mano che parte dal cuore). Questo la fece salire al cielo, percorrendo la via della croce che porta alla luce, illuminata dallo Spirito, dal quale partirono e partono continuamente, stormi di gabbiani, (intarsiati in avorio), per annunciare ai quattro punti cardinali la splendida esperienza di fede di questa giovane siracusana, martirizzata a causa delle sue scelte di libertà come ogni figlio di Dio.



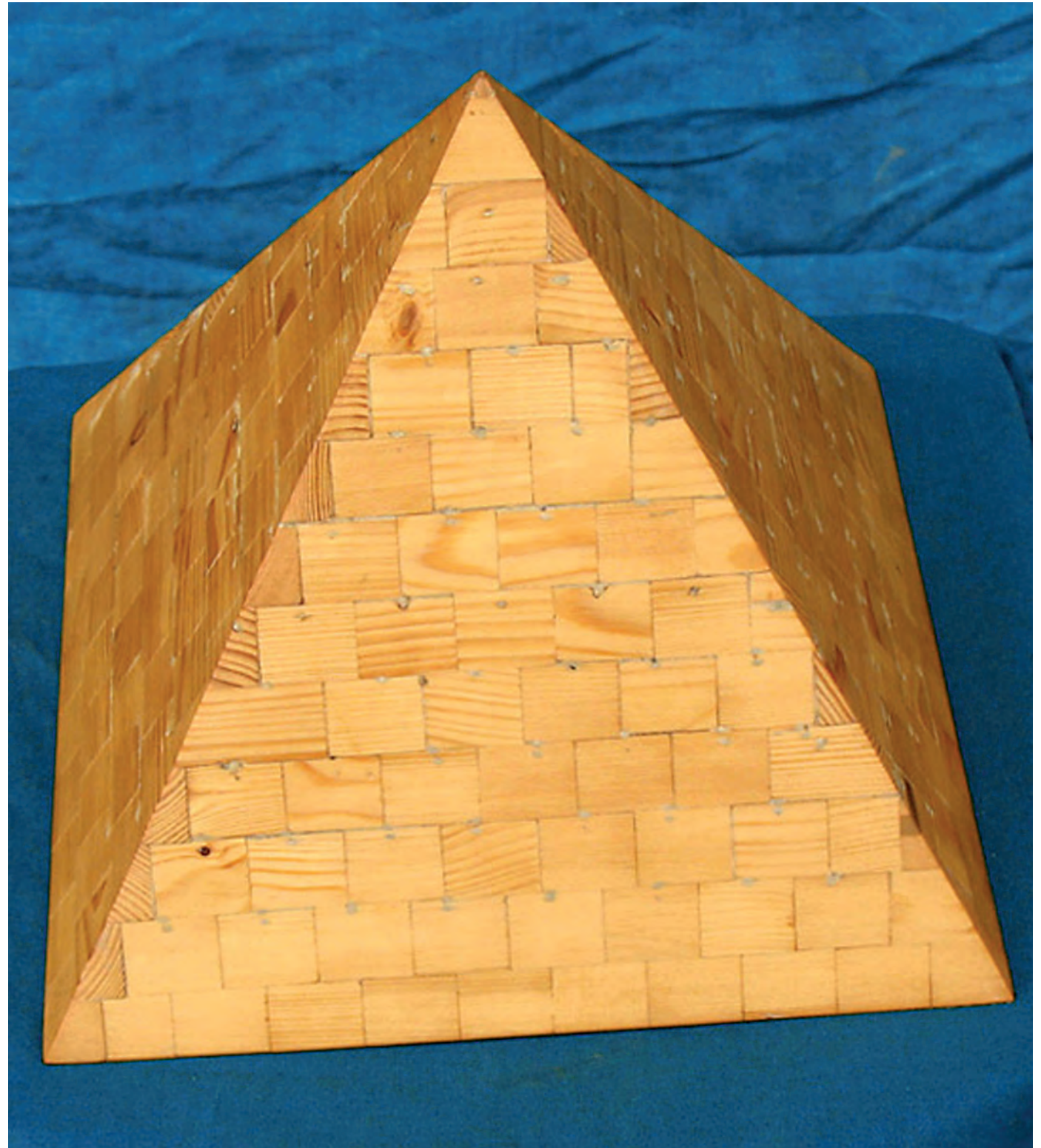
 An 2008 Hommage a la patronne de la ville de Syracuse, Lucie et a toutes les Saintes femmes d'hier et d'aujourd'hui. Elle abandonne la culture de son temps et embrasse la pauvreté (réalisé avec les éléments du visage pas réglés, pour indiquer qu'il s'agit d'un quelconque pauvre homme, pas seul pour la matière), et pour s'incarner, en eux mêmes, elle devient pauvre (les robes rapiécées). A noter l'épi dans sa main que vient de son cœur. Ceci l'a fait monter au ciel et parcourir la vie de la Croix que mène à la lumière, éclairée par l'Esprit d'où se départent en continue, des volées de mouettes (marquées en ivoire) pour annoncer vents la splendeur de la foi par cette jeune fille de Syracuse martyrisée à cause de son choix de liberté comme les autres fils de Dieu.

 Year 2008. Tribute to Lucia, patron saint of Syracuse town, and to all of the Saints women of yesterday and today. She left the culture of her times, and espouses the poverty falling to an absolute lower level of life (to be noting the patched dresses). Be noting too the spike coming up from her hearth. This made her to be flying up to the sky and cover the routes of the Holy Cross toward the light that enlightened by the Holy Ghost where from, flocks of seagulls (made by ivory) to announce to the Rooftops the brilliance of the belief for this young girl, born in Syracuse, tortured because of her choice of freedom, like all of the sons of God.

 Jahr 2008. n.123 Tribut an die Heilige Lucia und allen Heiligen Frauen von gestern und heute. Verlassen die Kultur ihrer Zeit, fiel aufs Niveau der Armen (mit unvollständigen Gesichtszüge gemacht um anzuzeigen ein anonymen Armer, nicht nur der Wesentlichkeit) und wölbt in ihnen wurde selber arm (das Kleid gepatcht). Bot und wurde selber Nahrung, (Ähre im Hand, die aus dem Herzen kommt). Dies führe Sie im Himmel auf dem weg des Kreuzes das zum Licht bringt, durch den Geist erleuchtet von denen gingen und gehen immernoch Schwäme von Möven ab um den vier Himmelsrichtungen zu verkündigen, die wunderbare Erfahrung des Glaubens dieses jungen Siracusanerin, gemartert wegen seiner Entscheidungen der Freiheit so wie jedes Kind Gottes.

 Año 2008. n. 123 Homenaje a santa Lucía y a todas las santas mujeres de ayer y de hoy. Ella abandonó la cultura de su tiempo bajando en el nivel de los pobres (realizado con los rasgos de la cara incompletos, para indicar que es un anonimo pobre cualquiera, no solo de materialidad) y encarnándose en ellos se hizo ella misma pobre (el vestido rementado). Ella dio y se convirtió en alimento, (la espiga en la mano que viene del corazón). Esto la hizo ascender al cielo, siguiendo el camino de la cruz que conduce a la luz, iluminada por el Espíritu de quien partieron y parten continuamente bandadas de gaviotas (con incrustaciones de marfil) para anunciar a los cuatro puntos cardinales la hermosa experiencia de fe de esta joven siracusana, martirizada por sus opciones de libertad como cada hijo de Dios.

124) Anno 2004. *Piramide*



An 2004 - n. 124 Pyramide



Year 2004 n. 124 Pyramid



Jahr 2004. n. 124 Pyramide



Año 2004. n. 124 Piràmide.



125) Anno 2006

Arma principe Tomasi di Lampedusa



An 2006 n. 125 Armes de Famille du Prince Tomasi de Lampeduse



Year 2006. n. 125 Coat of Arms for the Family of Prince Tomasi of Lampeduse



Jahr 2006. n. 125 Familienwappen der Fürsten Tomasi di Lampedusa



Año 2006. n. 125 Arma. Principe Tomasi de Lampedusa.


An 2000 Comète


Year 2000. Comet


Jahr 2000. Komet


Año 2000. Cometa





An 2008 - La Trinité: le triangle équilatéral, le mains du Père, le Saint-Esprit, la colombe avec le petit rameau d'olivier, comme après le deluge universel, ultérieur tentative de réconciliation.



Year 2008 - The Trinity: the equilateral triangle, the hands of God the Father, the dove bringing the twig of olive tree like after the universal flood, further attempt of reconciliation.



Jahr 2008. Gottes Hoffnung Die Trinität , das gleichseitige Dreieck, den Händen des Vaters, Heiliger Geist, die Taube mit Ölzweig, wie nach der Flut weiterer Versuch der Versöhnung.



Año 2008. La Trinidad, el triángulo equilátero, las manos del Padre, el Espíritu Santo, la paloma con la ramita de olivo, como después del diluvio universal, otro intento de reconciliación.



An 2008 - Portail à l'infini



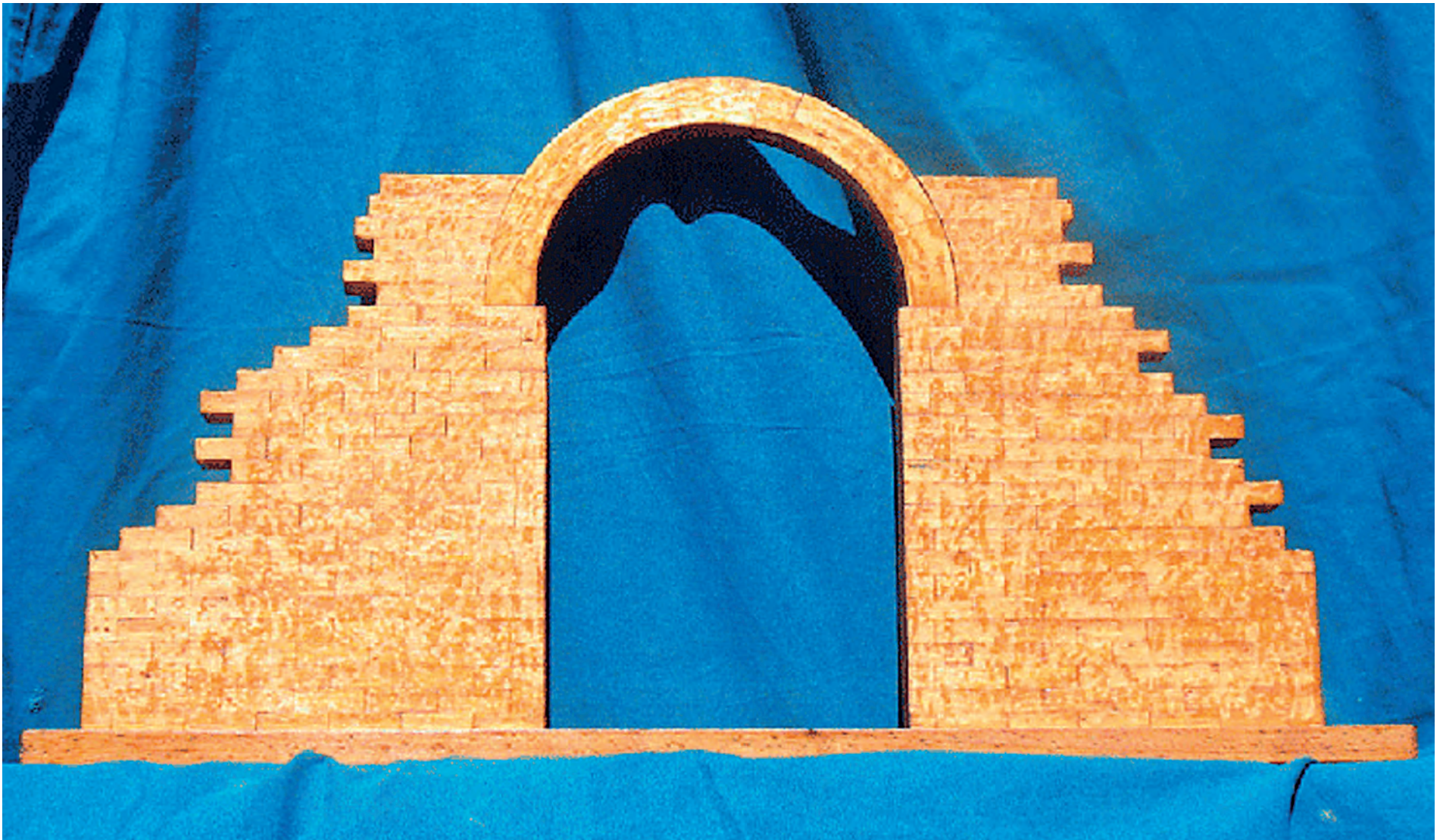
Year 2008 - Portal to infinity

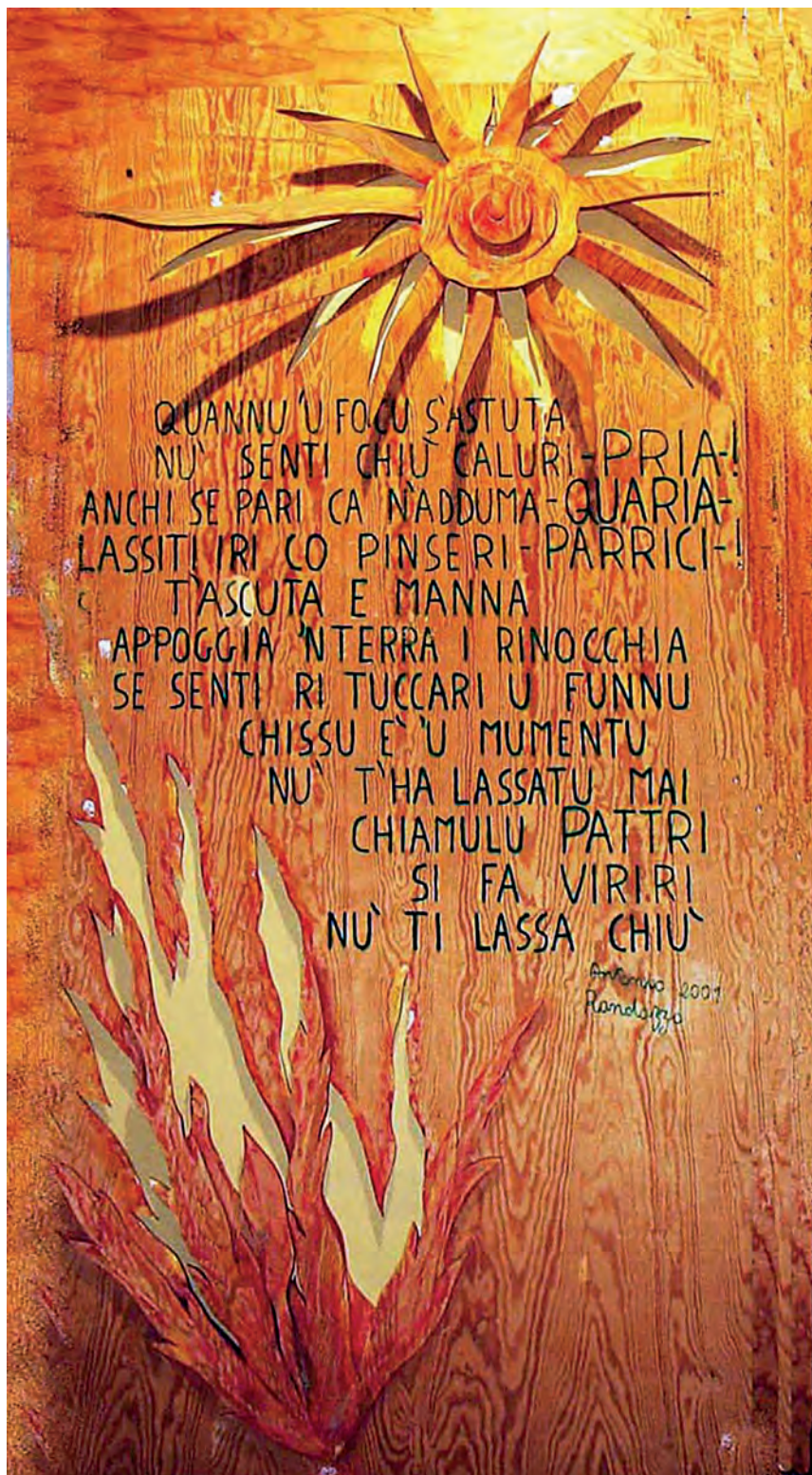


Jahr 2008 - Portal zu Unendlichkeit



Año 2008 - Portal a infinito





130) anno 2008. *Pannello poesia n. 71*
Pregare il padre chiesa Bosco Minniti

Quando il fuoco si spegne
non senti più calore prega
anche se sembra non accendersi scalda
lasciati andare col pensiero parlaci
ti ascolta e manda
poggia in terra le ginocchia
se senti di toccare il fondo
quello è il momento
non ti ha lasciato mai
chiamalo Pdre
si farà vedere
non ti lascia più

131) anno 2008. *Pannello poesia n. 17*
Speranza chiesa Bosco Minniti

Uomo che senza pace
sconsolato vai girando inutilmente
sogna fatti forza, sognare fa volare
sperare fa vivere
degli uomini è la speranza non muore mai
perdendola si muore
sogna, i sogni sono speranza
dono di Dio a questo mondo
nell'altro non c'è nè bisogno
finiscono col primo Sole
nascono al primo pianto
rinascono per la vita
innaffia con i sogni la speranza
nel dolore danno coscienza









ARTIGIANATO

Ho realizzato nel tempo mobili in vari stili, eclettici, intarsiati, scolpiti, sempre in stile diverso.
Le porte e i mobili di casa oltre a restaurare o rielaborare mobili antichi autentici.
Di seguito alcuni esempi

















Richiamandomi al mio modo di parlare nel tempo ho scritto le riflessioni in versi sciolti che saranno pubblicate in un libretto a parte.
Qui alcuni esempi.

18-Innu a Lucia e o Pattri ca ma resi.

Quannu nascisti tu bidduzza mia, San Martinu scampaniò,
i quagghi svulzzaru, i papiri quaquariaru, ie muletta sataru.
U cannuni ro quatteri sparò pi dari a bona nova, chiamannu i
cummareddi a to prisenza.

Nascisti ristinata a ccumpagnarimi ro Pattri ca ni vosi tantu beni.

Maiulina ti visti stidda rirenti, rosa sbucciata pi mia sulu.

U suli nu' fu chiù accussì luntanu, ie nenti avissa statu a vita mia, se
nu' fussi stata china ri tia.

Mmiriati fummu ri chiddi ca ni vistunu futtunati.

Chianammu 'n giovinezza a nostra strata e zzemula finemila di
scinnuta.

Stringiti a mia 'nta stu mumento e fina ca rura u nostru ciatu.

18-Inno a Lucia e al padre che me la concesse.

Quando nascisti tu bella mia, le campane di San Martino suonarono
a stormo, le quaglie (di Ortigia) svolzzarono, le papere (della fonte
Aretusa) starnazzarono, i cefali (della fonte Aretusa) saltarono.

Il cannone della (caserma Abela) sparò a salve annunciando la bella
notizia chiamando le comari alla tua presenza.

Nascisti destinata ad accompagnarmi dal Padre che ci volle tanto bene.

Di Maggio nascisti stella sorridente, rosa sbocciata per me solo.

Il Sole non fu più così lontano, e niente sarebbe stata la vita mia, se non
fosse stata piena di te.

Invidiati fummo da coloro che ci videro fortunati.

Salimmo in giovinezza la nostra strada e insieme finiamola nella
discesa.

Stringiti a me in questo momento finchè dura il nostro fiato.



1965 - Fidanzatini. Casa di mia madre (Via Pasubio 86)

19-Amuri pi sempri.

L'amuri iè comu o Suli, quannu ccè quaria.

Iddu bedda mia nu' sulu s'abbannia, ma ionnu doppu ionnu si vivi 'n cumpagnia.

S'abbivira mi senti cu tanti strumenti.

Pacenza e cumprenzioni 'nta giusta dimenzioni.

Quannu iè putenti fa cangiari a tanti.

Funni u ciriveddu.

Ammalia l'omu saggiu inchennulu i curaggiu.

Niuru cu nu' si fa 'ncantari, chi peddi nu' nu po sapiri.

Ora ca sugnu ranni tu vogghiu propriu riri.

'Nta gioia ie nto ruluri tu sula fusti amuri.

Grazi amica mia ca fusti a mia malia.

19-Amore per sempre.

L'amore è come il Sole, quando c'è scalda.

Lui bella mia non solo si grida,- ma giorno dopo giorno si vive in compagnia.

Si inaffia mi senti con tanti strumenti.

Pazienza e comprensione nella giusta dimensione.

Quando è potente fa cambiare tanti.

Fonde il cervello.

Ammalia l'uomo saggiu riempiendolo di coraggio.

Poveretto chi non si fa incantare, cosa perde non può sapere.

Adesso che sono in avanzata età te lo voglio proprio dire.

Nella gioia e nel dolore tu sola fosti amore.

Grazie amica mia che fosti la mia magia.



20-Aspittannu i nozzi ri oru “quartu tempu”

Trent'anni sunu tanti e pari ieri ca mi trimavunu l'anchi ca taliata.
Nobili e sicura a to caminata traballanti a ma 'sistenza.
'Nzzemmula criscimmu tuttu rui, anchi se nu' fu facili a via.
Iessiri comu sugnu nu' sunnasti, stidda ristinu pa ma strata.
Iautru nu' sacciu 'mmagginari, ca a vita passata nsemi a tia.
Puisii ro munnu nunnabbastunu pi ringraziari a to pacenza.
Occhi funnuti spugghianti a cuscenza, scusatimi re tanti malacrianzi.
Nu' basta isariti santa u beni ca ti vogghiu, ie pe totti ca ti fici pa
picca 'spirienza.
Forsi nun iè taddu riritillu, ca mi ripigghia u trimuliu aspittanniti.
Maravigghiusa rispunnenza r'amurusi sensi.
Sfizio ni fici a voti ma mai pi pinsatu mali.
Menturi ri fattu pi mia luci luminusa ri nomu.
Du menzi mennuli ie 'n sulu fruttu, 'nsemi pi l'eternità.

20-Aspettando le nozze d'oro“ - quarto tempo”

Trent'anni sono tanti e sembra ieri mi prendeva la tremarella ogni sguardo.
Nobile e sicuro il tuo portamento, traballante la mia esistenza.
Insieme cresemmo entrambi anche se non fu facile la via.
Così come sono certo non sognasti, stella destino per la mia strada.
Altro non so immaginare che la vita vissuta insieme a te.
Poesie di tutto il mondo non bastano per ringraziarti della tua pazienza.
Occhi profondi che spogliano la coscienza, scusatemi le tante malefatte.
Non basta acclamarti Santa il bene che ti voglio, e per i torti che ti feci
per la poca esperienza.
Forse non è tardi dirtelo, che mi ripiglia il tremore aspettandoti.
Meravigliosa rispondenza degli amorosi sensi,
spreco ne feci a volte ma mai per malizia.
Mentore fosti per me luce luminosa di nome.
Due mezze mandorle e un solo frutto, insieme per l'eternità.



10-Matinata a santa cruci.

O sarasani ca tempu di rioddi nu' nna aviti, moderni figghi ri st'anticu scogghiu.

Pena nu' putiti aviri, piddisturu sti cosi e nu' sapiti.

L'aurora ca spunta a Santa Cruci allumina d'immenzu lu mo cori.

Taliannu rittu rittu unni spunta u sulì, 'n Pararìsu pari sta magnificanza.

U sciroccu ciuscia longhi l'unni, ca ri scuma pittunu sti scogghi.

'N quattru culuratu i Raffaellu pari 'mppicchiatu o liuneddu.

L'arcu ra vanedda chiuri u celu tagghiannu l'infinitu firmamentu.

'Na vacca scivula 'nta l'acqua, attraccannu sutta o muragghiuni.

A funtanedda nova picchiulia ca cillitta spanatedda.

Sarausa s'arruspighia ié matinu.

10-Mattinata alla Santa Croce.

O siracusani che non ricordate, moderni figli di questo antico scoglio (Ortigia).

Non potete avere pena, perdeste queste cose e non sapete.

L'Aurora che spunta alla Santa Croce illumina d'immenso il mio cuore.

Guardando dritto in direzione del Sole, un paradiso sembra questa magnificenza.

Lo scirocco soffia lunghe onde, che dipingono di schiuma questi scogli.

Un quadro pitturato da Raffaello sembra appiccicato al leoncino.

L'arco del cortile chiude il cielo tagliando l'infinito firmamento.

Una barca scivola nell'acqua attraccando sotto il muraglione.

La fontanella nuova gocciola col rubinetto spanato.

Siracusa si sveglia è mattino.

Aurora siracusana costa di levante di Ortigia dalla Santa Croce



11-Via Gargallu.

San Gatanu nun cc'è chiù pi viriri a fini ca facisti.

Tristi e strazianti u to silenziu, se penzu a quanta gioia circolava.

I chiova ro scapparu, a serra ro siggiaru, scrusciu iera ma rallegrava.

La Runa vinnenu, Stefunu 'nfunnannu, u ciau ru ri pani n'arricriava
u nasu

Currennu e vuciannu scurrevunu i iunnati, rirennu pi nenti vulennu
beni a tanti.

Maricchia cusennu, Cuncittina rizzittannu, vivevumu filici 'nta stu locu
ri paci.

Machini nu' c'erunu, che ligna si cuceva, iù vissi 'n allegria a prima
vita mia.

Ora ca sugnu ranni rioggi e nustalgia mi pottuni 'nti tia, pinsannu
e suspirannu ca nun po chiù siri iessiri com'eri.

11-Via Gargallo.

l'edicola di San Gaetano non c'è più per vedere la fine che facesti.

Triste e straziante il tuo silenzio, se penso a quanta gioia c'era in giro.

I chiodi del calzolaio, la sega del sediaio, rumore era ma rallegrava.

La Runa (alimentari) vendendo, Stefano Marino infornando, l'odore
di pane godeva il naso.

Correndo e vociando scorrevano le giornate, ridendo per niente volendo
bene a tanti.

Mariuccia mia nonna cucendo, mia madre Concettina facendo i mestie-
ri, vivevamo felici in questa oasi di pace.

Auto non ce ne erano, con la legna si cucinava. io vissi in allegria la mia
gioventù.

Adesso che sono anziano ricordi e nostalgia mi portano da te, pensando
e sospirando che non puoi essere com'eri allora.

foto anni 50 Via Gargallo-in basso a destra l'edicola di San Gaetano



12-Ortigia amuri miu.

Vadda chi beddu tramontu se ti metti o spiazzettu, viri u suli e pantaneddi s'arrizzetta 'nta l'iblei.

Veni veni furasteri ccà passò a storia 'ntera.

Vadda sta funtana bedda, nesci frisca i sutta terra.

Archimedi 'nta so sfera 'mmaginò stu gran futuru, 'nta sta costa frastagliata anniricò tanti straneri.

Viri chi magnificenza ri sti pettri antichi ie saggi.

Veni ccà tra mari e suli 'nta stu ciauru celesti.

Quanta é bedda ccà a staciuni, sunu quattru e pari una, 'nta stu locu ri malia tanti già passaru i ccà.

Ri chiù granni fommu capaci ri puttalla a 'sta ruvina, quanti figghi strummintusi appò na scappari fora.

Nuddu ié profeta rintra 'nta sta terra futtunata, sulu quannu arriva a morti i Chiangemu tutti pari.

Veni veni viandanti ca u viddicu

é sempri ccà, 'nta sta terra luminusa 'ncuminciò a civiltà.

12-Ortigia amore mio.

Guarda che bel tramonto dal passeggio Aretusa, vedi il Sole ai Pantanelli si sistema tra gli Iblei.

Vieni vieni forestiero qui passò la storia intera.

Guarda questa fontana bella, sorgere fresca da sotto terra.

Archimede nella sua sfera immaginò questo gran futuro, in questa costa frastagliata bruciò tanti stranieri.

Guarda la magnificenza di queste pietre antiche e sagge.

Vieni qui tra mare e Sole in questo profumo celeste.

Quanto è bella qui la stagione, sono quattro e sembra una, in questo luogo di magia tanti già passarono da qui.

Da grande città che era fummo capaci di portarla a questa rovina, quanti figli geniali dovettero fuggire fuori.

Nessuno è profeta in questa terra fortunata, solo da morti li piangiamo tutti quanti.

Vieni vieni viandante l'ombelico è sempre qui, in questa terra luminosa incominciò la civiltà



13-Facci respirata.

Talia chi spittaculu a natura, u mari travessu
cummogghia u scogghiu a pizzu.

Scumazzata ri biancu o laggu ié l'isula re cani.

U tempu si femma 'nte riioddi.

U cantu schigghenti ro iaddu i ranna Pudda arruspigghia u quatteri.

'N campagnolu nesci a potta a matinata pa 'ncuminciari prestu 'a so
junnata.

Iddu va!

U gricali sbatti mari supra costa, sbrinziannu fimmineddi respirati c'a-
spettunu u ritiru i l'umineddi.

Ié u puntu chiù iautu ra costa pi viriri i vacchi trasiri 'nto pottu.

Nuttata viglianti a ppò na fari, pi l'amaru pani all'acqua ie o ventu.

'Na vuci grida ie tutti 'n coro su ccà su ccà!

Nuddu manca appellu, menu mali.

13-Faccia disperata. (Belvedere San Giacomo)

Guarda che spettacolo la natura, le onde del mare di traverso coprono
lo scoglio a punta.

Schiuma bianca al largo è l'Isola dei Cani.

Il tempo si ferma per ricordare.

Il canto squillante del gallo di donna Pudda sveglia il quartiere.

Un contadino esce di casa di primo mattino per incominciare presto la
sua giornata.

Lui va!

Il grecale sbatte il mare sopra la costa, schizzando le donne disperate
che aspettano il rientro dei loro uomini.

È il punto più alto della costa per vedere le barche entrare nel porto.

Notte insonne dovettero passare per l'amaro pane all'acqua e al vento.

Una voce grida e tutte in coro sono qui! sono qui!

Nessuno manca all'appello, meno male!



14-Taliu di 'na vota.

Ogni cosa co so tempu ca nu' rura tuttu u tempu, restunu i rioggi ricchezza i l'anima ca nu' mi po luvari.

Chiuru l'occhi ie viru chiddu ca tu nu' sai.

A migghiaira svulazzavunu vinennu ri luntanu 'nta sta costa, nu' ci sunu chiù gabbiani, tra celu terra ie mari ro taliu.

Nu' ccè chiù mancu taliu re cappuccini ie re ru frati.

U mari 'nfinitu all'orizzonti scurava u cori e cacciarati.

Cummareddi aspittavunu u tunnu cu truscitedda ie addrivuzzi, sutta l'occhiu ro bobbonicu palazzu.

L'acqua sbrinziava banchina ie piscaturi sbattenu nta l'antichi scogghi.

Piscari mazzuneddi riva riva cu lenza 'gniscata ri sadduzza.

Marinari prepararari nassi ie conzi ricusennu riti strazzateddi.

Vicchiareddi 'ncutugnati ri ssa vista riuddavunu appuggiati 'nte pilieri.

Picciriddi spinzirati iucavumu vucianti sunnannu futuru rosi e ciuri, viaggi mari mari, vitturiusi battaglia pa vita.

Pattiri e nu' trovariti accusi, vosi ristinu, ma nuddu mi po 'rubarri 'sta ricchezza.

14-Talete di una volta.

Ogni cosa a suo tempo ma non dura tutto il tempo, restano i ricordi ricchezza dell'anima che non mi puoi togliere.

Chiudo gli occhi e vedo quello che tu non sai.

A migliaia svolazzavano venendo da lontano in questa costa, non ci sono più gabbiani tra cielo terra e mare del Talete.

Non si può vedere più nemmeno la costa dei Cappuccini e Due fratelli.

Il mare infinito all'orizzonte intristiva il cuore dei carcerati.

Le comari aspettavano il loro turno con pacchi e neonati, sotto l'occhio del carcere borbonico.

L'acqua schizzava panchina e pescatori sbattendo sugli antichi scogli.

Pescare pesciolini riva riva con l'amo innescato con sardina.

Marinai preparare nasse e conzi ricucendo le reti stracciate.

Vecchietti intristiti a quella vista ricordavano poggiati sul piliere.

Ragazzini spensierati giocavamo vocianti sognando futuro rose e fiori, viaggi per mare e vittoriose battaglie per la vita.

Partire e non trovarti più così, volle il destino, ma nessuno può rubarmi questa ricchezza.

Passeggio Talete (a marinedda) anni 50



15-Matinata di risurezioni.
Comu m'arruspigghiai 'sta matina,
u cori mi si fici ranni ranni.
Na vuci nnica nnica,
mi rissi chianu chianu:
Fa, fa, fa, do, do, do.
Do, re, mi, fa, sol, la, si, do.
Do mi fa Re.
Suli si do.
Rugnu e mi fa Re.
Si fazzu!
Sulu se fazzu 'n festa
i manu si movunu co cuori.
Rugnu, e mi fa Suli.
Suli sugnu.
Sulu si rugnu, sugnu.
Ma se nu' sugnu, chi rugnu?

16-Unni si?
Ti cercu e nu' ti trovu, ti chiamu e nu' rispunni.
Chiuru l'occhi e volu co pinseru, ti viru ccà cu mia 'na cosa sula.
Si 'nta tuttu, 'nto ventu ca ciuscia comu voli, 'nta l'aria ca respiru,
'nto suli ca quaria, 'nto mari, 'nti mia.
Si ccà iu 'nti tia, tu 'nti mia, 'na cosa sula

17-Sicilia terra mia
Chiù sugnu luntanu e chiù ti vogghiu beni, amata terra mia Sicilia bedda.
Ma gnonnu ggiuru ca ritonnu.
Sugnu luntanu chiusu comu n'aceddu nta na caggia r'oru,
cantu ppi raggia ie no p'amuri, maiara mattri china ri ricchizzi.
Pi fami ma ppò fari a truscitedda ri spiranzi.
Chiangiu ca ppo lassari u suli ca stati ie mennu 'nffoca
ie u mari bblù.
Vituvu sugnu anchi se trovai travagghiu pani pruvurenza e dignità.
Ma a quali prezzu matrigna terra mia ca mi sgravasti.
Ti sonnu notti e ghionnu ma ti giuru ca ritonnu.

15-Mattinata di resurezione
Appena sveglio stamane,
Il cuore si riempì di gioia.
Una voce piccola piccola,
mi disse piano piano.
Fa, fa, fa, do, do, do.
Do, re, mi, fa, sol, la, si, do.
Do mi fa re.
Sole se do.
Do e mi fa re.
Si faccio!
Solo se faccio in festa
le mani si muovono col cuore.
Do e mi fa Sole.
Sole sono.
Solo se do, sono.
Ma se non sono, cosa dono?

16-Dove sei?
Ti cerco e non ti trovo, ti chiamo e non rispondi.
Chiudo gli occhi e volo col pensiero, ti vedo qui con me una cosa sola.
Sei in tutto, nel vento che soffia come vuole, nell'aria che respiro, nel Sole
che scalda, nel mare, in me.
Sei qui io in te, tu in me, una cosa sola

17-Sicilia terra mia
Più sono lontano e più ti voglio bene, amata terra mia Sicilia bella.
Ma un giorno giuro che ritorno.
Sono lontano chiuso come un uccello in una gabbia d'oro,
canto per rabbia e non per amore, strega madre piena di ricchezze.
Per fame ho dovuto fare un fardello di speranze.
Piango perché ho dovuto lasciare il sole che estate e inverno ci soffoca
ed il mare blù.
Vedovo sono anche se trovai lavoro pane provvidenza e dignità.
Ma a quale prezzo matrigna terra mia che mi partoristi.
Ti sogno notte e giorno ma ti giuro che ritorno

Rovine dei palazzi in via dei Santi Coronati dopo i bombardamenti delle lunghe notti del 1943



Pi ccu s'avissa scuddato

Sbrurusi saputeddi cu finali baddusi, tantu fu rittu ma nun tuttu fu scrittu.

Fu duru u dopu guerra pe figghi ri sta terra, ccà nun c'era pani ie travagghiu invece mancu.

Tanti nun c'erunu o forse su scuddaru.

Cu rummeva e cu sunnava.

Scrivere pi sintutu riri ciumi ri 'nchiostro ie libbra chini chini.

Se scrivu iù ca cc'èru chi dannu pozzu fari?

Pi cu nu nnu sapissi nascii 'nto scogghiu quannu Ortigia nun gnera.

Siculi ierunu i me avi picchè greco nun mi sentu pi natura.

Scola ni vosi picca e nenti, tanta quanta mi bastò, u restu mi vinni ra famigghia, ca nuddu diligò pa dducazioni.

Netta cutta tutta saggizza cuntata mi fu pi tutta a vita.

Virità sempri si rici di nnicu mi fu drittu, nun sempri si po diri chiddu ca piaci.

Idda iè assoluta nun po ssiri relativa. St'ultima nto casu iè diplomazia.

Accademici nun cci nne 'nta ma famigghia onestà ie anuri l'unicu blasuni.

Nenti m'aspettu ri stu cuntu ca paroli pessi.

Se a facci fu fatta pi taliari avanti, a aviri a so ragiuni, vutarisi rarreri a riuddari iè cosa salutari se sebbi a caminari.

Futtunatu fui r'aviri pattri ie mattri chissi, scappi rossi illetteratu iddu ma ciriveddu finu campagnolu.

Sarta bona idda eredi ri Maricchia pi ranni futtuna a megghiu travagghiatu fina.

Nta sta pruvincia "babba" 'i reuli cuntavunu, ranni ie picciriddi canuscevumu i valuri.

Picciriddi crisciuti troppu prestu a Mirabella ie a Santa Cruci ni raumu vuci.

Scola fu a strata prima ie doppu guerra, tra AM liri ie soddi fora cursu.

O taliu ie a spidduta currevumu sbannuti, pirocchia p'amici ie cimici affamati.

Ranni fu a gioia po bbroru i peri i voi.

Pani ie acqua pazza fu a vera sustanza, grazie a idda sugnu ca biniriciu ssi ionna.

U.M.B.A., U.N.R.A. ie tessiri u pani fu picca rascannini a panza pinzannu a sustanza.

Cc'è cu va n Kenya cc'è cu va 'n Uganda, a prima cacciata ma fici

Per chi avesse dimenticato

Sbrodolosi saputelli con le finali ampollose, tanto fu detto ma non tutto fu scritto.

Fu duro il dopo guerra per i figli di questa terra, qui non c'era pane e lavoro invece nemmeno.

Tanti non c'erano o forse lo hanno dimenticato

Chi dormiva e chi sognava.

Scrissero per sentito dire fiumi d'inchiostro e libri strapieni.

Se scrivo io che c'ero quale danno posso fare?

Per chi non lo sapesse sono nato nello scoglio quando Ortigia non era.

Siculi erano i miei avi perché greco non mi sento per natura.

Scuola ne volli poco e niente, tanta quanto mi bastò il resto mi venne dalla famiglia, che non delegò nessuno per l'educazione.

Chiara corta tutta saggezza mi fu raccontata per tutta la vita.

Verità sempre si dice da piccolo mi fu detto, non sempre si può dire quello che piace.

Lei è assoluta non può essere relativa quest'ultima se mai è diplomazia

Accademici non ci sono nella mia famiglia onestà e onore l'unico blasone

Niente mi aspetto da questo canto che parole inutili.

Se la faccia fu fatta per guardare avanti deve esserci la sua ragione, girarsi indietro per ricordare è cosa salutare se serve a camminare.

Fui fortunato ad avere questi genitori, scarpe grosse e analfabeta lui ma cervello fine da contadino.

Sarta esperta lei erede di Maricchia per grande fortuna la migliore fine lavoratrice.

In questa provincia "babba" le regole contavano adulti e bambini ne conoscevano i valori.

Bambini cresciuti troppo in fretta in Via Mirabella e alla Santa Croce ci raccoglievamo.

La scuola fu la strada prima e dopo la guerra tra AM lire e soldi fuori corso.

Al Talete e alla Sperduta correavamo sbandati, pidocchi per amici e cimice affamate.

Grande fu la gioia per il brodo di stinchi di bue.

Pane e acqua pazza vero fu il vero nutrimento, grazie a lei sono e benedico quei giorni

U.M.B.A., U.N.R.A. e tessere il pane fu poco raschiandoci la pancia pensando alla sostanza.

C'è chi va in Kenya c'è chi va in Uganda, la prima caccia la feci da

ri picciriddu cu frecci ie zabbatani safari e caccia rossa ri succi ie pappapani.

Malacanni foru picca, 'ntrallazzu 'nveci assai, fu a prima scola pi l'ebbica attuali.

Poi traseru i 'Ngrisi cu tanta viulenza ri giggomma stravaganza.

Tivvù ciddi piccì occhèi gubbai ni misunu 'nte vai.

Chiangiri ssi tempi nu' mi pari u casu, ma riuddannammillu mi fa campari megghiu, ie pi nu' mu scuddari mu scrivu appressu ccà.

Sta vita n'abbasta e n'assupecchia ma nu' va spricata picchèi iessiri nun si po chiù ri' na vota.

O peggìu nu' cc'è fini fu scrittu cu ragioni a virità rinasci a facci re 'mbrugghiuni.

Idda è 'n difettu nu' sempri si po diri eppuru a lungu andari galleggia 'nto mari.

Forsi iè ri pazzi parrari ca brezza certu ancora peggìu 'mbriacarisi ri fezza

Nascimmu pi virtù ie canuscenza scrissi u Divinu, curremu sempri u rischìu ri viviri ri pagghiazza.

Sennu disfiziatu ti fa mancari u ciatu, femmiti nu' t'arraggiari pacenzia a ma aviri.

Cocciu supira cocciu scurruni i iunnati, vivili cuntentu viri ca riciati.

Anchi se a Cruci pisa vivi a to vita, vivila china china leggera po 'ssiri.

Sittanta voti setti s'avissa piddunari 'n tempu senza fini comu a rina ro mari.

Quannu iai vogghia ri fari camina nu' ti fimmari sennò ta fanu passari.

Cu vivi i camurria sempri si vavia, cassandri sempri pronti nu nni scutari.

L'omunu saggiu ie giustu si vadda sempri 'nto specchìu, u sapi ca si speddi se runa cuntù aricchi.

Seguiri esempi tinti iè facili, cupiari, fai beni all'autri futtennitinni i tutti.

Cu mangia fa muddichi, rici l'anticu saggiu, tira u to filagnu nu' taliari nuddu.

Vivi u jonnu pi chiddu ca iè, sabbanniti chi mangiari e no chi travagghiari.

Leva u pumu fracitu ro panaru, prima c'anfracitisciu l'autri.

Megghiu oggi l'ovu ca a iaddina rumani, ma niura a casa unni iaddina canta.

Niura a jatta ca sta o fucularu picchèi u cani unni va rusica l'ossu.

Cu zappa zappa a so vigna cu megghiu a zappa megghiu vinnigna.

Cu strigghia u so cavaddu nu' iè jazzuni.

bambino con frecce e cerbottane safari e caccia grossa di topi e scarafaggi.

Delinquenti furono pochi contrabbando invece molto, fu la prima scuola per il tempo attuale.

Poi ci fu l'invasione con tanta violenza e gomma stravaganza.

TV, CD, PC OK good-bay ci hanno messo nei guai.

Piangere questi tempi non mi sembra il caso, ma ricordarlo mi fa vivere meglio. E per non dimenticarlo me lo scrivo qui appresso.

Questa vita ci basta e avanza ma non va sprecata perché essere non si può più di una volta.

Al peggìo non c'è fine fu scritto con ragione la verità rinasce alla faccia degli imbrogliani.

Essa è un difetto non sempre si può dire eppure a lungo andare galleggia nel mare.

Forse è da pazzi parlare al vento certo è ancora peggìo ubriacarsi con la feccia.

Nascimmo per virtù e conoscenza scrisse il Divino, corriamo sempre il rischio di vivere da pagliacci.

Se sei deluso ti manca la voglia, fermati non arrabbiarti pazienza si deve avere.

Goccia sopra goccia scorrono i giorni, vivili contento e vedi che riprendi fiato

Anche se la croce pesa vivi la tua vita, vivila piena leggera può essere.

Settanta volte sette si dovrebbe perdonare un tempo senza fine come la sabbia del mare.

Quando hai voglia di fare cammina senza fermarti altrimenti te la fanno passare.

Chi vive imbrogliando sempre si sbava cassandre sempre pronte non li ascoltare.

L'uomo saggio e giusto si guarda sempre allo specchio, lo sa che si ubriaca se ds ascolto agli altri.

Seguire esempi cattivi è facile, copiare, fai bene agli altri fregandotene di tutti.

Chi fa può sbagliare, dice l'antico saggio, segui la tua strada e non guardare gli altri.

Vivi il giorno per quello che è, conservandoti da mangiare e non il lavoro.

Leva la mela marcia dal paniero prima che faccia marcire anche le altre.

Meglio l'uovo oggi che la gallina domani, ma povera la casa dove comanda la donna.

Poveretta la donna che sta al focolare perché l'uomo dove va si arrangia.

Chi zappa la propria vigna meglio la zappa meglio vendemmia.

Chi striglia il proprio cavallo, non è garzone.

Sarausani: ririti chiangitii vostri peni nu' sunu finuti, visti i risultati nu' ccè ri stari allegri.

Se propriu u vuliti sapiri 'n'anglicchiu mu vinni a diri:

'ntuniuzzu vali pi tia, ma po sebbiri a tutti quanti.

'nta vita ca ti resta, nun na 'mmiscari i catti.

Nu' cunfunniri mai a 'rannizza ri l'amuri cu l'amuri pa rannizza.

Siracusani: ridete piangete le vostre pene non sono finite, visti i risultati non c'è da stare allegri.

Se proprio lo volete sapere un angioletto venne a dirmelo:

Antoniuccio vale per te, ma può servire a tutti quanti.

Nella vita che ti resta, non mischiare le carte.

Non scambiare mai la grandezza dell'amore con l'amore per la grandezza.



Via Dei Gracchi anni 30, oggi Via dei Mergulense



Cantastorii sarausanu

Cuntu ramuri e di picchi

Chista iè a storia vera ri 'n ppicciottu babbazzu ca lassò u so paisi pi fami e dibulizza

Scattiò ri Ortigia all' Alpi girannu peri peri currennu apressu a cui senza sapiri picchi

Fu giustu? A vuiatri sta custioni

Intantu u picciutteddu crieva 'nta giustizia pinsannu ri truvalla 'nto munnu raricata

Crireva crieva crieva

U munnu vuleva sabbari u poviru 'ntuniuzzu senza mai fimmarisi a taliari megghiu

Baddasciu iera allura cu l'amici soi strata a ppo na fari p' amuri ri campari

Passò voschi ie muntagni 'n cecca ri picchi ma iennu iennu nenti potti truvati

Sunnava sunnava sunnava

'Nto cori aveva aruci u ciauru ra so terra trimuri mai lassatu ro pinseru riputtatu

Mastriceddu bonu co lignu riscurreva nenti potti fari ri chiddu ca sapeva.

'Nta tutta a nazioni genti canusciu ciccannu soluzioni a tanti custioni.

Straviatu 'nto pinseri comu tutti pari strata nu' truvava pi putiri siri.

Cunfunnutu a menzu a tanti sulignu a menzu a fudda sa vo fissatu 'n testa cangiari u munnu pessu.

'Ntrunatu pi com'era iddu ieva a fari apressu e gnuri iennu senza sapiri picchi.

Spirava spirava spirava 'nto cori aveva aruci u ciauru ra so terra trimuri mai lassatu ro pinseru riputtatu.

Cu l'occhi 'ntuppati nenti sapeva picchi nu' taliava unni puteva iri Che crucchi unni cariu agneddu a mmenzu e lupi spacchiusu e temerariu rischiò ri farisi mali.

Finutu ri cric a croc a valli ro Passiriu co rischiu ranniari 'nto ciumi assatanatu.

Ri pannu ieva vistutu sulignu figghiu ri matri cretinu fu crirutu ie fossi anticchia ccè.

Vaddatu cu simpatia ro Pattri i tutti quantinovu Robinudd re causi pidduti.

Cantastorie siracusano

Canto d'amore e di perchè

Questa è la vera storia di un ragazzo ingenuo che lasciò la sua città per fame e debolezza.

Catapultato da ortigia alle alpi girando per ogni dove correndo dietro a cosa senza sapere il perchè.

Fu giusto? a voi la questione

Intanto il ragazzo credeva nella Giustizia pensando di trovarla nel mondo radicata

Credeva credeva credeva

Il mondo voleva salvare il povero Antonio senza mai fermarsi a vedere meglio

Bambinone era allora con gli amici suoi strada dovettero fare per poter vivere

Attraversò boschi e monti in cerca di risposte ma nel suo andare nulla trovò

Sognava sognava sognava

Nel cuore aveva il dolce odore della sua terra tremore mai lasciato dal pensiero riportato

Era maestro bravo e conosceva il legno ma non poté esercitare ciò che aveva imparato.

Per tutta la Nazione conobbe persone cercando soluzione a tante questioni.

Distratto nei pensieri come tutti quanti strada non trovava per poter essere.

Confuso in mezzo a tanti solo in mezzo alla folla si era fissato nella testa di cambiare il mondo perso.

Stordito come era lui andava a fare seguendo il conducente senza sapere il perchè.

Sperava sperava sperava nel cuore aveva il dolce odore della sua terra tremore mai lasciato dal pensiero riportato.

Con gli occhi tappati niente sapeva perchè non guardava dove andare. Si trovò con i tedeschi agnello in mezzo ai lupi spocchioso e temerario rischiò di farsi male.

Finito nella corrente del Passirio rischiò d'annegare nel fiume tumultuoso.

Di panno era vestito solo povero ragazzo cretino fu creduto e forse un po' c'è.

Guardato con simpatia dal Padre di tutti novello Robin Hood delle cause perdute.

Tanta strata fici ca lanterna Dioginea ma caminannu caminannu nu' si ritrovò.
Disidratu e ciccato chiddu ca voleva rintra iddu aveva ma nu' nu sapeva.
Anchi ri luntanu u ciaru sinteva picchè stampata aveva a terra
rintra o cuori.

Chiangeva l'anima so ma nu' ss'arrinneva e puru a vucca stritta vuci iddu
ittava.

Cu spuntata spata e bilicu sfasciatu liggiu libbra 'nteri e giunnali a mai finiri.
Passò iunnati 'nteri cu cu ciccava pani cu tanti sciopiranti e poviri
scunsulati.

'Nto Ticinu tistimoni ra machina abbuccata 'nto 'mmaraggiatu ciumi ri 'n
capu sgarrusatu.

Cogghiri figghi i matri ammazzati a Bascapè cu tanti cumpagneddi 'nta
prima sciuta fora.

A prima tumpulata l'appi ri'na strammata muggheri accoppiata ro iurici
'ntrunatu.

Fu tanta a raggia avuta ca voleva cangiari ma nenti potti fari pi chiddu ca
nu' ccera

Picciotto tra picciotti armatu e 'ccupaggiatu i l'una e l'otra patti ri tutti
schifiatu.

Idei sessantottini manifestaru tanti contru i soi bisogni iappi a navigari
Chi libirtà vulevunu pistannu chidda ri iddu?

Chi cuppa puteva aviri ri quantu succireva?

Se i liggi ierunu chissi ri Mao differenti

Distrattu num vireva i motti ie tanta fami cu l'occhi ie u cuori chiusi ieva
ieva ieva

'Nta l'Arno alluvionatu girò ammaraggiatu rischiannu veru a morti ro
succu 'ntrappulatu.

Sbattenu a ritta ie a manca l'anticu culunnatu trovò a bona via ri

Chiddu accumpagnatu.

Nisciù ri 'ssu scaluni ri turlintana armatu pamministrari liggi prontu fu
mannatu.

'Na fimmina sincera cumpagna iappi allura cu idda caminò avanzannu
'nta carrera.

Frinatu 'nta l'idei senza tanta cummvinzioni girava notti e ionnu pi strati
ie valli pessi.

Pa longa malatia i peni foru tanti vosi cu iè ca vosi ripigghiò a chianata
Chiangeva u cori 'm pena ma nu' s'arrinneva, iera 'nsuccumatu ma
gridava gridava gridava spirava spirava spirava.

Tanta strada fece ricercando l'uomo ma nel camminare non si ritrovò.
Desiderato e cercato quello che voleva dentro il cuore aveva ma non lo sapeva.
Anche se lontano il profumo sentiva perchè stampata aveva la terra
dentro il cuore.

Desiderato e cercato quello che voleva dentro il cuore aveva ma non lo
sapeva.

Piangeva l'anima sua ma non si arrendeva e anche a denti stretti gridava.
Con spuntata spada e bilancia sfasciata lesse libri interi e giornali a
mai finire.

Passò giornate intere con chi cercava pane tra tanti scioperanti e poveri
sconsolati.

Fu testimone della macchina del Questore rovesciata nel tumultuoso
fiume Ticino.

Raccogliere resti dei poveri figli ammazzati a Bascapè in uno dei primi
servizi insieme ai colleghi.

Il primo "schiaffo" lo ebbe da una cretina moglie del Giudice scemo
Voleva congedarsi ma non trovando altro lavoro dovette rinunciare
Giovane tra giovani armato ed equipaggiato dalle sinistre e dalle destre
erano maltrattati.

Idee sessantottine manifestavano allora e contro i suoi convincimenti
dovette intervenire.

Quale libertà volevano calpestando la sua?

Quale colpa poteva avere per quanto succedeva se le nostre leggi erano
diverse da quelle di Mao?

Distratto non vedeva i morti e la tanta fame con gli occhi e il cuore
chiusi andava andava.

Nell'Arno alluvionato trascinato dalla corrente rischiò veramente
la morte del topo in trappola.

Sballottato a dritta e a manca per l'antico colonnato trovò la retta via da
Dio accompagnato.

Uscì dalla scuola armato di durlindana per servire la legge pronto fu
mandato.

Una sincera donna per compagna ebbe allora con lei visse avanzando
di grado.

Frenato nelle idee senza troppa convinzione girava notte e giorno per
strade e valli sperdute.

Per la lunga malattia della moglie le pene furono tante, Volle Colui che
Volle riprese la salita.

Piangeva il cuore in pena ma non si arrendeva, era angustiato ma

Pi chiddu ca faceva puttrisinu fu chiamatu girannu unni ie gghe
anchi a patti o scuru.
Chiamatu ri cu fu ca u voleva beni lassari iappi rittu ri nu' circari
sbbenti
Fieru e scunsulatu ma tistaddu quantu chì tirò u filagnu susennisi
ogni vota Ruluri 'nta cuscenza re tanti scuppuluni 'mpammu re so
occhi nu' visti cosa ccera
Cu lingua e parlantina attraversò u mari girannu a manu a manu
ni visti cosi totti 'mpicchati pi giustizia 'nteressata assai marredda
'mpurighiata di paroli persi
Abusi ci nnì foru ie sempri s'appillò facennu custioni cu tanti pirituni
Poi arrivò u ionnu ma nun fu sceltu ri iddu ca finalmente visti c'aveva
rintra u cori
Sbattennu unni sbattiu o forsi fulassò zzoccu faceva pi fari fari fari
iappi iappi iappi
U trimuri mai lassatu tuttu paru u ripigghiò u ciauru ro cori ra so
terra respirò e fu realizzatu chiddu ca vosi iessiri pinsannu 'n pusitivu
pi viviri filici
Pruvuli e cartucci china a so visazza cu Diu pi cumpagnu pi l'ultimi
sparati
Chista iè a vera storia ro poviru 'ntuniuzzu cavalieri senza siri
"terruni" Sicilianu ri tutti fu chiamatu

gridava gridava gridava sperava sperava sperava.
Per il servizio che svolgeva lo chiamarono Petrosino girando in ogni
dove anche in luoghi bui.
Chiamato da chi gli voleva bene gli fu detto di lasciare senza cercare oltre
Fiero e sconsolato ma testardo oltre misura tirò per la sua strada
alzandosi ogni volta
Gli doleva la coscienza per i tanti schiaffi ad un palmo dai suoi occhi
non vide cosa succedeva
Con lingua sciolta attraversò il mare girando per il territorio vide i tanti
torti spacciati per Giustizia gomitolo imbrogliato di parole al vento
Abusi ne subì e sempre si appellò facendo questioni con i tanti peti
Poi arrivò il giorno ma non lo scelse lui quando finalmente vide cosa
aveva dentro il cuore
Forse battè la testa o forse fu deciso lasciò il servizio per fare fare fare
ebbe ebbe ebbe
Il tremore mai abbandonato lo riprese interamente il profumo nel cuore
della sua terra respirò e fu realizzato quello che voleva essere pensando
in positivo per vivere felice.
Polvere e cartucce piene la sua bisaccia con Dio per compagno per le
ultime battaglie
Questa è la vera storia del povero Antonuccio cavaliere senza esserlo
terrone siciliano da tutti fu chiamato



Siracusa a memoria
mostra delle opere di Antonio Randazzo

Vernissage 14 Dicembre 2009 ore 17.30
CICCO ABELA INTERPRETA
POESIE IN VERNACOLO SICILIANO.
Degustazione del MOSCATO DOC DI SIRACUSA a cura delle CANTINE GULINO.

14 -22 Dicembre 2009
Sala Espositiva
Palazzo della Cultura
(Palazzo Impellizzeri)

Presentano

Espressioni Mediterranee
Esposizione inaugurale del gruppo omonimo

Alessandro Falchi
Marta Mancuso
Cristina Palumbo
Grandinetti
Antonio Randazzo
Claudio Schifano

A cura di
Ermano Annino
Presentazione Opere
Emiliano Velasco

12/19 Giugno 2010
CASTELLO MANIACE
Sala Centimulo
VERNISSAGE 12 GIUGNO ORE 18.30
con degustazione Liquori Artigianali curata da Sicisapori Siracusa

La S. V. è invitata al
VERNISSAGE della mostra

I VOLTI DELLA CITTÀ
colori e tradizioni del Mediterraneo

22 GENNAIO - ore 18.00
ex Convento del Ritiro (via Mirabella) Siracusa
con degustazione prodotti delle Cantine Gulino

*"Nessun grande artista vede mai le cose come
realmente sono. Se lo facesse, cesserebbe di essere
un artista" (O.Wilde)*

Evento a cura di Ermano Annino

galleriaRoma
Piazza San Giuseppe

MOSTRA COLLETTIVA

8/18 OTTOBRE 2011

"UT PICTURA POESIS"
Come nella pittura così nella poesia

Mostra diffusa di **UMBERTO GARRO** con sculture di
Antonio Randazzo

MUSEO DIOCESANO DI GUBBIO

5 DICEMBRE 2014 - 11 GENNAIO 2015



FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2007-2013
Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. MAZZINI"
SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SEC. DI 1°GRADO
Via Madre Teresa di Calcutta, 10 - 96100 Siracusa
Tel. 0931.705215 - Fax 0931.702455
sric0400@istruzione.it - www.mazzini-siracusa.it

IN EUROPA, IN ALTO CON LA CULTURA

Fondi Strutturali Europei 2007-2013 PON-FSE-2007.IT.05.1.P0.007 "Competenza per le nazioni"
ASSE-III- Obiettivo/Azione L1 - Attività di pubblicazione e informazione sul Programma.
Bando ZB10 - 19/03/2010 - L1 - FSE - 2010 - 111

L'Istituto Comprensivo "G. Mazzini" di Siracusa

Invita

Gli artisti, i giovani appassionati di arte, le scolaresche e chiunque volesse contribuire con il frutto del proprio ingegno ad arricchire l'aula magna del plesso centrale di Via Madre Teresa di Calcutta domando opere artistiche sul tema dell'**INTEGRAZIONE EUROPEA ATTRAVERSO LA CULTURA**.

Le opere verranno presentate al pubblico in occasione delle manifestazioni del 14 e del 15 dicembre 2010 e valorizzate dalla divulgazione di un depliant illustrativo corredato da una breve biografia degli autori, attraverso un'area appositamente dedicata del sito web dell'Istituzione e con la realizzazione di spot e filmati a larga diffusione.

Regolamento:

- Le opere potranno essere di qualsiasi natura artistico-espressiva, sia essa figurativa, musicale, poetica ecc. e verranno esposte nella medesima forma oggetto della donazione;
- Le opere dovranno essere donate all'Istituto Comprensivo "G. Mazzini" sito in Via Madre Teresa di Calcutta n.10 Siracusa, tel. 0931/705215, entro e non oltre il 4 dicembre 2010, corredato da una breve biografia dell'autore;
- Sono invitati a partecipare anche musicisti che volessero prendere parte alle manifestazioni previste per il 14 e il 15 dicembre 2010.

CONTATTI DI RIFERIMENTO:
Prof. D'Anna Vito, Prof.ssa Ceppiccio Concetta

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Giovanna Strano

Partecipazione a mostre e manifestazioni varie

1966 - Firenze medaglia commemorativa con nastrino per aver partecipato alle operazioni di soccorso alle popolazioni danneggiate dall'alluvione del 4 Novembre 1966;

1966 - Attestato di benemerenza;

1989 - "coppa d'oro" collettiva presso associazione culturale "artisti d'oggi" Siracusa;

1992 - Mostra collettiva, terzo trofeo "artisti d'oggi" Siracusa;

1992 - "Oltre il deserto", 100 artisti in lotta contro la droga, Cariata Siracusa;

1993 - Collettiva, "Famiglia, società, ambiente", Parrocchia S. Corrado Gonfalonieri Siracusa, col seguente giudizio della commissione giudicatrice, scultore Francesco Campisi, prof. Francesco Giudice, prof. Michele Alfano e prof. Nunzio Bruno. "Tanta disinvoltura è segno di una capacità espressiva che non conosce inibizioni stilistiche. Ha l'occhio attento verso tutte le forme della creazione poetica."

1994 - 21-23 Luglio, centro studi "M.U.R.O.", Siracusa via Dione, VIAE CRUCIS, unitamente a Raimondo Raimondi;

1994 - collettiva Chiesa sconsacrata piazza cavalieri di Malta, via Gargallo, Siracusa, collettiva "Nel cuore di Ortigia";

1995 - 8-25 Dicembre, personale, presso galleria d'arte "Imago ter", via Cavour Siracusa;

1995 - Stampa libretto commentato "VIA LUCIS";

1996 - Esposizione collettiva "Natale d'Arte Siracusano" Ass. cult. Artisti d'Oggi Siracusa;

1996 - Collettiva Quarta edizione premio Tommaso D'Acquino, Siracusa, primo premio per la scultura;

1997 - "Natale d'arte siracusano", Siracusa, Ass. culturale Artisti d'oggi, Collettiva;

1997 - Quinta edizione premio Tommaso D'Acquino, primo premio per la scultura, Siracusa collettiva;

1999 - Finito di stampare il libro, l'uomo, fu, non è forse sarà, a cura del comune di Siracusa, Assessorato politiche sociali, presentazione ufficiale il 4 Maggio nei locali della parrocchia di bosco Minniti;

1999 - Concorso letterario internazionale "Papiro d'oro", terzo premio nella sezione G, con il libro "L'uomo fu, non è... forse sarà, e terzo classificato per il papiro d'oro;

1999 - Collettiva pittura, scultura e poesia "Siracusa crogiolo d'arte" Siracusa, Ass. culturale Artisti d'oggi;

1999 - Concorso di poesia, 4ª rassegna, "a terra mia" Siracusa;

2000 - Mostra personale antico mercato;

2000 - Realizzazione sito <http://www.antoniorandazzo.it/> memorie di Siracusa;

2009 - Collettiva Emergency Art Auction Londra ;

2010 - Collettiva Castello Maniace espressioni mediterranee;

2010 - Realizzazione e gestione del sito: <http://www.ancispettoratosicilia.it/>;

2011 - Attestato di gratitudine dall'Ispettore Regionale per la Sicilia per la gestione del sito;

2010 - Dicembre in alto con la cultura Istituto Comprensivo G. Mazzini;

2011 - Ex Convento del Ritiro collettiva i volti della città;

2011 - Ottobre collettiva Galleria Roma Siracusa;

2014 - Dicembre Gennaio Gubbio - mostra diffusa - Umberto Garro Antonio Randazzo;

2016 - Gennaio 5° premio Tike per l'impegno artistico nella città.

Archimede in lavorazione



Ho amato ed amo la vita mio Signore
non temo il tramonto
spero nell'Aurora mattutina
inizio di una nuova era

Mio Dio,
ti ringrazio per la vita che mi hai donato,
per avermi concesso di rimanere bambino,
perché so gioire e ridere,
per l'amore che mi hai trasmesso e concesso d'avere,
ma soprattutto, perché mi hai dato la possibilità
di riflettere e discernere sulle scelte della mia vita.
Aiutami ad accettare la tua volontà,
con carità gli altri e,
ad avere la saggezza di accettare me stesso.
Così sia.

Antonio Randazzo